

Secondo Supplemento al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

L'adempimento di pubblicazione del presente Secondo Supplemento non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. Il presente Secondo Supplemento, unitamente al Documento di Registrazione ed al Primo Supplemento, è a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Il presente Secondo Supplemento, unitamente al Documento di Registrazione ed al Primo Supplemento, è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it.

pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota in data 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15



Il presente documento - redatto ai sensi e per gli effetti della Direttiva 2003/71/CE (la "**Direttiva Prospetto**") ed ai sensi del Regolamento Consob adottato con propria delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato (il "**Regolamento 11971**") - costituisce un secondo supplemento (il "**Secondo Supplemento**") al Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 12 gennaio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 9 gennaio 2015 n. prot. 0001447/15 (il "**Documento di Registrazione**").

Il presente Secondo Supplemento è stato depositato presso la Consob in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota in data 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15 e segue la pubblicazione di un primo supplemento al Documento di Registrazione (il "**Primo Supplemento**") avvenuta mediante deposito presso la Consob in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0036427/15 dell'8 maggio 2015.

Si avvertono gli investitori che ai fini di un' informativa completa sull'Emittente e sull'offerta e/o quotazione degli strumenti finanziari, il presente Secondo Supplemento deve essere letto congiuntamente al Documento di Registrazione, al Primo Supplemento, alla rilevante nota informativa, al Prospetto di Base, come integrato o modificato da successivi Supplementi, alla nota di sintesi, alle condizioni definitive (a seconda dei casi) ed alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nel Documento di Registrazione medesimo, come di volta in volta modificata ed aggiornata.

Gli investitori che, prima della pubblicazione del presente Secondo Supplemento, hanno già concordato di acquistare o sottoscrivere le seguenti Obbligazioni:

IT0005095218

IT0005095309

IT0005120743

IT0005120776

potranno esercitare il diritto di revoca ai sensi dell'art. 95 bis, comma 2, D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza), come successivamente modificato, entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del presente Secondo Supplemento con le modalità previste dal paragrafo 5.1.3 della Nota Informativa del Prospetto di Base Obbligazioni.

Il presente documento integra e modifica il Documento di Registrazione ed è stato redatto e pubblicato principalmente al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento: all' informativa contenuta nella Sezione Prima del prospetto relativo all'Offerta in opzione e all'ammissione a quotazione sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di azioni ordinarie dell'Emittente (il "**Prospetto Aumento di Capitale**") depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione della Consob comunicata con nota n. prot. 0040843/15 del 20 maggio 2015, come modificato ed integrato dal primo supplemento (il "**Supplemento al Prospetto Aumento di Capitale**") depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di comunicazione di approvazione della CONSOB con nota n. prot. 0041466/15 del 20 maggio 2015.



INDICE

1. PERSONE RESPONSABILI	6
2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO	7

L'AVVERTENZA

si intende modificata e sostituita come segue:

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al gruppo ad esso facente capo, ai mercati in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti. Per una dettagliata indicazione di tali fattori di rischio si veda la Sezione 3 (Fattori di rischio) del presente Documento.

Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Capital Plan e sui rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale (*cf.* Paragrafi 3.2 e 3.4).

L'Emittente fa parte degli istituti di credito italiani soggetti alla Vigilanza Unica da parte della Banca Centrale Europea ("BCE") e, pertanto, è stato sottoposto al *comprehensive assessment*.

I risultati del *comprehensive assessment* sono stati resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014 e hanno evidenziato per la Banca, *inter alia*, il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al -0,09% rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tener conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Al netto di tali azioni di mitigazione, il *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca è risultato pari al 2,7%, con un conseguente *deficit* patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi.

A seguito della pubblicazione di detti risultati, la Banca ha presentato alla BCE il Capital Plan volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan è stato approvato dalla BCE in data 10 febbraio 2015.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *comprehensive assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Con la medesima comunicazione, la BCE ha indicato, altresì, alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), che si è concluso con un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito. La BCE ha, pertanto, richiesto all'Emittente, *inter alia*, di raggiungere, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenere nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%. In seguito a tale comunicazione, l'assemblea straordinaria dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha approvato in data 16 aprile 2015, l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi (l'"Aumento di Capitale in Opzione").

In data 12 maggio 2015, la BCE ha approvato, *inter alia*, l'Aumento di Capitale in Opzione e ha ribadito che tale aumento da solo è insufficiente per la risoluzione dei problemi strutturali della

Banca e ha nuovamente sottolineato la necessità che l'Emittente affronti il problema delle partite anomale e della ristrutturazione, incluse eventuali operazioni di fusione o acquisizione.

Nonostante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Si richiama inoltre l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea (cfr. paragrafo 3.1 del presente Documento).

Nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. *commitment*) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017.

In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 8 maggio 2015, i Nuovi Obiettivi, che nelle intenzioni della Banca verranno presentati alla Commissione europea ad esito dell'Aumento di Capitale e del successivo rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione.

La Commissione europea potrebbe inoltre imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di modifica dei Nuovi Obiettivi medesimi ovvero avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto dalla disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa.

Si richiama inoltre l'attenzione dell'investitore sul rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito, sul rischio di liquidità e sul *risk management* (cfr. paragrafi 3.3, 3.6 e 3.16 che seguono).

Nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'European Banking Authority ("EBA") hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti

Deteriorati¹. Tali impatti sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014, comportando rettifiche di valore per Euro 5.963 milioni e riclassificazioni da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati per Euro 7.022 milioni. Alla data del presente Documento, si è conclusa una verifica ispettiva dell'Autorità di Vigilanza (con riferimento alla quale è stata illustrata al *management* della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti, mentre la comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà in un momento successivo) sulle esposizioni creditizie non incluse nell'*asset quality review* del 2014 come *follow-up* dell'*asset quality review* sul rischio di credito, i cui effetti derivanti dalla c.d. *credit file review* sono stati sostanzialmente recepiti nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 comportando rettifiche per circa Euro 41 milioni. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della *credit file review* (c.d. *projection of findings*) e le *collective provision analysis*, considerata la natura non contabile dei relativi risultati, la Banca valuterà successivamente la loro eventuale rilevanza ai fini contabili.

Con lettera del 26 febbraio 2015, la BCE ha richiesto, inoltre, alla Banca di sviluppare specifiche *policy* di *risk management* volte, *inter alia*, a definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*) e ha evidenziato alla stessa come, sebbene il "*contingency funding plan*" preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione dello stesso "*contingency funding plan*" siano in parte limitate e nel complesso generiche, indicando alla Banca alcune "*remedial action*" da realizzare entro una tempistica definita.

Si richiama infine l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente, in particolare a seguito dei recenti downgrade operati da Moody's (22 aprile 2015) e Fitch (19 maggio 2015) in occasione della revisione dei rispettivi *rating criteria* al fine di tener conto, tra l'altro, dell'evoluzione della normativa relativa al supporto sistemico a favore delle banche (cfr. Paragrafo 3.21).

* * * *

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è alla data del presente Documento, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-*bis* c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (cfr. Paragrafo 3.11).

1

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Alessandro Profumo, munito dei necessari poteri, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Secondo Supplemento al Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Secondo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO

I termini in maiuscolo non altrimenti definiti nel presente Secondo Supplemento hanno il significato ad essi attribuito nel Documento di Registrazione.

Il presente Secondo Supplemento al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è stato redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento: (i) all'esame ed all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, dei risultati intermedi di gestione al 31 marzo 2015; (ii) alla variazione, da parte dell'Agenzia di Rating Fitch Ratings, del livello di *rating* di lungo termine attribuito all'Emittente da BBB a B- con *outlook* stabile; e (iii) all'informativa contenuta nella Sezione Prima del prospetto relativo all'Offerta in opzione e all'ammissione a quotazione sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di azioni ordinarie dell'Emittente (il "**Prospetto Aumento di Capitale**") depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione della Consob comunicata con nota n. prot. 0040843/15 del 20 maggio 2015, come modificato ed integrato dal primo supplemento (il "**Primo Supplemento al Prospetto Aumento di Capitale**") depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di comunicazione di approvazione della CONSOB con nota n. prot. 0041466/15 del 20 maggio 2015.

Alla luce di quanto precede si riportano di seguito le modifiche apportate alla contro copertina ed alla sezione 3 relativa ai fattori di rischio, nonché ai paragrafi 3.20, 4.1, 4.1.5, 5, 7.2 10, 10.2, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6 e 11.7, 13.1 e 14 del Documento di Registrazione.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 95-bis del TUF, gli investitori che abbiano già concordato di sottoscrivere gli strumenti finanziari ISIN

IT0005095218

IT0005095309

IT0005120743

IT0005120776

prima della pubblicazione del presente Secondo Supplemento al Documento di Registrazione, potranno revocare la propria accettazione, entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del presente Secondo Supplemento al Documento di Registrazione con le modalità previste dal relativo Prospetto di Base.

La sezione 3. FATTORI DI RISCHIO

si intende modificata e sostituita come segue:

I potenziali investitori dovrebbero leggere l'intero Prospetto, al fine di comprendere i rischi connessi all'investimento negli Strumenti Finanziari.

In particolare, i seguenti fattori di rischio potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente di adempiere i propri obblighi relativi agli Strumenti Finanziari.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Emittente potrà essere esposto ad una serie di rischi caratteristici del settore bancario. Di seguito sono sinteticamente esposti alcuni dei rischi significativi che potrebbero influenzare negativamente la situazione finanziaria ed i risultati operativi dell'Emittente. Alcuni di questi rischi sono gestiti secondo politiche e procedure di gestione del rischio prestabilite, la maggior parte delle quali è descritta nella Parte E – “Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura” della nota integrativa contenuta nella relazione finanziaria annuale dell'Emittente e nella relazione semestrale, a disposizione del pubblico ed inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, come indicato ai paragrafi 11 e 14.

Nel prendere una decisione di investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, ai settori di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari proposti. I presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione, nella Sezione prima del Prospetto relativo all'Offerta in Opzione e all'ammissione a quotazione sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di Azioni ordinarie dell'Emittente, pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0040843/15 de 20 maggio 2015 (il “**Prospetto Aumento di Capitale**”), integrato dal supplemento pubblicato mediante deposito presso CONSOB in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 22 maggio 2015 n. 0041466/15 (il “**Supplemento al Prospetto Aumento di Capitale**”), nonché con i fattori di rischio di cui alla Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari. Si invitano pertanto i potenziali investitori a leggere attentamente la presente Sezione, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi generali e specifici collegati all'Emittente ed agli Strumenti Finanziari emessi dall'Emittente medesimo.

I rinvii ai Paragrafi, ove non diversamente specificato, si intendono fatti ai paragrafi del presente documento,

Rischio relativo al *Credit Spread* dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 27 luglio 2015 è pari a 257 *basis points*. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 27 luglio 2015 (incluso) è pari a 250 *basis points* e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior* di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+² con medesima durata dell'obbligazione e

² Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo

rilevato alla stessa data (pari a 85 *basis points*). Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia al Paragrafo 3.45.

3.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea

Gli impegni (c.d. *commitment*) assunti dall'Emittente nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017 (ultimo esercizio compreso nel periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione), nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari.

Successivamente all'approvazione del piano di ristrutturazione da parte della Commissione europea avvenuta in data 27 novembre 2013, per il quale si rinvia al paragrafo 4.1 del presente Documento (il "Piano di Ristrutturazione") sono tuttavia intervenuti significativi elementi di variazione, tra cui il mutamento dello scenario macroeconomico e regolamentare, con l'entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza, la comunicazione dei risultati del *comprehensive assessment* e degli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) e il recepimento dei risultati dell'*asset quality review* che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie poste alla base del Piano di Ristrutturazione non più attuali, impattando altresì sui risultati economici dell'esercizio 2014 del Gruppo che sono risultati sensibilmente inferiori rispetto alle proiezioni del Piano di Ristrutturazione stesso.

In considerazione dei sopra citati elementi di variazione, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i "Nuovi Obiettivi"). I Nuovi Obiettivi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.

I Nuovi Obiettivi

I Nuovi Obiettivi sono stati sviluppati sulla base delle stesse linee guida del Piano di Ristrutturazione includendo, in aggiunta, ulteriori azioni volte al miglioramento della qualità del credito, al rafforzamento del capitale e al recupero della redditività. Tali linee guida prevedono, in particolare, (i) il rafforzamento della quantità e della qualità del capitale; (ii) il riequilibrio della struttura della liquidità; (iii) il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività; (iv) il recupero della produttività; (v) il perseguimento dell'efficienza operativa; e (vi) il miglioramento della qualità del credito (per una descrizione dettagliata delle linee guida, cfr. Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Prospetto Aumento di Capitale).

I Nuovi Obiettivi sono stati definiti nell'orizzonte temporale 2015-2018 e ipotizzano una sostanziale invarianza della raccolta diretta e una diminuzione degli impieghi verso clientela, pari a circa -0,2% (CAGR 2014-2018). Con riferimento ai ricavi complessivi del Gruppo, pari a Euro 4.232 milioni nel 2014, è attesa una crescita a un CAGR 2014-2018 del 4,8%. Si stima che le manovre volte al recupero di efficienza ed efficacia della struttura operativa consentano di realizzare risparmi di costo per Euro 238 milioni nell'orizzonte dei Nuovi Obiettivi e una riduzione degli oneri operativi, pari a Euro 2.755 milioni nel 2014, del 2,2% (CAGR 2014-2018).



Dall'effetto combinato della dinamica dei ricavi e degli oneri operativi è atteso un miglioramento del *cost/income* di circa 16 punti percentuali nel 2018 (passando da un rapporto *cost/income* del 65,1% nel 2014 a circa il 49% nel 2018). E' previsto inoltre un miglioramento del costo del credito con una riduzione del livello di rettifiche su crediti (in percentuale dei crediti netti verso clientela) di circa 548 punti base, ovvero da 654 punti base nel 2014 a circa 106 punti base nel 2018. In termini di *performance* reddituale, il Gruppo si pone un obiettivo di utile netto di esercizio nel 2018 pari a circa Euro 880 milioni, con un ROE e un ROTE entrambi pari a circa l'8,0%.

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, esso sarà perseguito attraverso il positivo completamento dell'operazione di Aumento di Capitale in Opzione, l'apporto derivante dalla *capital generation* prevista nel periodo 2015-2018 a seguito dell'atteso ritorno all'utile e di una crescita molto contenuta delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), CAGR 2014-2018 +0,5%.

I Nuovi Obiettivi sono riassunti nella seguente tabella:

<i>(in miliardi di Euro, CAGR 2014-2018 per cento)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2015 (Expected)	2018 E (Expected)	CAGR 2014-2018
INDICATORI PATRIMONIALI				
Totale attivo	183,4		176,6	-0,9%
Crediti verso clientela	119,7		118,9	-0,2%
Raccolta diretta	126,2		126,1	0,0%
Crediti clientela/ Raccolta diretta ⁽¹⁾	95%		~94%	
INDICATORI ECONOMICI				
Margine di interesse ^(*)	2,2		2,5	+4,2%
Commissioni nette ^(*)	1,7		2,3	+7,3%
Totale Ricavi ^(*)	4,2		5,1	+4,8%
Oneri operativi ^(*)	2,8		2,5	-2,2%
Margine operativo lordo ^(*)	1,5	1,6-1,8	2,6	+15,0%
Rettifiche di valore su crediti	7,8		1,3	-36,7%
Utile netto	-5,3	Positivo	-0,9	n.a.
Costo del credito	654 punti base		106 punti base	
Cost / Income	65,1%		~49%	
ROE ⁽²⁾	n.s.		~8%	
ROTE ⁽³⁾	n.s.		~8%	

(1) Calcolato come rapporto tra crediti verso clientela al netto dei crediti rappresentati dai titoli e raccolta da clientela al netto dei Nuovi Strumenti Finanziari ("NSF").

(2) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno.

(3) Calcolato come rapporto tra utile dell'anno in corso e patrimonio netto medio dell'anno precedente e dell'anno in corso, depurato dei dividendi maturati nell'anno, al netto dell'avviamento.

(*) Dati di conto economico riclassificati con criteri gestionali.

La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) *phased in* e del *Common Equity Tier 1 Ratio phased in*.

<i>(in miliardi di Euro, per cento) (phased in)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2014	2018 (Expected)
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76,2	77,9
Common Equity Tier 1 Ratio	8,7%	12,0%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio fully phased* al 31 dicembre 2018 (calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. “discrezionalità nazionali”, ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione e restando inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* continua ad essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata “Alexandria”, è stimato pari al 12,0%.

Le Assunzioni Ipotetiche

I Nuovi Obiettivi si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del *management*, che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il *management* non possono, o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione.

Tra le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico poste alla base dei Nuovi Obiettivi, si segnalano:

- l'assenza di richieste di modifiche ai Nuovi Obiettivi, da parte delle Autorità di Vigilanza e della Commissione europea;
- la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale in Opzione pari a Euro 3 miliardi entro giugno 2015;
- l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico come illustrato nella Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale, con, *inter alia*, un'evoluzione positiva del prodotto interno lordo (PIL), una ripresa del tasso di inflazione, un mantenimento della politica espansiva da parte della BCE e un mantenimento stabile dello spread BTP-Bund;
- il miglioramento della qualità del credito lungo il periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi per effetto delle azioni manageriali previste e del miglioramento del contesto macroeconomico;
- l'ottenimento, realizzatosi in data 12 maggio 2015, dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza a rimborsare integralmente e in anticipo i rimanenti nominali Euro 1.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2015, utilizzando parzialmente i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- il riequilibrio strutturale della liquidità, anche attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO per ottimizzare il costo del *funding*, la cui attuazione è anche funzione di una positiva evoluzione del contesto macroeconomico; e
- il positivo esito delle iniziative volte a ricondurre il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale e il proseguimento dell'operazione denominata “Alexandria” senza ipotizzare la chiusura anticipata della stessa.

Oltre alle assunzioni macro economiche sopra indicate, i Nuovi Obiettivi si basano altresì su determinate assunzioni che contemplano azioni che dovrà intraprendere il *management* volte, *inter alia*, a mantenere il livello attuale di raccolta e a diminuire gli impieghi, a recuperare la redditività in linea con il costo del capitale e in maniera sostenibile nel tempo, a recuperare l'efficienza e l'efficacia operative consentendo di realizzare risparmi di costo, e a riqualificare il portafoglio creditizio più rischioso.

Come sopra illustrato, i Nuovi Obiettivi si basano su alcuni presupposti di scenario esterno nonché di assunzioni sugli effetti di azioni specifiche in tutto o in parte sotto il controllo del *management*. Il mancato verificarsi di tali presupposti o il mancato o parziale verificarsi degli effetti previsti potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Nuovi Obiettivi e non consentire il raggiungimento degli stessi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione

Si segnala inoltre, che i Nuovi Obiettivi contemplano anche la modifica di alcuni impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (c.d. *commitment*).

In particolare, in considerazione della difficoltà di raggiungimento del livello *target* di margine commissionale e dell'impossibilità di controbilanciare il minor livello atteso con ulteriori riduzioni di costi così come previsto dai *commitment*, avuto riguardo al mutato scenario di riferimento, la correlata riduzione dei costi operativi prevista nell'ambito dei Nuovi Obiettivi non risulta conforme a quanto previsto dagli impegni assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione; con riferimento a tale impegno, la Banca intende procedere a una rinegoziazione dello stesso nelle competenti sedi. Nello specifico tale *commitment* stabilisce che, se nel 2015 o nel 2016 non fosse raggiunto il livello atteso per le commissioni nette e per il risultato netto, a meno che il *Return on Equity* (ROE) non risultasse uguale al *target* previsto nel Piano di Ristrutturazione, dovrebbe essere effettuata una addizionale riduzione dei costi. La riduzione addizionale dei costi dovrà essere pari al minore tra (i) la differenza tra le commissioni attese e quelle effettivamente realizzate; (ii) la differenza tra l'utile ante imposte atteso e quello effettivamente realizzato; e (iii) un importo specificamente previsto nell'ambito degli impegni. I *target* relativi a questo *commitment* è previsto siano considerati raggiunti con un margine di tolleranza del 2%.

I Nuovi Obiettivi, negli esercizi 2015 e 2016, includono una riduzione dei costi superiore rispetto ai *target* del Piano di Ristrutturazione; tuttavia, tale riduzione è inferiore rispetto a quella che risulterebbe dall'applicazione dello stesso *commitment* in ragione del mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali sopra indicati. La Commissione europea potrebbe quindi richiedere alla Banca una ulteriore riduzione dei costi rispetto a quanto previsto nei Nuovi Obiettivi.

Inoltre, con riferimento all'impegno relativo alla riduzione dei titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio *Available For Sale* ("AFS"), tale impegno prevede che, nel caso di chiusura dell'operazione Santorini in seguito ad una favorevole decisione in sede giudiziaria, l'ammontare dei titoli di Stato italiani nella categoria AFS non dovrà essere superiore a Euro 14 miliardi al 31 dicembre 2017. Considerando che la chiusura dell'operazione "Santorini" è stata effettuata in seguito ad un accordo stragiudiziale che ha comportato un impatto negativo sul conto economico e sul patrimonio netto di BMPS e non di una favorevole decisione in sede giudiziaria, BMPS ha contestato l'interpretazione della Commissione europea secondo la quale i titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS dovrebbero essere pari a Euro 14 miliardi al 31 dicembre 2017. Sulla base del *commitment*, la Banca ritiene che l'ammontare dei titoli di Stato nella categoria contabile AFS possa risultare pari a Euro 17 miliardi a fine 2017.

Infine, ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque, MP Belgio e delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, i Nuovi Obiettivi non comprendono i potenziali effetti delle suddette cessioni. Restano confermati gli altri impegni che la Banca ha assunto nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione.

* * * *

Ad esito dell'Aumento di Capitale in Opzione e del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, è intenzione della Banca presentare i Nuovi Obiettivi alla Commissione europea.

Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, tenendo conto: (i) del rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari utilizzando i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione; (ii) del rimborso effettuato – diversamente dalla maggioranza degli altri casi simili in Europa – in anticipo rispetto alla tempistica prevista dal Piano di Ristrutturazione; (iii) del rispetto alla data del presente Documento da parte della Banca di tutti gli impegni assunti con il Piano di Ristrutturazione in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (sul punto cfr. Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del Prospetto Aumento di Capitale); e (iv) delle ulteriori azioni di riduzione dei costi previste nei Nuovi Obiettivi rispetto a quelle contenute nel Piano di Ristrutturazione, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione (ivi incluse, in particolare, le Assunzioni Ipotesi) e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione.

Vi è inoltre il rischio che la Commissione europea possa imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi medesimi e/o estendere il periodo di applicazione dei *commitment* (c.d. "*Restructuring Period*").

La presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione europea e le potenziali richieste di modifica dalla Commissione europea sono da definirsi in termini di modalità e tempistiche. La decisione della Commissione europea in merito ai Nuovi Obiettivi potrebbe intervenire in un arco temporale compreso indicativamente tra i due e i 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione europea. L'art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura di aiuto vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa. Al termine di questo periodo, se ritiene che sussistano dubbi in ordine alla compatibilità dell'aiuto con il mercato comune, la Commissione europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrà essere adottata, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione europea e lo Stato membro interessato.

Indipendentemente dal fatto che i Nuovi Strumenti Finanziari siano stati interamente rimborsati, la Commissione europea potrebbe, pertanto, avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa.

La capacità della Banca di compiere le azioni e di rispettare gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione, tanto nella sua formulazione originaria, quanto in quella modificata secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo della Banca. Tali assunzioni potrebbero rivelarsi imprecise e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi. Rispetto alle assunzioni sia del Piano di

Ristrutturazione sia dei Nuovi Obiettivi, il mutamento delle circostanze potrebbe determinare, *inter alia*:

- un peggioramento nella qualità del portafoglio crediti della Banca, dei tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili, correlato ad un eventuale andamento negativo dei tassi di *default*;
- un andamento meno favorevole nell'evoluzione attesa del margine d'interesse e del margine commissionale, correlati ad un eventuale peggioramento delle condizioni macroeconomiche italiane;
- ulteriori oneri o requisiti aggiuntivi di capitale, correlati ad eventuali mutamenti nello scenario legale e regolamentare.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'azione da parte della Commissione europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, una o più Agenzie di Rating potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*.

Per informazioni in merito agli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e del Piano di Ristrutturazione, nonché ai Nuovi Obiettivi che saranno presentati alla Commissione europea, si vedano la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 13 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.2 Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan

In data 4 novembre 2014 la BCE ha assunto i compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ("MVU"), tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

In preparazione di tali compiti di vigilanza, la BCE nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014 ha svolto, con la collaborazione delle Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, una valutazione approfondita che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca (c.d. *comprehensive assessment*).

Il *comprehensive assessment* ha avuto tre obiettivi principali: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), rafforzamento dei bilanci (individuare e intraprendere le azioni correttive necessarie a risolvere i problemi individuati) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti, una volta attuate le azioni correttive individuate, saranno fondamentalmente sani e affidabili).

La valutazione si è articolata in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) che ha fornito una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di *stress test* che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *comprehensive assessment* resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014 hanno evidenziato per la Banca, *inter alia*, il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario

avverso”, con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al -0,09%, corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tener conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (i.e. l’aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d’Italia), il *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca è risultato pari al 2,7%, con un conseguente *deficit* patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi.

A seguito della pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*, la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il “Capital Plan”) volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi (per maggiori informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale). Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali:

- un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi;
- azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di *capital management* stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *comprehensive assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla Direttiva Europea 2014/59/UE cd. *Bank Recovery and Resolution Directive* (“BRRD”) (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Aumento di Capitale).

Si precisa, inoltre, che in seguito alla comunicazione della BCE del 10 febbraio 2015 relativa ai risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), con cui l’Autorità di Vigilanza indicava i *ratio* patrimoniali che il Gruppo Montepaschi dovrà raggiungere e mantenere nel tempo, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all’assemblea straordinaria dei soci di incrementare l’ammontare dell’Aumento di Capitale in Opzione fino ad un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan), al fine di dotare BMPS di un *buffer* rispetto alla soglia di *Common Equity Tier 1 Ratio* indicata dalla BCE (sul punto si rinvia al Paragrafo 3.4). In data 16 aprile 2015, l’assemblea straordinaria dei soci ha approvato l’Aumento di Capitale in Opzione per massimi 3,0 miliardi.

Si segnala che, infine, con la lettera del 12 maggio 2015, con cui la BCE ha autorizzato la Banca a computare l’Aumento di Capitale in Opzione nel *Common Equity Tier 1* e a rimborsare integralmente Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, l’Autorità di Vigilanza ha altresì osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 sopra indicata, che l’Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. *non performing exposures*, alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Per gli impatti dell'*asset quality review* sulla situazione patrimoniale della Banca e per gli effetti derivanti dall'applicazione delle metodologie di valutazione dell'*asset quality review* all'intero portafoglio di crediti del Gruppo, si veda il Paragrafo 3.3.

Per ulteriori informazioni in merito al *comprehensive assessment* e al Capital Plan, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *Over the Counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte, di cui al Paragrafo 3.15) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 posizioni e dei relativi importi al 31 marzo 2015 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 10 clienti pari a Euro 3,2 miliardi. La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo per esposizione creditoria:

(in migliaia di Euro)	31 marzo 2015	Percentuale	Percentuale progressiva
Dal 1° al 10°	3.162.411	28,2%	28,2%
Dall'11° al 20°	1.763.607	15,7%	43,9%
Dal 21° al 30°	1.295.467	11,6%	55,5%
Dal 31° al 40°	1.015.380	9,1%	64,6%
Dal 41° al 50°	824.712	7,4%	72,0%
Dal 51° al 60°	738.085	6,6%	78,6%
Dal 61° al 70°	661.626	5,9%	84,5%
Dal 71° all'80°	621.058	5,5%	90,0%
Dall'81° al 90°	576.183	5,1%	95,1%
Dal 91° al 100°	548.008	4,9%	100,0%
Totale primi 100 clienti	11.206.537	100%	-

Le rilevazioni svolte al 31 marzo 2015 mostrano come le esposizioni a rischio del Gruppo siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (57,3% sul totale delle

erogazioni) e “Famiglie” (33,3%). La restante quota si suddivide tra la clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” e “Banche e Finanziarie” rispettivamente con il 5,2% e il 4,2%.

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 31 marzo 2015, si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (35,5%); seguono quelle del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente 18,8% e 18,7%), del Sud (14,2%), dell'estero (8,3%) e delle isole (4,5%).

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare.

Al 31 marzo 2015 i crediti verso la clientela si sono attestati a Euro 123,1 miliardi, in aumento del 2,9% rispetto a Euro 119,7 miliardi al 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si sono attestati a Euro 99,4 miliardi e i Crediti Deteriorati a Euro 23,8 miliardi, corrispondenti rispettivamente all'80,7% e al 19,3% dei crediti complessivi verso la clientela (incidenze percentuali invariate rispetto al 31 dicembre 2014).

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, al 31 marzo 2015 gli stessi, al netto delle relative svalutazioni, ammontavano a Euro 23.773 milioni, in aumento di Euro 629 milioni (pari al 2,7%) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014. Nell'ambito dell'aggregato, rispetto al 31 dicembre 2014, sono aumentate le sofferenze per Euro 272 milioni (+3,2%) e le inadempienze probabili per Euro 593 milioni (+5,1%), mentre sono diminuite le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per Euro 236 milioni (-7,7%). I principali indicatori di rischiosità creditizia del Gruppo evidenziano, di conseguenza, un incremento correlato al perdurare della crisi economica e alla qualità del portafoglio crediti del Gruppo, che risente tuttora dell'utilizzo in passato di criteri meno rigorosi nell'erogazione del credito rispetto a quelli adottati dal Gruppo alla data del presente Documento, derivanti, *inter alia*, dal portafoglio crediti acquisito dalla Banca in seguito all'incorporazione di Banca Antonveneta.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, si segnala inoltre che a partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015 trova applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Matrice dei Conti, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *non performing exposures* (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione europea in data 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di “incagli” e di “crediti ristrutturati”. A partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015, pertanto, non è più possibile comparare i dati relativi ai Crediti Deteriorati rispetto agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 2012 in quanto tali crediti sono individuati utilizzando criteri diversi e non del tutto comparabili.

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.



(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015			Al 31 dicembre 2014		
	Crediti	Rettifiche	Crediti	Crediti	Rettifiche	Crediti
	lordi	di valore	netti	lordi	di valore	netti
Sofferenze	25.249	16.531	8.718	24.330	15.885	8.445
Inadempienze probabili	17.893	5.655	12.238	17.197	5.553	11.644
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	3.442	624	2.817	3.797	744	3.053
Crediti Deteriorati	46.583	22.810	23.773	45.325	22.182	23.143
Crediti <i>in bonis</i>	100.165	799	99.367	97.437	904	96.533
Totale	146.748	23.609	123.139	142.762	23.085	119.676

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata fino al 31 dicembre 2014), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto ⁽¹⁾		
	Crediti	Rettifiche	Crediti	Crediti	Rettifiche	Crediti
	lordi	di valore	netti	lordi	di valore	netti
Sofferenze	24.330	15.885	8.445	21.558	12.678	8.880
Incagli	16.993	5.550	11.443	9.440	1.930	7.511
Crediti ristrutturati	2.043	481	1.562	1.906	223	1.683
Esposizioni scadute	1.958	265	1.693	3.135	217	2.918
Crediti Deteriorati	45.325	22.182	23.143	36.039	15.047	20.992
Crediti <i>in bonis</i>	97.437	904	96.533	110.272	666	109.606
Totale	142.762	23.085	119.676	146.311	15.713	130.598

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1 del Prospetto Aumento di Capitale).

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012		
	Crediti	Rettifiche	Crediti	Crediti	Rettifiche	Crediti
	lordi	di valore	netti	lordi	di valore	netti



Sofferenze	21.558	12.678	8.880	17.322	10.023	7.299
Incagli	9.440	1.930	7.511	7.637	1.674	5.963
Crediti ristrutturati	1.906	223	1.683	1.623	224	1.399
Esposizioni scadute	3.135	217	2.918	2.924	187	2.737
Crediti Deteriorati	36.039	15.047	20.992	29.505	12.108	17.397
Crediti <i>in bonis</i>	110.892	666	110.226	125.333	714	124.618
Totale	146.932	15.713	131.218	154.838	12.823	142.015

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 marzo 2015 (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

	Al 31 marzo 2015			Al 31 dicembre 2014		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	17,2%	65,5%	7,1%	17,0%	65,3%	7,1%
Inadempienze probabili	12,2%	31,6%	9,9%	12,0%	32,3%	9,7%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2,3%	18,1%	2,3%	2,7%	19,6%	2,6%
Crediti Deteriorati	31,7%	49,0%	19,3%	31,7%	48,9%	19,3%
Crediti <i>in bonis</i>	68,3%	0,8%	80,7%	68,3%	0,9%	80,7%

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata fino al 31 dicembre 2014) al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	17,0%	65,3%	7,1%	14,7%	58,8%	6,8%
Incagli	11,9%	32,7%	9,6%	6,5%	20,4%	5,8%
Crediti	1,4%	23,5%	1,3%	1,3%	11,7%	1,3%



ristrutturati						
Esposizioni scadute	1,4%	13,6%	1,4%	2,1%	6,9%	2,2%
Crediti Deteriorati	31,7%	48,9%	19,3%	24,6%	41,8%	16,1%
Crediti <i>in bonis</i>	68,3%	0,9%	80,7%	75,4%	0,6%	83,9%

	Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	14,7%	58,8%	6,8%	11,2%	57,9%	5,1%
Incagli	6,4%	20,4%	5,7%	4,9%	21,9%	4,2%
Crediti ristrutturati	1,3%	11,7%	1,3%	1,0%	13,8%	1,0%
Esposizioni scadute	2,1%	6,9%	2,2%	1,9%	6,4%	1,9%
Crediti Deteriorati	24,5%	41,8%	16,0%	19,1%	41,0%	12,2%
Crediti <i>in bonis</i>	75,5%	0,6%	84,0%	80,9%	0,6%	87,8%

	Al 31 marzo	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
Rettifiche di valore crediti verso clientela / Crediti lordi verso clientela	16,1%	16,2%	10,7%	8,3%

Al 31 marzo 2015, l'incidenza delle sofferenze nette sui crediti verso clientela si è attestata al 7,1% (invariata rispetto al 31 dicembre 2014).

Sempre al 31 marzo 2015, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 65,47%, in aumento rispetto al 65,29% al 31 dicembre 2014 (+18 punti base), mentre si sono ridotte le coperture delle inadempienze probabili (-69 punti base, ossia dal 32,29% al 31 dicembre 2014 al 31,60% al 31 marzo 2015) e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (-145 punti base, ossia dal 19,59% al 31 dicembre 2014 al 18,14% al 31 marzo 2015). Ne è così derivato un aumento della percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati, passata dal 48,94% al 31 dicembre 2014 al 48,97% al 31 marzo 2015 (+ 3 punti base). Relativamente ai crediti *in bonis*, la percentuale di copertura al 31 marzo 2015 si è attestata allo 0,80% rispetto allo 0,93% registrato al 31 dicembre 2014 per effetto, principalmente, dell'aumento dei volumi.

Le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2014 (ultimo dato settoriale disponibile), al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.



Incidenza sui crediti lordi	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012	
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	17,0%	10,7%	10,0%	14,7%	9,4%	8,7%	11,2%	7,2%
Incagli	11,9%	6,1%	6,0%	6,4%	5,2%	5,3%	4,9%	4,2%
Crediti ristrutturati	1,4%	1,2%	1,0%	1,3%	1,1%	1,0%	1,0%	1,0%
Esposizioni scadute	1,4%	0,6%	0,7%	2,1%	0,8%	1,0%	1,9%	1,1%
Crediti Deteriorati	31,7%	18,5%	17,7%	24,5%	16,6%	15,9%	19,1%	13,4%
Crediti <i>in bonis</i>	68,3%	81,5%	82,3%	75,5%	83,4%	84,1%	80,9%	86,6%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012	
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	65,3%	60,3%	58,7%	58,8%	58,6%	56,9%	57,9%	54,6%
Incagli	32,7%	29,0%	27,5%	20,4%	27,8%	25,3%	21,9%	23,2%
Crediti ristrutturati	23,5%	26,7%	24,1%	11,7%	29,1%	25,6%	13,8%	22,4%
Esposizioni scadute	13,6%	16,9%	13,9%	6,9%	12,8%	10,9%	6,4%	9,4%
Crediti	48,9%	46,6%	44,4%	41,8%	44,6%	41,8%	41,0%	38,8%

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Deteriorati

Crediti <i>in bonis</i>	0,9%	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%
-------------------------	------	------	------	------	------	------	------	------

- (1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.
 (2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.
 (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il deterioramento della qualità del credito del Gruppo potrebbe determinare un aumento degli accantonamenti necessari a far fronte ai Crediti Deteriorati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alle metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati.

In particolare, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 e riportato nel *template* pubblicato dalla BCE è pari – relativamente alle rettifiche di valore su crediti – a Euro 4.180 milioni (con un impatto al netto dell'effetto fiscale pari a Euro 2.851 milioni) di cui Euro 1.130 milioni legati alla *credit file review*, Euro 2.196 milioni legati alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review (projection of findings)* ed Euro 854 milioni legati all'analisi delle rettifiche "di portafoglio" (*collective provision analysis*). Relativamente alla riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 è pari a Euro 5.162 milioni, di cui Euro 2.852 milioni legati alla *credit file review* ed Euro 2.310 milioni alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review (projection of findings)*.

Gli impatti della *credit file review*, della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* e dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014.

La tabella che segue riporta, in sintesi, gli impatti sul Bilancio 2014 derivanti dalle azioni poste in essere dalla Banca in attuazione della nuova *policy* contabile (come di seguito descritta), a seguito degli elementi emersi in sede di *asset quality review*.

Al 31 dicembre 2014

(milioni di Euro)	Credit file review	Projection of findings	Collective provision analysis	Totale
Rettifiche di valore su crediti	1.529	4.195	239	5.963
Riclassificazioni da crediti <i>in bonis</i> a Crediti Deteriorati	2.816	4.206 ^(*)	-	7.022

(*) Di cui Euro 2.608 milioni relativi a esposizioni creditizie incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "large sme", "large corporate" e "real estate related") ed Euro 1.598 milioni relativi a esposizioni creditizie non incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "retail", "small business", "consumer credit" e "other").

Per quanto riguarda gli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*credit file review*), si segnala che le maggiori rettifiche contabilizzate dall'Emittente (Euro 1.529 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *credit file review* (Euro 1.130 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*asset quality review*.

Con riferimento, invece, agli esiti della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*), la Banca ha tenuto conto degli aggiustamenti rilevati dalla BCE intervenendo sulle metodologie e sui parametri utilizzati ai fini della classificazione e valutazione dei crediti, con l'adozione della nuova *policy* contabile.

In particolare, in data 18 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una nuova *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che pone le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alla normativa di vigilanza di recente omologazione (e.g. ITS EBA) e delle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto. I principali aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti riguardano: (i) l'individuazione delle esposizioni *non performing* (attraverso l'introduzione di alcuni *trigger* di *impairment* per la classificazione automatica delle esposizioni da *bonis* a *non performing*, tra cui, *inter alia*, i requisiti disciplinati dall'ITS EBA per il trattamento delle esposizioni oggetto di *forbearance*); (ii) la valutazione delle sofferenze, con l'applicazione di scarti (c.d. "*haircut*") sulle garanzie immobiliari (la *policy* prevede l'applicazione sistematica di due *haircut* ai valori di mercato delle garanzie immobiliari, determinati in funzione della tipologia di bene e dell'anzianità della perizia/CTU); (iii) la valutazione collettiva delle esposizioni scadute/sconfinanti e degli incagli oggettivi (è prevista, in particolare, la sostituzione delle percentuali di svalutazione forfettaria in precedenza adottate con l'applicazione di un *loss rate* specifico, da aggiornare periodicamente e distinto tra posizioni garantite e non garantite); e (iv) la valutazione delle sofferenze *unsecured* (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari). Sul punto si precisa che la maggiore entità delle rettifiche effettuate a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile (Euro 4.195 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *asset quality review* (Euro 2.196 milioni), derivanti dalla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* secondo le metodologie utilizzate dalla BCE, è dovuta alla circostanza che la Banca ha provveduto

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

all'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati all'intero perimetro delle esposizioni creditizie (ivi inclusi i portafogli "retail", "small business", "consumer credit" e "other") e non solo ai portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "large sme", "large corporate", "real estate related"). Per una descrizione dettagliata della nuova *policy* contabile, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Informazioni ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998" – pagg. 516-520).

Con riferimento, da ultimo, agli esiti dell'analisi delle rettifiche di "portafoglio" (*collective provision analysis*), si segnala che la differenza delle rettifiche "di portafoglio" (Euro 239 milioni) rispetto agli esiti dell'analisi di tali rettifiche evidenziati dall'*asset quality review* (Euro 854 milioni) è riconducibile sia alla significativa riduzione dello *stock* delle esposizioni *in bonis* (essa stessa conseguenza delle riclassificazioni da *performing* a *non performing*), sia alle diverse convenzioni e parametri adottati dal Gruppo che, seppur oggetto di affinamento, restano distinti rispetto al "*challenger model*" utilizzato nell'ambito dell'*asset quality review*³.

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisi – ivi inclusi eventuali richieste di modifica alle *policy* di valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza dalla recente introduzione della nuova *policy* sopra citata – potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; e (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di *pre-patologia*, già nelle fasi iniziali. Per quanto attiene al processo di valutazione del credito anomalo, il Collegio Sindacale ha effettuato una specifica verifica presso l'Area competente il cui esito, "in prevalenza non favorevole", ha evidenziato varie carenze e aree di miglioramento. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale ha inoltre sottoposto a verifica una specifica struttura periferica deputata alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza e tali accertamenti *in loco* hanno confermato la presenza di aspetti operativi problematici. Sul punto si veda inoltre il Paragrafo 3.24 e la Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Il peggioramento della qualità del credito espone il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente nonché una minore capacità di autofinanziamento con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

³ A tale proposito, si segnala che i parametri adottati dal Gruppo si basano sui modelli interni validati che tengono in considerazione valori medi su più periodi, mentre i parametri utilizzati dal "*challenger model*" nell'ambito dell'*asset quality review* tengono in considerazione un unico periodo (sono di tipo c.d. "*point time*").

In seguito alla pubblicazione dei risultati dell'*asset quality review*, inoltre, il Gruppo ha iniziato un processo di riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" attraverso, *inter alia*: (i) l'introduzione delle figure di *portfolio manager*, *asset manager* ed esperti nel settore immobiliare e la creazione di unità dedicate alla gestione dei crediti in sofferenza e degli altri Crediti Deteriorati al fine di rendere più efficiente il processo di recupero del credito; (ii) il rafforzamento del *management* di tale divisione con l'assunzione di nuovi professionisti sul mercato; (iii) un maggiore utilizzo delle c.d. REOCo (*Real Estate Owned Company*), società veicolo immobiliari appositamente costituite per l'acquisizione degli immobili in asta, gestione e rivendita sul mercato libero al fine di proteggere in maniera più efficiente il valore dei crediti oggetto di procedimenti giudiziari; e (iv) l'*outsourcing* dell'attività di gestione dei Crediti Deteriorati di importo esiguo (indicativamente fino a Euro 150 mila) attraverso processi di selezione competitivi. Alla data del presente Documento tali interventi sono ancora in corso e, pertanto, non è possibile assicurare che i benefici attesi dalla riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" si realizzino ovvero si realizzino nelle tempistiche ipotizzate, con conseguente impossibilità per il Gruppo di beneficiare di tali effetti positivi e, qualora si dovessero riscontrare nuovamente criticità nel processo di gestione del credito come avvenuto in passato, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che nel corso dei primi mesi dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "*residential real estate*" (Euro 29,8 miliardi), "*institutional*" (Euro 1,7 miliardi), "*project finance*" (Euro 1,8 miliardi) e "*shipping*" (Euro 1,3 miliardi), pari complessivamente a Euro 34,6 miliardi, di cui Euro 4,0 miliardi relativi a Crediti Deteriorati, corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta dall'Autorità di Vigilanza nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Pur essendo la verifica sostanzialmente conclusa, è stata illustrata al *management* della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti. La comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà, pertanto, in un momento successivo. Ciò nonostante, nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *credit file review* noti alla data di approvazione del suddetto Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, pari a circa Euro 41 milioni. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della *credit file review* (c.d. *projection of findings*) e le *collective provision analysis*, considerata la natura non contabile dei relativi risultati, in analogia a quanto fatto in occasione dell'*asset quality review* realizzata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la Banca valuterà successivamente la loro eventuale rilevanza ai fini contabili. In ogni caso, sulla base delle evidenze gestionali, non sono attesi impatti contabili significativi, soprattutto in relazione alla porzione di portafoglio oggetto della verifica. Al riguardo si evidenzia che è stata analizzata a più riprese e con modalità diverse la maggior parte del portafoglio crediti *in bonis* (i seguenti portafogli non sono stati analizzati (i) "*Central & Local Governments*" per Euro 5,8 miliardi, (ii) "Crediti alle banche estere" per Euro 2,4 miliardi e (iii) "*Other Secured Loans*" per Euro 2,3 miliardi, complessivamente pari a circa l'11% dei crediti *in bonis* al 31 dicembre 2014) e la pressoché totalità dei Crediti Deteriorati.

Sempre con riferimento alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti operate nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015, si evidenzia che le rettifiche statistiche (ovvero le rettifiche relative a crediti *in bonis*, *past due* ed *ex incagli*) sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore al 31 dicembre 2014. La ricalibrazione dei suddetti parametri potrebbe comportare, *coeteris paribus*, un incremento delle rettifiche statistiche. Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri è

previsto si concluda entro il primo semestre del 2015 e poiché l'effettivo valore dei parametri non è quantificabile con precisione, in quanto dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali e, in particolare, dal processo di assegnazione del *rating*, i dati contabili e segnaletici al 31 marzo 2015 non tengono conto di tali potenziali effetti.

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (espresse in valore di bilancio) sul totale dei crediti verso la clientela al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, con l'indicazione dell'esposizione verso la controparte Nomura e la sua incidenza sul totale dei crediti verso clientela.

(in milioni di Euro, per cento)	Al 31 marzo		Al 31 dicembre	
	2015	2014	2013	2012
Grandi Esposizioni (*) (valore di bilancio)	93.135	82.221	46.158	43.410
- di cui: verso Nomura	9.802	8.554	7.288	7.990
Grandi Esposizioni (*) (valore ponderato)	12.388	8.467	4.645	7.564
- di cui: verso Nomura	4.696	3.433	2.491	3.120
Crediti verso clientela	123.139	119.676	130.598	142.015
Grandi Esposizioni (*) / Impieghi	75,63%	68,70%	35,34%	30,57%
Esposizione verso Nomura / Impieghi	7,96%	7,15%	5,58%	5,63%

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento principalmente a esposizioni non comprese nell'aggregato "Crediti verso clientela", ma si riferisce a esposizioni comprese per lo più nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ("Titoli di Stato"). Alle date contabili sopra riportate, le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 13 posizioni al 31 marzo 2015; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014; (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013; e (iv) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2012.

I valori al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014 sono definiti secondo la normativa di Basilea 3 che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Esposizione (*i.e.* credito avente un valore nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza), si differenzia dalla precedente normativa di Basilea 2, in essere fino al 31 dicembre 2013, per: (i) inclusione dell'esposizione con la Cassa di Compensazione e Garanzia che al 31 marzo 2015 risulta pari a un valore nominale di Euro 34.849 milioni; (ii) criteri di determinazione dei Fondi Propri (o Patrimonio di Vigilanza) generalmente più restrittivi: la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina delle Grandi Esposizioni è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore; (iii) con Basilea 3, per le Grandi Esposizioni non esiste più un sistema di ponderazione, sostituito da un sistema di esenzioni che, insieme alle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*c.d. credit risk mitigation*) utilizzate, determina il valore netto della posizione.

Per effetto della perdita registrata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha evidenziato una riduzione del patrimonio rilevante anche ai fini regolamentari, a livello sia consolidato che individuale (della Banca e di alcune società controllate). Tale riduzione patrimoniale ha determinato,

con riferimento ad alcune posizioni, il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza.

Sul punto si precisa, in particolare, che a livello consolidato si registra una sola posizione oltre il limite regolamentare del 25% che riguarda la controparte Nomura. Al 31 marzo 2015 tale esposizione rappresentava il 48,81% dei Fondi Propri (rispetto al 34,68% al 31 dicembre 2014). Tale superamento è stato determinato sia dalla riduzione del Patrimonio di Vigilanza individuale e consolidato al 31 dicembre 2014 per effetto della perdita di tale periodo, sia dall'incremento del valore dell'esposizione dovuto all'andamento nel periodo stesso dei parametri di mercato sottostanti (tassi, *credit spread*, ecc.). Al 31 marzo 2015, l'andamento dei parametri di mercato sottostanti le operazioni in essere ha, in particolare, comportato un incremento dell'esposizione nei confronti di Nomura di circa Euro 693 milioni rispetto al 31 dicembre 2014, per effetto principalmente di un aumento sia del rischio controparte sull'operazione di *long term repo* (pari a Euro 575 milioni) sia del collaterale versato a fronte dell'operatività in derivati e pronti contro termine (pari a Euro 146 milioni), transazioni collegate entrambe all'operazione "Alexandria".

Con riferimento a tale esposizione, inoltre, la BCE con lettera del 10 febbraio 2015 ha richiesto all'Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015, subordinando tale richiesta all'assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere in relazione all'operazione denominata "Alexandria" (cfr. Paragrafo 3.11). Sul punto si precisa che, con la medesima lettera, la BCE ha imposto alla Banca – in deroga alla regola di "neutralizzazione" della Riserva AFS sui titoli governativi prevista fino all'omologazione dell'IFRS 9 – di includere fin da subito nel calcolo dei Fondi Propri la Riserva AFS negativa relativa all'operazione "Alexandria" (cfr. Paragrafo 3.4). In relazione a tale specifico trattamento, la Banca ritiene che assuma rilevanza l'orientamento espresso dall'EBA, la quale – nel rispondere a un quesito nell'ambito di Q&A pubblici – ha chiarito in data 6 marzo 2015 che il valore delle esposizioni deve essere coerente con il trattamento delle plusvalenze e/o delle minusvalenze nei Fondi Propri⁴.

In considerazione del trattamento prudenziale richiesto dalla BCE per questa esposizione e considerata la regola di simmetria enunciata dall'EBA, la Banca ritiene che l'esposizione sottostante debba considerare un livello di *fair value* che tenga conto di tutte le componenti che generano gli effetti computati nel Patrimonio di Vigilanza. Alla luce di ciò, il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura, relativo all'operazione di *long term repo*, dovrebbe diminuire di circa Euro 1.679 milioni, coerentemente con il reale profilo di rischio dell'operazione.

In conseguenza di tale impostazione, l'esposizione nei confronti di Nomura per l'operazione "Alexandria" si ridurrebbe a circa Euro 3.000 milioni e, conseguentemente all'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in Opzione e considerando le dismissioni in corso di alcuni derivati per circa Euro 200 milioni su posizioni diverse dall'operazione "Alexandria", l'esposizione complessiva nei confronti di Nomura rientrerebbe strutturalmente nel limite regolamentare del 25% del Patrimonio di Vigilanza.

Nonostante la Banca abbia avviato uno specifico confronto con le competenti strutture della BCE in merito ai prospettati effetti dell'interpretazione EBA, l'orientamento finale dell'Autorità di Vigilanza non è stato ancora comunicato all'Emittente. Non è possibile, pertanto, escludere che all'esito di

⁴ Sul punto si veda il Single Rulebook Q&A dell'EBA, Question ID: 2014_716, disponibile sul sito internet dell'EBA (www.eba.europa.eu), dove l'EBA ha indicato che "Comunque, nel caso si applichino filtri sulle plusvalenze o sulle minusvalenze non realizzate in relazione a tali asset [...], il valore dell'esposizione relativo a tali asset dovrà essere corretto per l'ammontare corrispondente delle minusvalenze o delle plusvalenze non realizzate che siano state filtrate, dentro o fuori, rispettivamente, dai fondi propri".

detto confronto la BCE richieda alla Banca di rientrare entro i limiti regolamentari entro il termine eventualmente stabilito dall'Autorità di Vigilanza stessa, con conseguente necessità per l'Emittente di porre in essere le opportune iniziative volte a ricondurre l'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale. Qualora la Banca non dovesse riuscire a implementare tali azioni ovvero qualora le stesse non consentissero di raggiungere i risultati auspicati, l'Autorità di Vigilanza potrebbe comminare sanzioni e/o limitazioni all'operatività della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultavano una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72%) e due posizioni in capo alla controllata MPS Leasing & Factoring (pari rispettivamente a tale data al 34,12% e al 34,94%). Con riferimento alle Grandi Esposizioni al 31 marzo 2015, risultavano tre esposizioni eccedenti il limite regolamentare in capo alla controllata MPS Capital Services (pari rispettivamente a tale data al 50,76%, al 34,47% e al 29,52%), mentre il superamento del limite in capo alla controllata MPS Leasing & Factoring era rientrato in seguito all'aumento di capitale deliberato in data 31 marzo 2015 dall'assemblea straordinaria dei soci di MPS Leasing & Factoring per un ammontare complessivo pari a Euro 500 milioni, che, ancorché non perfezionato, era stato ritenuto computabile a tale data anche nel Patrimonio di Vigilanza vista la sua inclusione nel patrimonio netto contabile alla stessa data. Ciò in considerazione del fatto che le caratteristiche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo sono tali da poter classificare detto versamento nel patrimonio netto ai sensi dei principi contabili internazionali in materia.

Tuttavia, successivamente all'invio delle segnalazioni di vigilanza, le competenti Autorità di Vigilanza hanno richiesto la correzione del Patrimonio di Vigilanza mediante esclusione del suddetto importo versato in conto futuro aumento di capitale, ritenendo lo stesso non computabile in assenza della formale autorizzazione delle Autorità stesse.

Tale circostanza ha generato il superamento del limite delle Grandi Esposizioni per 4 posizioni (pari rispettivamente al 38,59%, 37,67%, 28,50% e 27,87%). Si fa peraltro presente che si tratta di un aspetto puramente transitorio in quanto l'aumento di capitale è – come detto - acquisito in via definitiva dalla controllata e, come sopra esposto, con questo incremento nessuna posizione supera il limite previsto per le Grandi Esposizioni.

Con riferimento al superamento del limite regolamentare in capo a MPS Capital Services, invece, in data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato la ricapitalizzazione di tale controllata mediante un aumento di capitale per complessivi Euro 900 milioni, che si perfezionerà successivamente alla chiusura dell'Aumento di Capitale in Opzione e comunque, come da indicazioni ricevute dalla BCE, entro il 31 ottobre 2015. Alla data del presente Documento sono inoltre allo studio della Banca ulteriori misure atte a ricondurre entro i limiti regolamentari dette posizioni entro il termine del 31 ottobre 2015.

Nonostante la Banca stia valutando ogni possibile iniziativa utile a ricondurre il valore di dette esposizioni in capo alle controllate entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale e abbia già avviato alcune iniziative a tal fine, non è possibile assicurare che la Banca riesca a implementare tali azioni né che le stesse raggiungano i risultati auspicati, con conseguente applicazione di sanzioni e/o limitazioni all'operatività della Banca e/o delle società del Gruppo da parte dell'Autorità di Vigilanza e, in generale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e /o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.4 “Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale”

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

In conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08, il Comitato di Basilea ha adottato una serie di provvedimenti per la vigilanza bancaria (noti come “Basilea 3”) con l’intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta nota come “Basilea 2”), l’efficacia dell’azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

In attuazione degli accordi di Basilea 3, in data 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. “CRD IV”). In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. “CRR I”). Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità introdotte dal quadro regolamentare europeo. I suddetti strumenti normativi sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto i compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale previsti dal regolamento UE n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013, nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU), in cooperazione con le Autorità di Vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. Nella stessa data le Disposizioni di Vigilanza sono state modificate in conformità con i regolamenti europei sopra menzionati.

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 31 marzo 2015 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro; per cento)	AI	
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014
Common Equity Tier 1	6.217	6.608
Tier 1	6.687	6.608
Tier 2	2.935	3.293
Total Capital	9.622	9.900
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.361	76.220
Common Equity Tier 1 Ratio	8,1%	8,7%
Tier 1 Ratio	8,8%	8,7%
Total Capital Ratio	12,6%	13,0%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	40,7%	41,5%

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 marzo 2015, si precisa che gli stessi sono stati calcolati includendo l’effetto positivo dell’utile di periodo (pari a Euro 73 milioni) registrato nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015. A tale riguardo, si specifica che, in conformità a quanto previsto dall’art. 26 del Regolamento (UE) 575/2013, la computabilità dell’utile nel *Total Capital* (o Fondi Propri) è soggetta a specifica autorizzazione da parte del corrispondente *Joint Supervisory Team* (JST) presso la BCE; tale autorizzazione è stata ottenuta dalla Banca in data 11 maggio 2015.

Si evidenzia, inoltre, che le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) al 31 marzo 2015 sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore al 31 dicembre 2014. La ricalibrazione dei suddetti parametri potrebbe comportare, *coeteris paribus*, un incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA). Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri è previsto si concluda entro il primo semestre del 2015 e poiché l'effettivo valore dei parametri non è quantificabile con precisione, in quanto dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali e, in particolare, dal processo di assegnazione del *rating*, i dati contabili e segnaletici al 31 marzo 2015 non tengono conto di tali potenziali effetti.

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 31 dicembre 2014 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2013⁵, calcolati applicando le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con le discrezionalità nazionali richieste per il 2014 dalla Banca d'Italia e contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR")⁶.

	Al	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 (ricalcolato)
(in milioni di Euro; per cento)		
Common Equity Tier 1	6.608	8.752
Tier 2	3.293	3.528
Total Capital	9.900	12.279
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.220	83.749
Common Equity Tier 1 Ratio	8,7%	10,4%
Total Capital Ratio	13,0%	14,7%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	41,5%	42,2%

Il Common Equity Tier 1 Ratio del Gruppo Montepaschi, pari all'8,7% al 31 dicembre 2014 e all'8,1% al 31 marzo 2015, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 6,5% e a circa il 7,1% (fully phased). Si

⁵ Gli indicatori del patrimonio e i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2013 corrispondono a quelli pubblicati nel Bilancio 2014 e sono stati ricalcolati, a soli fini comparativi, applicando le regole di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e recependo, tra l'altro, le indicazioni di BCE circa il trattamento specifico di alcune poste a partire già dal 31 dicembre 2014: in particolare, lato capitale, l'eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di stato della Repubblica Italiana connessi alla transazione dell'operazione "Alexandria" con Nomura, l'impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in fondi O.I.C.R. (c.d. "lookthrough"), il metodo di calcolo della franchigia del *Common Equity Tier 1* per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale ed il consolidamento del veicolo "Patagonia". Lato RWA, invece, il valore tiene conto delle franchigie del *Common Equity Tier 1*.

⁶ Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d'Italia relative al regime transitorio per il 2014 possono essere così riassunti: (i) il livello di *Common Equity Tier 1* fissato al 7%, di cui 4,5% a titolo di requisito di capitale minimo e 2,5% a titolo di *capital conservation buffer*; (ii) il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS fino al previsto emendamento dell'attuale IAS39; (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; e (iv) il *grand-fathering* graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi del CRR I.

segnala che il dato relativo al Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)⁷ del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

Le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con la normativa nazionale, prevedono un Common Equity Tier 1 Ratio minimo pari al 7% inclusivo del c.d. capital conservation buffer (pari al 2,5%). Il Pacchetto CRD IV prevede, inoltre, i seguenti ulteriori coefficienti patrimoniali: (i) Tier 1 Ratio pari all'8,5% (inclusivo del c.d. capital conservation buffer pari al 2,5%); e (ii) Total Capital Ratio pari al 10,5% (inclusivo del c.d. capital conservation buffer pari al 2,5%).

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli retail e corporate, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia.

Con riferimento agli indicatori del patrimonio e ai coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, si precisa che, per effetto dell'attivazione delle "discrezionalità nazionali" previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, il Gruppo nel mese di gennaio 2014 ha esercitato la facoltà di escludere dal *Common Equity Tier 1* i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS. Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri ratio patrimoniali.

Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014 l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" sopra descritte. Tale trattamento rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole e ha determinato un impatto negativo sul *Common Equity Tier 1* pari a complessivi Euro 441 milioni, di cui Euro 423 milioni dovuti al valore negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2014 (rispetto al valore complessivo della Riserva AFS negativa al 31 dicembre 2014 pari a 544 milioni) ed Euro 18 milioni dovuti al trattamento prudenziale legato a plusvalenze sul titolo determinatesi prima dell'anno 2009 (c.d. "trattamento simmetrico"). L'Autorità di Vigilanza, inoltre, ha richiesto di consolidare anche ai fini prudenziali la partecipazione in Patagonia Finance S.A., veicolo che investe in titoli subordinati emessi dalla Banca e che ha emesso delle note (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizze *unit linked*. Tale trattamento non ha avuto effettivi significativi sul *Common Equity Tier 1*, ma ha comportato una riduzione del Tier 2 pari a circa Euro 100 milioni.

⁷ Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine del Piano di Ristrutturazione. Resta inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* continua a essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione "Alexandria".

In data 10 febbraio 2015, inoltre, la BCE ha comunicato alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory and Evaluation Process* – SREP), attraverso il quale l’Autorità di Vigilanza – nell’ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di governance e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“*overall unfavourable*”) per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell’alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non performing. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all’alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell’Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell’esposizione al rischio di liquidità e al c.d. “rischio sovrano” (per maggiori informazioni su tali rischi si vedano i Paragrafi 3.3, 3.24, 3.10, 3.6 e 3.9).

All’esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall’aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

In seguito alla comunicazione della BCE, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all’assemblea straordinaria dei soci di incrementare l’ammontare dell’Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan), al fine di dotare BMPS di un buffer rispetto alla soglia del 10,2% di *Common Equity Tier 1* richiesto dalla BCE nell’ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). In data 16 aprile 2015, l’assemblea straordinaria dei soci ha approvato l’Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi. In particolare, sulla base dei dati al 31 marzo 2015, l’integrale sottoscrizione dell’Aumento di Capitale in Opzione, al netto delle spese ad esso correlate e del rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari per nominali Euro 1,071 miliardi, consentirebbe, a parità di condizioni, di aumentare il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo dal 8,14% al 10,56% (+242 punti base) e il *Total capital Ratio* del Gruppo dal 12,60% al 15,10% (+250 punti base). Inoltre, successivamente al pagamento in data 1° luglio 2015 degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel corso dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 mediante assegnazione al MEF delle Azioni, il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* si attesterebbero rispettivamente al 10,88% e al 15,43%.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l’operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall’Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l’Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Per completezza si segnala che il 1° luglio 2015 sono state emesse a favore del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai “Nuovi Strumenti Finanziari” previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le “Azioni MEF”), pari al 4% del capitale sociale, con

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all’Albo presso la Banca d’Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), inoltre, è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa prudenziale ovvero da quelli del 10,2% e del 10,9% sopraindicati. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti standard e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della Banca, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità della Banca.

Cfr. Paragrafo 3.2 e Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Aumento di Capitale.

Per le limitazioni derivanti dagli impegni assunti dalla Banca nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione, si veda la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del Prospetto Aumento di Capitale.

Per l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e del Common Equity Tier 1 Ratio in conformità a quanto previsto nei Nuovi Obiettivi si veda il Paragrafo 3.1 ed il Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale.

Inoltre, si segnala che in data 7 aprile 2015 la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale. Secondo quanto dichiarato in tale lettera, in esito all'analisi delle risposte ricevute la Commissione europea potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. In particolare, a giudizio della Commissione europea, l'ipotesi di aiuti di Stato potrebbe configurarsi con riferimento alla garanzia offerta da parte dello Stato italiano sulle DTA trasformate in crediti di imposta, la quale consente, *inter alia*, di tenere conto delle stesse ai fini del calcolo del *Common Equity Tier 1*. Anche l'EBA ha iniziato a svolgere alcune valutazioni atte a verificare se il diverso trattamento delle DTA tra Stati membri possa creare condizioni di disparità nel settore bancario europeo. Sebbene l'iter valutativo sia ancora a uno stadio preliminare, qualora la Commissione europea dovesse risolversi a promuovere un'indagine formale ed eventualmente aprire una procedura di infrazione contro, tra gli altri, l'Italia, ciò potrebbe condurre, direttamente o indirettamente, a una modifica dell'attuale trattamento delle DTA ai fini di vigilanza (e/o fiscali) e a un possibile peggioramento del *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca, con la conseguente necessità di effettuare interventi specifici di rafforzamento patrimoniale, ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile,

con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tal proposito si fa presente che in data 27 giugno 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del DL n. 83/2015, approvato dal Consiglio dei Ministri, che modifica, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative verso la clientela.

Il nuovo provvedimento fiscale prevede, in sintesi, due disposizioni:

1. a decorrere dall'esercizio 2016, le svalutazioni e le perdite su crediti sono integralmente deducibili nell'esercizio in cui vengono imputate a conto economico (e non più in 5 anni); per il 2015, in via transitoria la deducibilità spetterebbe nella misura del 75%.
2. le DTA relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti, contabilizzate negli esercizi precedenti e deducibili in 18 o in 5 anni, vengono ricompattate in un unico stock pregresso indistinto deducibile in 10 anni a decorrere dal 2016.

Le stime degli impatti sono ancora in corso di definizione.

Per i rischi connessi alle DTA, si veda il Paragrafo 3.29.

3.5 "Rischi connessi a possibili aggregazioni"

In seguito alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment* (cfr. Paragrafo 3.2), l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri advisor finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un partner strategico o finanziario (cfr. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di capitale).

Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, sono aggiuntive e non alternative rispetto all'Aumento di Capitale in Opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzarne ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo Montepaschi, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di due diligence da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di business o filiali del Gruppo Montepaschi).

Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione.

Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi.

In particolare, un'integrazione richiederebbe il coordinamento dei rispettivi *management*, delle strategie e dell'operatività delle diverse entità, con conseguenti probabili modifiche ai Nuovi Obiettivi, ai piani industriali e strategici della Banca e alla struttura organizzativa della stessa. L'eventuale operazione potrebbe comportare, tra l'altro, come in operazioni similari, la necessità di una convergenza dei sistemi informativi e del modello operativo verso un unico modello di riferimento. Tale processo presenta i rischi tipici dell'aggregazione di società, incluso quello che il processo di integrazione non venga completato nei tempi e nei modi prefissati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Non vi è, inoltre, alcuna certezza circa la possibilità di integrare con successo e centralizzare la struttura operativa delle società del Gruppo dal punto di vista amministrativo e dei sistemi informativi, né vi è certezza che i prodotti ed i servizi possano essere razionalizzati e che le risorse si armonizzino con la nuova politica di gestione del gruppo risultante dall'eventuale operazione di aggregazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di *rumour* riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative.

3.6 *Rischio di liquidità*

La reperibilità della liquidità nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali affinché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria.

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono:

- *market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e

- ***funding liquidity risk***: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Al 31 marzo 2015, il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *loan-to-deposit ratio*) del Gruppo si è attestato al 93,6% rispetto al 94,8% al 31 dicembre 2014 e a una media del sistema bancario italiano, sempre al 31 dicembre 2014, pari al 107,0%. Al 31 dicembre 2013 il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo era risultato pari al 100,6%, a fronte di una media del sistema pari al 107,2%, mentre al 31 dicembre 2012 esso era risultato pari al 104,7%, a fronte di una media del sistema pari al 109,5%⁸.

La quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità *liquidity coverage ratio* (LCR) e *net stable funding ratio* (NSFR) portano ad ottenere, al 31 marzo 2015, un livello stimato degli stessi superiore al 100% per LCR e superiore al 90% per NSFR. Si precisa che per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR I, mentre con riferimento al NSFR è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018. Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca.

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato ad operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali anche l'Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e un significativo aumento del costo di *funding* sul mercato *retail*, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo (per informazioni sull'evoluzione della raccolta, degli impieghi e del costo del credito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 10, del Prospetto Aumento di Capitale).

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo Montepaschi, con particolare riferimento al risultato del *comprehensive assessment*, hanno ulteriormente ridotto lo spazio per un accesso al mercato da parte del Gruppo, che non sarà necessariamente precluso ma potrebbe essere più difficoltoso e costoso rispetto al resto del sistema. Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito (*funding liquidity risk*), per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta, e dalla incapacità di monetizzare tempestivamente ed efficacemente i propri asset (*market liquidity risk*), limitando ulteriormente la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria allo svolgimento delle attività caratteristiche e al rispetto dei requisiti normativi.

Inoltre, il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, ha fatto ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente. Alla data del presente Documento le operazioni di rifinanziamento in essere sono costituite dalle

⁸ Fonte dei dati di sistema: ABI, *Monthly Outlook*, febbraio 2015, febbraio 2014 e febbraio 2013.

TLTRO indette il 18 settembre 2014, l'11 dicembre 2014, il 19 marzo 2015 e il 18 giugno 2015, tutte con scadenza 26 settembre 2018. Al 31 marzo 2015 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE, era pari a un valore nominale di Euro 11,06 miliardi, di cui Euro 6,56 miliardi relativi alle TLTRO ed Euro 4,5 miliardi relativi alle MRO indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo. L'ammontare degli attivi liberi stanziabili presso la BCE al 31 marzo 2015 era pari a Euro 17,4 miliardi, rappresentati per la maggior parte da titoli di Stato (per Euro 11,4 miliardi).

La Banca prevede che alla fine del 2015, le TLTRO rappresenteranno la principale esposizione nei confronti della BCE e garantiranno una fonte stabile di *funding* di medio/lungo periodo. Limitati utilizzi di MRO potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato tramite operazioni di *repo*.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali, nel corso del 2015 e nei successivi esercizi 2016 e 2017 la Banca dovrà fronteggiarne il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro 6,1 miliardi, di cui Euro 1,5 miliardi nel 2015, Euro 2,2 miliardi nel 2016 ed Euro 2,4 miliardi (comprensivi di Euro 2 miliardi di titoli con garanzia governativa ceduti sul mercato) nel 2017. La Banca ha inoltre pianificato di rinnovare i prestiti obbligazionari in scadenza con nuove emissioni per importi di analogo ammontare.

Nel periodo 2015-2018, inoltre, si prevede che la posizione di liquidità beneficerà positivamente dal riequilibrio del rapporto tra impieghi e raccolta commerciale (c.d. *loan-to-deposit ratio* commerciale), che al 2018 è previsto raggiungere il 120,6% rispetto al 130,2% registrato al 31 dicembre 2014, assicurando un afflusso di liquidità pari a Euro 6,7 miliardi.

Peraltro, sebbene la Banca abbia previsto nel contesto del Piano di Ristrutturazione tali azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che pertanto la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda il Paragrafo 3.39.

Nel primo trimestre del 2013, in aggiunta al perdurare di uno scenario macroeconomico recessivo, il Gruppo ha dovuto affrontare un clima non favorevole per l'effetto mediatico conseguente alle operazioni strutturate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia" e alle indagini giudiziarie legate anche all'acquisto di Banca Antonveneta (cfr. Paragrafi 3.10, 3.11 e 3.25 e 11.6 del presente Documento, nonché il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale). In particolare, per effetto dell'esposizione mediatica negativa, nei mesi di gennaio e febbraio 2013 il Gruppo ha registrato flussi netti negativi della raccolta diretta, che sono stati peraltro recuperati nei mesi successivi, salvo poi subire ulteriori contrazioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in seguito, *inter alia*, all'esposizione mediatica negativa conseguente alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*. Non può escludersi che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo, il Gruppo possa subire pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano (cfr. Paragrafo 3.9). Pertanto, eventuali ulteriori riduzioni del *rating* creditizio assegnato all'Italia (già oggetto di diversi *downgrade* da parte delle principali agenzie di *rating* negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla *counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il c.d. "*liquidity risk framework*" e il c.d. "*contingency funding plan*" del Gruppo.

Pertanto, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda il Paragrafo 3.15.

Al 31 marzo 2015, la Banca ha in essere, per un valore nominale pari a circa Euro 3,0 miliardi, prestiti obbligazionari che sulla base dei relativi regolamenti consentono agli investitori di negoziare tali strumenti a *spread* di emissione. Qualora il riacquisto di tali titoli dovesse essere significativo, il Gruppo sarebbe costretto a fronteggiare esborsi di cassa, anche rilevanti, con possibili tensioni sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per i rischi di liquidità conseguenti all'abbassamento del *rating* creditizio dell'Emittente o della Repubblica Italiana, si veda il Paragrafo 3.21.

Con particolare riferimento al "*funding plan*" e al "*contingency funding plan*" approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 28 gennaio 2015, si segnala inoltre che il *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE ha condotto un'analisi dei relativi documenti e in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune "*remedial action*". In particolare:

- a) relativamente al "*funding plan*", il JST ha evidenziato che esso appare ragionevole, pur sottolineando come criticità le possibili incertezze percepite dal mercato sul futuro della Banca e il fatto che analoghe azioni previste nel 2014 non erano state totalmente realizzate. Nella lettera il JST aveva espresso in particolare preoccupazioni circa il raggiungimento da parte della Banca del *target* del saldo di liquidità al 31 marzo 2015 (a tale data fissato dal

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

“*funding plan*” in Euro 14 miliardi), che avrebbe permesso di raggiungere un livello di liquidità a 1 mese adeguato, anche in considerazione delle scadenze di titoli con garanzia governativa per Euro 6 miliardi nel mese di marzo. In considerazione delle criticità riscontrate, il JST ha richiesto alla Banca l’invio su base mensile a partire dal 31 marzo 2015 di un aggiornamento sui progressi nella realizzazione del “*funding plan*” e l’invio di un’informativa immediata nel caso in cui il saldo a 1 mese dovesse scendere sotto i limiti operativi, con indicazione delle azioni di rimedio. Si precisa che al 31 marzo 2015 il saldo di liquidità a un mese era pari a Euro 16,5 miliardi;

- b) relativamente al “*contingency funding plan*”, il JST ha evidenziato come, sebbene lo stesso preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione della liquidità (c.d. *liquidity enhancing actions*) indicate nel piano siano in parte limitate e nel complesso generiche. La BCE, in particolare, ha evidenziato che, nonostante ogni situazione di *stress* di liquidità possa essere differente e sia importante poter intervenire con flessibilità, è opportuno indicare nel “*contingency funding plan*” le azioni concrete di mitigazione, congiuntamente alle tempistiche ipotizzate per la loro implementazione. La BCE ha indicato, in particolare, che il “*contingency funding plan*” del Gruppo deve incorporare determinati elementi che a giudizio del JST sono essenziali affinché il “*contingency funding plan*” sia azionabile, tra cui: (i) l’individuazione degli indicatori di attenzione (c.d. *early warning indicators – EWI*); (ii) una chiara definizione delle responsabilità in merito al monitoraggio degli EWI e alle procedure da seguire; (iii) i piani di comunicazione interni ed esterni; e (iv) un programma di verifica su base regolare, indicando il 30 giugno 2015 quale termine ultimo per aggiornare e approvare il “*contingency funding plan*” e sottoporlo al JST; e
- c) pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità *intraday* da parte del Gruppo, la BCE ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una *policy* formalizzata *ad hoc* per la gestione della liquidità *intraday*.

Con riferimento alle criticità riscontrate e all’implementazione delle “*remedial action*”, la BCE ha richiesto, altresì, alla Banca di informare il JST qualora ritenesse ragionevolmente di non riuscire a rispettare tale tempistica. La Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività, che sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE. In particolare:

- a) la Banca invia su base mensile alla BCE un aggiornamento sull’avanzamento del *funding plan*;
- b) la Banca ha aggiornato il “*Contingency Funding Plan*” con le integrazioni richieste dalla BCE. Tale aggiornamento è stato approvato dal CdA del 17 giugno 2015;
- c) la Banca ha normato la gestione della liquidità *infra-giornaliera* tramite la predisposizione di un apposito “Regolamento interno in materia di politica di gestione della liquidità *intraday*”. Tale regolamento è stato pubblicato in data 26 giugno 2015.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che le azioni correttive implementate rispondano *in toto* alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l’Autorità di Vigilanza o escludano l’imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.7 Rischi connessi all’andamento negativo dei risultati

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni, Euro 1.434 milioni ed Euro 3.168 milioni. In particolare, le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite.

La tabella che segue riassume le perdite consolidate registrate dal Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

		Esercizio chiuso al 31 dicembre						
		2014	2013	2013	2012	2012		
			riespost		riespost			
<i>(in milioni di Euro)</i>			o		o			
Utile	(Perdita)	d'esercizio	di	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)
pertinenza di BMPS								

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2014, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 38 milioni), quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2014 su avviamenti e altre attività immateriali (complessivamente pari a Euro 688 milioni) nonché le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti pari a Euro 7.821 milioni, in aumento di Euro 5.071 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) al recepimento degli esiti della *credit file review* e all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*asset quality review*.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2013, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 40 milioni) e le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.750 milioni, in aumento di Euro 83 milioni rispetto al 31 dicembre 2012, riconducibili alla composizione del flusso dei Crediti Deteriorati lordi, caratterizzati, rispetto al 2012, da una maggiore incidenza delle sofferenze, in considerazione del prolungarsi della crisi e delle prospettive di ripresa ancora incerte.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2012, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 50 milioni) e quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2012 su attività immateriali e sulla partecipazione in Anima Holding (già AM Holding), per complessivi Euro 1.654 milioni (di cui Euro 1.528 milioni relativi alla svalutazione di avviamenti). Sul risultato d'esercizio 2012 hanno influito, inoltre, anche rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.667 milioni.

L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nei primi tre mesi del 2015, nei quali il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 73 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 174 milioni registrata nel primo trimestre 2014. Successivamente al 31 marzo 2015 e fino alla data del presente Documento, il Gruppo ha riscontrato un *trend* di crescita delle masse di raccolta diretta, mentre si mantiene sostanzialmente stabile rispetto alla fine del primo trimestre 2015 la componente obbligazionaria. Si mantiene stabile anche la raccolta indiretta, sulla quale si rileva il positivo andamento dei fondi comuni di investimento/SICAV bilanciata in arretramento dalle masse di raccolta amministrata. Gli impieghi si pongono in lieve riduzione rispetto ai livelli registrati al 31 marzo 2015, con una contrazione dei volumi concentrata nelle forme a breve termine della clientela *corporate* (sul punto, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del Prospetto Aumento di

Capitale). Si precisa, peraltro, che l'andamento gestionale e reddituale del Gruppo dal 1° gennaio 2015 alla data del Documento è in linea con quanto previsto dai Nuovi Obiettivi.

Per ulteriori informazioni sui risultati degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e sul risultato al 31 marzo 2015, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20 del Prospetto Aumento di Capitale.

Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca e nonostante i *trend* positivi riscontrati dal Gruppo nel periodo compreso tra il 31 marzo 2015 e la data del presente Documento, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti, nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda il Paragrafo 3.1.

Si rammenta, inoltre, che anche qualora il Gruppo Montepaschi dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi (*cfr.* Paragrafo 3.12).

3.8 Rischi connessi al pagamento in azioni degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari emessi per un ammontare complessivo di Euro 4.071 milioni, di cui Euro 171 milioni con godimento 1° luglio 2013, prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua in misura pari a una percentuale sul valore nominale dei Nuovi Strumenti Finanziari pari al 9% in relazione all'esercizio 2013, e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi fino al raggiungimento del 15% (9,5% in relazione agli esercizi 2014 e 2015, 10% in relazione agli esercizi 2016 e 2017 e così di seguito).

Detti interessi devono essere corrisposti alla relativa data di pagamento (i.e. al 1° luglio dell'esercizio successivo a quello in cui gli interessi fanno riferimento) in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie.

La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio (calcolato così come sopra indicato) dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. In particolare, il numero di azioni ordinarie assegnate sarà pari al rapporto tra: (i) al numeratore, il prodotto tra il numero delle azioni ordinarie già in circolazione e l'importo degli interessi non corrisposti; e (ii) al denominatore, la differenza tra il valore delle azioni ordinarie valutate al valore di mercato sopra riferito e l'importo degli interessi non corrisposti (per una spiegazione in dettaglio, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del Prospetto Aumento di Capitale).

Poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014 e da corrispondersi il 1° luglio 2015 sono stati soddisfatti mediante

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

assegnazione al MEF di circa n. 449 milioni di azioni ordinarie di nuova emissione (pari a circa l'8% del capitale pre-Aumento di Capitale in Opzione), con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Al fine di garantire l'invarianza economica dell'operazione, tale numero di azioni è stato rideterminato in n. 22.451.025 azioni in conseguenza dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente eseguita in data 18 maggio 2015 (le "Azioni MEF") (cfr. Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7 del Prospetto Aumento di Capitale).

In conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione e così come concordato con il MEF in data 10 marzo 2015, il numero di Azioni MEF corrisposte in data 1° luglio 2015 è stato rideterminato in n. 117.997.241 azioni ordinarie BMPS, in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione e pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Relativamente alle Azioni MEF, il MEF ha assunto, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Alla luce di quanto sopra, ed in esito all'Aumento di Capitale in Opzione ed all'assegnazione delle Azioni MEF, la diluizione effettiva è stata pari a circa il 4%.

Inoltre, anche a seguito del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, cui la Banca ha dato corso utilizzando i proventi dell'Offerta in Opzione, dando, così, seguito all'autorizzazione rilasciata dalla BCE in data 12 maggio 2015, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 46 milioni⁹ – in forma monetaria a causa della incapienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Per ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei Nuovi Strumenti Finanziari, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia.

Al 31 marzo 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 25.542 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,94% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 31 marzo 2015 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 24.602 milioni (in aumento rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 24.586 milioni, pari al 99,94% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,20% verso la Spagna e lo

⁹La Banca dovrà pagare interessi nella misura del 9,5% annuo su Euro 1,071 miliardi per il periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2015 e il 15 giugno 2015.

0,05% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (83,67%).

Al 31 marzo 2015 la Durata Residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 7,3 anni. Le esposizioni verso Portogallo e Spagna, incluse tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita", non sono state oggetto di svalutazioni a seguito della verifica della non sussistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, nel caso specifico strettamente collegate alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni.

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 31 marzo 2015, suddivise per Paese.

(in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	20.665	25.527	24.430
- Spagna	27	50	50
- Portogallo	28	13	13
- Belgio	42	46	46
- Polonia	10	11	11
- Altri Paesi UE	(227)	(137)	(141)
Esposizioni verso altri Paesi	33	32	32
Totale	20.578	25.542	24.440

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 940 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- (ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 24.602 milioni, di cui Euro 24.570 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 59,7% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività di negoziazione, iscritte al *fair value*, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, i titoli iscritti in bilancio nelle voci "attività finanziarie disponibili per la vendita" e "attività finanziarie di negoziazione" sono valutati al *fair value* determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al 31 marzo 2015, mentre i finanziamenti e i titoli iscritti in bilancio nel portafoglio "crediti" sono rilevati al costo ammortizzato.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al 27 luglio 2015 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 31 marzo 2015.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Italia	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Portogallo	Ba1	Stabile	BB+	Positivo	BB	Positivo
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB	Stabile

Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio HFT e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di *counterbalancing capacity* del Gruppo; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della Riserva AFS.

Si veda il Paragrafo 3.21.

Per quanto riguarda i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nella categoria AFS, nel mese di gennaio 2014 il Gruppo, per effetto dell'attivazione delle "discrezionalità nazionali" previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, ha esercitato la facoltà di escluderli dal computo del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*). Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri *ratio* patrimoniali. Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014, l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" (per ulteriori informazioni, si veda il Paragrafo 3.4).

In base alla normativa applicabile, gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% nel 2015 e fino al 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e fino al 100% nel 2018) (per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del Prospetto Aumento di Capitale).

La Riserva AFS legata ai titoli di Stato italiani è sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensibilità del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 17,3 milioni al 31 marzo 2015 (in aumento rispetto a Euro -15,8 milioni al 31 dicembre 2014) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso in cui lo *spread* si riduca. La sensibilità ai tassi di interesse era invece di Euro 0,3 milioni al 31 marzo 2015 (invariata).

rispetto al 31 dicembre 2014) per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso di rialzo dei tassi di interesse.

Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva AFS negativa (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 160,8 milioni al 31 marzo 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 564,1 milioni al 31 dicembre 2014), con attività fiscali differite pari a Euro 83,8 milioni (rispetto a Euro 272 milioni al 31 dicembre 2014).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 940 milioni al 31 marzo 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 149 milioni al 31 marzo 2015, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. Al riguardo si segnala che nel corso del mese di gennaio 2013 l'Emittente ha provveduto a ristrutturare l'operazione denominata "Nota Italia" chiudendo la componente legata al rischio Italia e quindi riducendo l'esposizione in derivati creditizi di circa Euro 500 milioni in termini di valore nominale; tale ristrutturazione ha comportato l'estinzione del derivato passivo, con una plusvalenza lorda pari a Euro 21 milioni (valore di carico al 31 dicembre 2012 negativo per Euro 159 milioni, valore di realizzo Euro 138 milioni). La ristrutturazione, eseguita con la chiusura del *credit default swap*, ha permesso di ridurre la volatilità del conto economico della Banca a fronte del rischio di un eventuale *default* della Repubblica Italiana, mantenendo l'esposizione al rischio Italia nel portafoglio AFS che non impatta direttamente a conto economico. La chiusura è stata eseguita in corrispondenza di una fase favorevole di mercato, quale quella materializzatasi nel corso del mese di gennaio 2013.

L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto, nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si veda, altresì, il Paragrafo 3.14.

Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (*cf.* Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del Prospetto Aumento di capitale) prevedono, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale, tenuto conto della chiusura dell'operazione "Santorini" avvenuta nel dicembre 2013, di Euro 14 miliardi nel 2017. Qualora la Banca non riuscisse a effettuare la riduzione del portafoglio portando a scadenza i titoli di Stato italiani attualmente detenuti e dovesse invece trovarsi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pagg. 373-374 e Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015 pp. 145-146).

3.10 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Alla data del presente Documento, sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente in parte riconducibili a indagini penali e vicende giudiziarie che hanno visto coinvolta la Banca negli anni 2012 e 2013 ed in parte connesse al normale svolgimento dell'attività ordinaria.

(a) Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca *ex art. 187-quinquies* del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Si segnala, in particolare, che la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011. Con tali delibere sanzionatorie la CONSOB ha comminato sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari rispettivamente a Euro 450.000 e a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e *certificate* pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca.

In tale ambito, vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e del precedente Direttore Generale, Antonio Vigni, e le azioni di responsabilità extracontrattuale

contestualmente promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG (“Deutsche Bank”) per le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell’operazione “Santorini” e delle *note* “Alexandria” (l’azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Deutsche Bank è stata oggetto di un accordo transattivo sottoscritto in data 19 dicembre 2013, che ha determinato la chiusura anticipata dell’operazione “Santorini” – *cf.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale).

Con riferimento al contenzioso civile instaurato per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* “Alexandria” e alle azioni avviate nei confronti dell’allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell’allora Direttore Generale, Antonio Vigni, presso il Tribunale di Firenze, la Banca agisce al fine di far dichiarare la responsabilità dei suddetti vertici aziendali e della controparte e ottenere quindi la loro condanna al risarcimento dei danni causati dalle operazioni di finanza strutturata. Con riferimento a tali procedimenti, alla data del presente Documento non risultano avanzate domande riconvenzionali con finalità risarcitorie nei confronti della Banca da parte dei soggetti sopra citati; per l’effetto non sono state stimate dalla Banca passività correlate al rischio di soccombenza in tali due procedimenti.

L’esito del giudizio instaurato dalla Banca in relazione alle operazioni di finanza strutturata realizzate con Nomura potrebbe essere condizionato dall’accoglimento delle domande formulate da quest’ultima nel giudizio dalla stessa contestualmente avviato presso la *Commercial Court* inglese. Tali domande sono finalizzate a veder riconosciute, tra l’altro, la validità dei contratti e l’insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per arricchimento ingiustificato; pertanto, non è possibile escludere che, in caso di pronuncia della magistratura inglese in favore di Nomura, quest’ultima richieda il riconoscimento degli effetti del provvedimento nell’ambito del giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Firenze al fine di contrastare gli argomenti della Banca sulla illegittimità delle operazioni nel loro complesso (*cf.* Paragrafo 11.6).

Si segnala, inoltre, che la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell’avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall’altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l’aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, “Alexandria” e “Santorini”, fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

L’Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell’ambito dell’accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall’avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell’operazione effettuata con Nomura.

A seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo *management*, tese a individuare le migliori iniziative a

tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

L'impegno della Banca su tali fronti è stato negli scorsi mesi gravoso e potrebbe rimanere tale nei prossimi mesi distogliendo il *management* dalle attività ordinarie della Banca. Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, rispetto a quelle sino a questo momento incardinate aventi un *petitum* complessivo, alla data del presente Documento, di circa Euro 44 milioni. Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla data del presente Documento, in particolare a seguito delle risultanze dei procedimenti avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012 e anche al recente inserimento della Banca, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nel registro degli indagati ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti ovvero un esito diverso da quello prospettato nonché l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-*sexies* del D.Lgs. 231/2001.

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può peraltro escludere che alla Banca possano essere contestati ulteriori illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (*cf.* Paragrafo 3.33). Per ulteriori informazioni in merito al contenzioso collegato a indagini penali e alle vicende giudiziarie avviate nel corso del 2012, si veda il Paragrafo 11.6.

(b) Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria, si rinvia al Paragrafo 11.6.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. Si segnala, in particolare, che la CONSOB con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014 ha concluso il procedimento sanzionatorio avviato per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente per complessivi Euro 43.000. Tale provvedimento non è stato impugnato dalla Banca, che ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

I procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza relativamente all'attività ordinaria, dei quali taluni anche nei confronti di alcuni componenti dell'attuale *management*, sono riportati nel Paragrafo 11.6.

Alla data del presente Documento la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art.648-*bis* del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale (*cf.* Paragrafo 11.6). Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento.

In relazione al contenzioso in essere, al 31 marzo 2015 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 431 milioni.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 31 marzo 2015.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero

che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala infine che la Sesta Sezione del Tribunale di Milano, con due ordinanze del 25 marzo 2015 e del 3 aprile 2015, a seguito di ricorsi cautelari d'urgenza presentati da un'associazione di consumatori ai sensi dell'art. 140, comma 8, del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo), ha inibito ad alcuni istituti di credito di dare corso a qualsiasi ulteriore forma di anatocismo degli interessi passivi con riferimento a determinati contratti di conto corrente in essere con la propria clientela o da stipulare in futuro con consumatori. Sebbene l'Emittente non risulti destinatario dei citati provvedimenti non è possibile escludere che nei confronti dello stesso possano essere avviate analoghe iniziative ovvero che l'orientamento giurisprudenziale espresso dal Tribunale di Milano sull'applicazione dell'art. 120 del TUB possa causare l'avvio di nuovi procedimenti.

La soccombenza in tali eventuali procedimenti e/o il possibile incremento delle richieste restitutorie e/o risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.11 *Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"*

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria", posta in essere con Nomura quale controparte, e l'operazione denominata "Santorini", posta in essere con Deutsche Bank quale controparte (per le caratteristiche di tali operazioni, *cf.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale).

Nel mese di dicembre 2013 l'operazione "Santorini" è stata oggetto di un accordo transattivo che ne ha comportato la chiusura, mentre l'operazione "Alexandria" è ancora in essere.

Tale operazione prevede, *inter alia*, obblighi di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti devono pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte. Al 30 aprile 2015, il collaterale complessivamente riferibile alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" (inclusa la componente riferibile all'*asset swap*) e versato da BMPS era pari a Euro 2.449 milioni, inclusivo del collaterale versato a fronte della *repo facility*, pari a Euro 916 milioni. Alla stessa data, la *repo facility* risultava utilizzata per Euro 1.967 milioni.

In tale operazione di *term structured repo*, il rischio più significativo cui è esposta la Banca è il rischio di credito della Repubblica Italiana. Avendo concluso un *asset swap* di copertura dal rischio di tasso, infatti, la sensibilità ai tassi di interesse della posizione è residuale rispetto alla sensibilità al merito creditizio della Repubblica Italiana. La variazione del *credit spread* Italia comporta una variazione della Riserva AFS che viene rappresentata in bilancio nel prospetto della redditività complessiva. La Banca è anche esposta al rischio controparte, ma tale rischio è mitigato dalla collateralizzazione/marginazione giornaliera per cassa delle operazioni.

Peraltro, a causa dei propri obblighi di marginazione previsti alla data del presente Documento con riferimento alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", la Banca potrebbe essere costretta a

fronteggiare esborsi di cassa, anche significativi, con possibili tensioni sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L'Emittente, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato entrambe le predette operazioni di *term structured repo* nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come *credit default swap*.

Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di *term structured repo* e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nella Relazione e Bilancio 2012, per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci che deriverebbero dalla riqualificazione delle operazioni come derivati sintetici (per il trattamento delle *note* "Alexandria" nell'ambito dell'*asset quality review*, si veda il Paragrafo 3.4).

Peraltro, a seguito di specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB del 18 aprile 2014 ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, a precisazione di quanto riportato nel progetto dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013, la Banca ha fornito ulteriori informazioni in relazione all'esito del *meeting* dell'IFRS Interpretations Committee (l'"Interpretations Committee"), tenutosi in data 25 marzo 2014, nel quale, tra l'altro, è stato trattato un quesito sul tema del trattamento contabile delle "*term-structured repo transactions*" (rappresentazione separata degli effetti dei singoli contratti oppure aggregata come contratto derivato). Le conclusioni a cui è giunto l'Interpretations Committee sono riassunte nel paragrafo "*IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement – accounting for term-structured repo transactions*" del documento "*IFRIC Update March 2014*". In sintesi, l'IFRS IC ha deciso di non inserire questo tema nella propria agenda, in quanto, alla luce degli IFRS vigenti, non sono necessarie né un'interpretazione né una modifica agli *standard* esistenti.

Nell'assumere questa decisione, l'Interpretations Committee ha evidenziato che, al fine di determinare se l'entità debba contabilizzare separatamente le operazioni oppure se queste debbano essere trattate come un'unica transazione, deve essere fatto riferimento ai paragrafi B.6 e C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32.

In merito a tali precisazioni circa l'applicazione del paragrafo B.6, si evidenzia che nella Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte A "Politiche Contabili", pag. 186) sono illustrate le analisi di dettaglio effettuate allo scopo di verificare se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6, in base ai quali la sostanza dell'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, a un *credit default swap*. In particolare, con riferimento all'operazione "Santorini", si evidenzia che, per quanto a conoscenza della Banca, le controparti che hanno operato direttamente o indirettamente con BMPS nelle operazioni di acquisto di titoli oggetto dei contratti di *total return swap* con Deutsche Bank sono state Abaxbank e BCG International; peraltro, anche qualora la controparte nelle citate operazioni di acquisto di titoli fosse stata la stessa Deutsche Bank, ciò non avrebbe modificato

l'impostazione contabile adottata. Alla luce di tali analisi, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha confermato la rappresentazione separata delle singole componenti contrattuali (rappresentazione contabile "a saldi aperti"). Le conclusioni raggiunte riflettono la valutazione del complesso degli accordi contrattuali, avendo particolare riguardo alle finalità sottostanti, ai flussi di cassa e ai rischi connessi, considerando altresì le caratteristiche giuridiche ed i riflessi sostanziali delle operazioni poste in essere.

In base agli altri chiarimenti contenuti nel documento dell'Interpretations Committee citato, il trattamento contabile delle operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank (quest'ultima chiusa transattivamente nel mese di dicembre 2013, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale) è stato inoltre analizzato anche con riferimento al par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 e al par. AG 39 dello IAS 32. Anche in tal caso, valutato il complesso degli accordi contrattuali e dei collegamenti esistenti tra alcune clausole negoziali, tenuto conto che ciascuno degli strumenti finanziari che costituiscono le operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank è comunque caratterizzato da termini e condizioni propri, tali da consentirne il trasferimento o il regolamento separato, si ritiene che il par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 sia idoneo a supportare ulteriormente l'impostazione "a saldi aperti" adottata dalla Banca. Anche dal par. AG 39 dello IAS 32, facente parte della *Application Guidance* dello IAS 32 in tema di compensazione di attività e passività finanziarie nello stato patrimoniale, possono esser estrapolati alcuni principi di carattere generale a ulteriore supporto della contabilizzazione separata delle singole operazioni adottata dalla Banca.

In conclusione, la modalità di rappresentazione contabile "a saldi aperti" adottata da BMPS è confermata anche dall'analisi svolta con riferimento al paragrafo C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32, richiamati nel documento denominato "*IFRIC Update – From the IFRS Interpretations Committee – March 2014*". Nonostante la rappresentazione contabile adottata da BMPS sia confermata dalla documentazione sopracitata, non si può escludere che in futuro gli organi competenti diano un'opinione diversa in merito alla rappresentazione contabile di detti strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, in relazione alla specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB in data 10 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, la Banca ha fornito, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, un aggiornamento dei prospetti consolidati rideterminati al fine di mostrare gli effetti delle rettifiche e delle riclassificazioni sul conto economico, sul patrimonio netto e sulla redditività complessiva, derivanti dalla rappresentazione come derivati sintetici delle operazioni rilevanti di *term structured repo*, incluso l'impatto economico/patrimoniale che sarebbe stato rilevato in bilancio a seguito della chiusura transattiva con Deutsche Bank dell'operazione "Santorini", avvenuta nel mese di dicembre 2013, qualora quest'ultima fosse stata rappresentata in bilancio come derivato sintetico.

Nella rappresentazione contabile rideterminata delle due operazioni come derivati sintetici, l'acquisto dei titoli e il finanziamento tramite *long term repo* sono rappresentati e valutati come *credit default swap* (vendita di protezione sul rischio sulla Repubblica Italiana, emittente dei titoli sottostanti alle operazioni); analogamente, la differenza fra le cedole fisse dei titoli e il tasso di interesse variabile pagato sui *repo* di finanziamento è rappresentato come premio incassato per la vendita di protezione.

La rappresentazione contabile delle due operazioni come derivati sintetici produrrebbe impatti significativamente diversi nel conto economico per le variazioni di *fair value* dei *credit default swap* e per la riclassificazione a *trading* degli *interest rate swap*. Invece, l'impatto differenziale a patrimonio netto verrebbe significativamente mitigato dall'eliminazione delle Riserve AFS (di valore negativo) generate dalla contabilizzazione a "saldi aperti".

Si evidenzia che la rappresentazione contabile come *credit default swap* delle due operazioni, per effetto della diversa classificazione contabile delle singole componenti, comporterebbe una modifica al perimetro dei due portafogli di vigilanza (*trading book* e *banking book*) e, di conseguenza, impatti differenziali sostanzialmente compensativi sul VaR dei singoli portafogli. Ne consegue che tale diversa rappresentazione non genererebbe impatti differenziali sul VaR complessivo di Gruppo.

Con riferimento al Bilancio 2014, la rappresentazione della ristrutturazione "Alexandria" quale derivato sintetico avrebbe comportato un impatto negativo sul conto economico dell'esercizio 2014 pari a Euro 55 milioni; l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato nell'esercizio 2014 negativo per Euro 43 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe, pertanto, risultato negativo per Euro 82 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2014.

Con riferimento al Bilancio 2013 e al Bilancio 2012, la rappresentazione delle due operazioni quali derivati sintetici avrebbe comportato un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2012 pari a Euro 256 milioni e un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2013 pari a Euro 854 milioni; l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato nell'esercizio 2012 negativo per Euro 136 milioni e nell'esercizio 2013 positivo per Euro 68 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe, pertanto, risultato negativo per Euro 104 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2012 e negativo per Euro 37 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2013.

Con riferimento al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, la rappresentazione della ristrutturazione "Alexandria" quale derivato sintetico avrebbe comportato un impatto positivo sul conto economico di periodo pari a Euro 71 milioni, mentre l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato negativo per Euro 113 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe risultato negativo per Euro 195 milioni.

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è, alla data del presente Documento, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-*bis* c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (per ulteriori informazioni si rinvia al Paragrafo 11.6).

Al riguardo si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel Bilancio 2012 anche mediante la presentazione di esposti presso autorità civili e penali che, alla data del presente Documento, non hanno avuto alcun seguito. Sebbene la Banca ritenga le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate: *cf.* Paragrafo 11.6), ove mai le istanze del CODACONS

dovessero trovare seguito nei procedimenti giudiziari, amministrativi e penali da quest'ultima promossi e/o in quelli in cui risulta convenuta potrebbero aversi ripercussioni negative, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni circa gli impatti che dette operazioni avrebbero prodotto in termini patrimoniali ed economici ove qualificate come *credit default swap*, si vedano gli schemi all'uopo rideterminati e riprodotti in allegato alla Relazione e Bilancio 2014 (pagg. 529-534), alla Relazione e Bilancio 2013 (pagg. 481-486), alla Relazione e Bilancio 2012 (pagg. 448-451) e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (pagg. 215-220).

Si segnala, infine, che l'esposizione nei confronti di Nomura al 31 dicembre 2014 si è attestata al 34,68% a livello consolidato e al 35,55% a livello individuale, comportando il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni (sul punto si veda anche il Paragrafo 3.3). Con riferimento a tale esposizione, la BCE con lettera del 10 febbraio 2015 ha richiesto all'Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015. Il rientro nei suddetti limiti può essere effettuato attraverso diverse modalità – alla data del presente Documento oggetto di analisi da parte dell'Emittente – tra cui la possibilità di chiudere anticipatamente, in tutto o in parte, l'operazione denominata "Alexandria". Sul punto si segnala, in particolare, che alla data del presente Documento sono in corso contatti preliminari tra le parti al fine di verificare i presupposti per poter concordare una chiusura transattiva dell'operazione.

La chiusura di tale operazione comporterebbe un impatto negativo significativo sul conto economico della Banca, legato all'andamento delle variabili di mercato, principalmente riconducibile al ricircolo (riversamento a conto economico) della Riserva AFS alla data di chiusura dell'operazione, oltre che ai costi di chiusura della transazione con Nomura. Si segnala, peraltro, che la chiusura di tale operazione ai livelli di *spread* alla data del presente Documento comporterebbe un impatto non significativo sul *Common Equity Tier 1* del Gruppo, in quanto gli effetti di una chiusura sarebbero in larga parte già riflessi nel *Common Equity Tier 1* per effetto del trattamento prudenziale specifico, richiesto dalla BCE, della Riserva AFS negativa iscritta in bilancio, dedotta per intero dal Patrimonio di Vigilanza (sul punto *cfr.* Paragrafo 3.4). La chiusura anticipata per cassa dell'operazione denominata "Alexandria" non dovrebbe, inoltre, comportare per la Banca un esborso superiore al collaterale già versato a Nomura, in quanto dal punto di vista di BMPS l'operazione risulta "sovracollateralizzata" e, pertanto, l'Emittente non ritiene che tale chiusura possa avere un impatto significativo sulla posizione di liquidità del Gruppo.

Con riferimento all'operazione denominata "Alexandria", inoltre, sono pendenti procedimenti civili e penali nei confronti di Nomura e pertanto la BCE, preso atto della complessità di tali procedimenti, ha subordinato la richiesta di riduzione dell'esposizione all'assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere in relazione all'operazione denominata "Alexandria". In relazione ai procedimenti civili e penali relativi all'operazione denominata "Alexandria" avviati nei confronti di Nomura (e di altri soggetti) si rinvia a quanto riportato nei Paragrafi 3.10 e 11.6.

3.12 Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

I risultati negativi del Gruppo Montepaschi hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In particolare gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 hanno fatto registrare una perdita e, di conseguenza, BMPS non ha distribuito dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, si segnala che la BCE, nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi.

L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Per ulteriori informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

Per ulteriori informazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.7 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.13 Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali.

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. Al 31 marzo 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un aumento del 4,9% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 8.359 milioni.

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle unità di controllo delle differenti unità di business. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di netting e di scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Peraltro non si può escludere che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti derivati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.14 Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia (cfr. Paragrafo 3.9).

A seguito della crisi che ha investito il mercato globale dall'agosto 2007, il sistema finanziario globale e i mercati finanziari si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità che hanno richiesto azioni da parte di governi, banche centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Tale scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi nel corso del 2012 con il conseguente deciso aumento del rischio di credito degli Stati sovrani. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile default di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, rappresentata dalla moneta unica "Euro", ovvero l'uscita di singoli Paesi da tale unione monetaria (con il possibile ritorno alle valute locali).

Il 2013 ha segnato una fase di transizione verso una graduale stabilizzazione dell'economia internazionale. In particolare gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e il Giappone hanno sperimentato un recupero della crescita e l'Area Euro, pur registrando una flessione annua del PIL, è tornata ad espandersi, su base trimestrale, nell'ultimo trimestre dell'anno, grazie al miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari e al recupero della domanda estera. Tuttavia, il ritorno all'espansione in Area Euro si è dimostrato più lento del previsto, scontando uno stabile elevato

livello di disoccupazione, uno scenario di prolungata bassa inflazione, una domanda domestica depressa e una fragilità dei bilanci che ha amplificato gli effetti depressivi delle manovre fiscali. Le tensioni sui mercati finanziari si sono ricomposte in scia all'evoluzione della crisi del debito sovrano, all'implementazione del processo di transizione verso l'Unione Bancaria e all'adozione di una forward guidance accomodante da parte della BCE, con l'Autorità Monetaria che si è dimostrata pronta ad agire con tutti gli strumenti a disposizione, se necessario, qualora si manifestassero tensioni dal lato della liquidità o rischi per la stabilità dei prezzi in entrambe le direzioni (al rialzo o al ribasso).

Nel 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Al consolidamento della crescita negli Stati Uniti si è contrapposto un ridimensionamento dell'attività economica in Giappone e nei Paesi emergenti. Anche nell'Area Euro si sono deteriorate le prospettive di crescita e ha perso slancio la ripresa con l'attività economica che anche in Germania si è contratta (nel secondo trimestre dell'anno su base congiunturale) prima di tornare ad avanzare. In un contesto di domanda estera troppo debole e di raffreddamento degli investimenti non sufficientemente compensati da un recupero dei consumi interni, il Consiglio della BCE è pertanto intervenuto con decisione nel tentativo di rilanciare la crescita e scongiurare il pericolo di una deflazione, portando il costo del denaro al minimo storico, avviando inoltre operazioni di rifinanziamento a lungo termine (c.d. TLTRO) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di asset-backed securities e di covered bond, inclusivo di titoli anche con rating inferiore a "BBB-", sia pure a certe condizioni.

A partire dal quarto trimestre del 2014, inoltre, la volatilità in Area Euro è tornata ad aumentare in seguito all'annuncio delle nuove elezioni in Grecia, all'esito delle medesime – che ha visto la vittoria del partito anti europeista Syriza – e alle trattative tra il Governo greco e l'Unione europea per il riscadenziamento e la rinegoziazione dell'assistenza finanziaria e del relativo programma di impegni e riforme. Le incertezze relative alla situazione dell'economia greca sono aumentate, in particolare, a causa di alcuni fattori: (i) la forte opposizione del partito di maggioranza alle politiche di austerità dell'Unione europea; (ii) il conseguente rischio che il Governo greco possa decidere di non rispettare gli impegni presi con l'Eurogruppo in relazione alla ristrutturazione del debito greco negoziata nel 2012; (iii) il rischio che il programma di assistenza finanziaria dell'Eurogruppo non sia rinnovato alle successive scadenze per l'incapacità delle parti di trovare un accordo sulle condizioni del medesimo, con conseguente e immediata crisi di liquidità dello Stato greco ed eventuale uscita della Grecia dall'Unione europea.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio di un sovereign quantitative easing su larga scala attraverso l'acquisto di Euro 60 miliardi ogni mese in titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee, almeno fino a settembre 2016 (cfr. Paragrafo 3.40).

Nel caso in cui negli Stati Uniti la ripresa dovesse proseguire nel processo di consolidamento, il 2015 potrebbe comportare un'accelerazione della crescita anche per le economie europee, nonostante permangano notevoli fattori di incertezza che insistono sullo scenario globale. In particolare, restano da valutare il possibile impatto sui mercati finanziari dell'avvio dell'exit strategy da parte di autorità monetarie come la Federal Reserve, le implicazioni del recente brusco calo del prezzo del petrolio sui bilanci dei Paesi produttori e su un contesto caratterizzato, soprattutto in Europa, da inflazione molto

modesta, gli effetti degli squilibri valutari intervenuti sui mercati negli ultimi mesi (la banca centrale svizzera ha eliminato il limite al tasso di cambio del franco svizzero nei confronti dell'Euro, mentre il rublo si è nettamente deprezzato); inoltre trovano rinnovato vigore i movimenti anti-europeisti all'indomani delle difficili trattative tra l'Unione europea e la Grecia per la gestione del debito ellenico. L'accordo trovato tra la Grecia ed i creditori, che prevede l'avvio di negoziazioni per un terzo piano di aiuti e l'implementazione di una serie di riforme radicali del sistema economico greco, presenta difficoltà eccezionali che metteranno a dura prova la tenuta del sistema di gestione delle crisi in Area Euro.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, che solo nel primo trimestre del 2015 è tornata a tassi di crescita positivi su base trimestrale, da diverse riduzioni del rating italiano e da un incremento dello spread tra BTP e Bund.

In particolare, il primo semestre dell'esercizio 2012 è stato caratterizzato da un aumento dello spread tra BTP decennali e Bund – dovuto in particolare alle stime negative di crescita per l'Italia –, mentre nella seconda parte dell'anno si è assistito ad una decisa riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato su tutte le scadenze, rispetto ai livelli massimi raggiunti del 2011 (grazie all'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Area Euro e all'azione del governo in tema di consolidamento fiscale), accompagnata da un progressivo decremento dello spread tra BTP decennali e Bund. A tale riduzione, hanno contribuito, inoltre, le dichiarazioni del Governatore della BCE alla fine del mese di luglio 2012 e l'approvazione nel settembre 2012 da parte del Consiglio della BCE del piano di acquisti sul mercato secondario, da parte dell'Autorità stessa, di titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Area Euro con scadenza compresa tra 1 e 3 anni senza fissare alcun limite quantitativo (c.d. Outright Monetary Transaction), da affiancare agli interventi dell'ESM (European Stability Mechanism) sul mercato primario dietro l'imposizione di condizionalità (sotto forma di aggiustamenti macroeconomici o di assistenza finanziaria preventiva, c.d. Enhanced Condition Credit Line o ECCL). La BCE ha inoltre avviato, a favore di singole banche, il programma di Emergency Liquidity Assistance e ha messo in atto un piano finalizzato a fornire agli istituti di credito europei un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni, per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di funding. Si veda il Paragrafo 3.39.

Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato, in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. In particolare il PIL ha registrato una contrazione, su base annua, dell'1,7% nel 2013 e dello 0,4% nel 2014. Lo sforzo riformista dell'attuale governo guidato dal primo ministro Matteo Renzi e la via libera alla legge finanziaria annuale per l'anno 2015 da parte della Commissione europea, che ne ha sottolineato la validità soprattutto in materia di riforma del mercato del lavoro (c.d. Jobs Act), gettano le basi per l'auspicato rilancio economico dell'Italia, con la Commissione europea stessa che si attende per l'anno in corso un ritorno alla crescita nell'ordine dello 0,6% su base annua ed un'accelerazione verso l'1,4% nel 2016. Tuttavia le possibilità di recupero italiano continuano a dipendere dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, oltre che da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna fragile, un mercato del lavoro sottoposto a tensioni (in cui la disoccupazione è arrivata a superare il 13%), una situazione dei conti pubblici che pone l'Italia ancora a rischio di incorrere in potenziali procedure di infrazione da parte della Commissione europea per il mancato contenimento del rapporto debito/PIL e frizioni politiche che, se esacerbate, potrebbero minare la ritrovata stabilità dell'attuale governo.

Grazie soprattutto all'arsenale messo in campo dalla BCE ed al progressivo miglioramento degli squilibri, di finanza pubblica e di bilancia dei pagamenti, in tutti i paesi periferici, ad eccezione della Grecia, lo spread BTP-Bund si è progressivamente ridotto, sino a scendere sotto i 100 punti base nel corso del primo trimestre del 2015.

Parallelamente ai miglioramenti sul fronte dei mercati finanziari ed alla ampia liquidità fornita dall'BCE, le condizioni del mercato del credito in Italia sono progressivamente migliorate. Nel trimestre terminante in maggio la contrazione del credito al settore privato si è annullata, con il primo incremento nel credito alle famiglie da marzo del 2012¹⁰.

Dopo diversi anni difficili per la redditività del sistema bancario, il primo trimestre del 2015 ha segnato un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2014. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è cresciuto di circa tre punti percentuali al 6,6%. Una lieve contrazione del margine d'interesse è stata più che compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni e dei proventi dell'attività di negoziazione¹¹.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia che il nuovo esecutivo sta attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Gli scenari sopra indicati hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.15 Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di mercato e di tasso di interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit spread, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

¹⁰ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, luglio 2015.

¹¹ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, luglio 2015.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli spread di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 31 marzo 2015 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -252,4 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a Euro 299,8 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 31 marzo 2015 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 3,4 milioni. Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 3,7 milioni, mentre nel corso dell'esercizio 2014 il VaR medio è stato pari a Euro 5,8 milioni. Al 31 marzo 2015 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a Euro 345 milioni.

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani; sul punto cfr. Paragrafo 3.9.

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il fair value positivo dei derivati di negoziazione, definita come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 7.327,2 milioni, in aumento del 3,3% rispetto a Euro 7.093,1 milioni al 31 dicembre 2014. Alla stessa data, il fair value negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 5.207,4 milioni, in aumento del 4,9% rispetto a Euro 4.962,3 milioni al 31 dicembre 2014.

Al 31 marzo 2015 il valore del *credit value adjustment* (CVA) era pari a Euro -208 milioni.

L'operatività in strumenti finanziari derivati e in pronti contro termine espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato e ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti non adempia alle obbligazioni assunte o divenga insolvente prima della scadenza dei contratti quando ancora la Banca o altre società del Gruppo vantino diritti di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, accentuatosi a seguito della crisi e della conseguente volatilità dei mercati finanziari, potrebbe arrecare un ulteriore pregiudizio, qualora le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca ovvero di un'altra società del Gruppo non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte.

L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda il Paragrafo 3.13.

3.16 Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di business, di controllo e di revisione interna. In particolare, il Gruppo ha istituito al proprio interno il Comitato Controllo e Rischi al quale è attribuito anche il monitoraggio periodico dei livelli di rischio assunti, e che, al fine di presidiare più efficacemente i suddetti rischi, stabilisce specifiche procedure per il loro controllo.

Il Gruppo, nello svolgimento delle proprie attività, assume varie tipologie di rischio riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi, rischi di controparte, rischi di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischi di business, rischi reputazionali, rischi immobiliari, rischi del portafoglio partecipazioni, rischio di investimento in OICR e fondi alternativi, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di *business continuity* e *disaster recovery*). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono riconducibili – in ragione dell’attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, laddove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Peraltro, indipendentemente dall’adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che con lettera datata 26 febbraio 2015 la BCE ha richiesto alla Banca di sviluppare, entro il 30 settembre 2015, specifiche policy di risk management, volte a (i) definire l’approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli asset (c.d. *asset encumbrance*); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collateral e dei vincoli sugli asset siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e testing che consenta di fornire un’informazione tempestiva al management e agli organi gestionali interessati, nell’ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia. La BCE ha altresì indicato una scadenza entro cui tale procedura dovrà essere implementata. La Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che tali azioni vengano implementate entro le scadenze previste ovvero che, una volta implementate, le azioni correttive rispondano in toto alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l’Autorità di Vigilanza, o escludano l’imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.17 Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell’esercizio dell’attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera (cfr. Paragrafo 3.14), il Gruppo Montepaschi è parte di diverse

operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia in pool, che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito (cfr. Paragrafo 3.3) ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l'allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanza e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari.

Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell'ambito delle predette procedure, ha acquisito diverse partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, tra cui, ad esempio, il settore immobiliare e quello energetico. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si segnala che a seguito della definitività del decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano dell'accordo di ristrutturazione del Gruppo Sorgania ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare, l'Emittente detiene una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgania Holding S.p.A., società che a sua volta controlla Sorgania S.p.A.. Si segnala, inoltre, che al 31 marzo 2015 l'esposizione complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgania era pari a Euro 522 milioni (sul punto cfr. Sezione Prima, Capitolo 19, Paragrafo 19.3 del Prospetto Aumento di Capitale).

3.18 Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

(i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo

sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale;

(ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2013 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

In aggiunta, con riferimento al Bilancio 2013 si segnala che:

(i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013. L'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell'effetto fiscale;

(ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibile alle note per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni;

(iii) in data 10 dicembre 2013 e a seguito della chiusura del procedimento avviato nel corso del 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del Bilancio 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopraccitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d'Italia. La Banca ha di conseguenza rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata riclassificando tale ammontare nella voce 10 "Debiti verso banche".

La natura di passività ascrivita ai FRESH 2008 (nella sua totalità fino al mese di maggio del 2009, limitatamente alla manleva rilasciata a favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. a partire dal mese di maggio 2009) avrebbe inoltre comportato la rilevazione a conto economico, anziché a patrimonio netto, dei corrispondenti canoni corrisposti in base al contratto di usufrutto sulle azioni emesse. Di conseguenza, sui saldi di apertura del patrimonio netto individuale e consolidato al 1° gennaio 2012, è stata apportata una scrittura di riclassifica finalizzata a rilevare i minori risultati economici che sarebbero stati rilevati fino a tale data (Euro 109,2 milioni); l'impatto di tale ultima riclassifica sui saldi del patrimonio netto al 31 dicembre 2012 è nullo.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati

comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2012 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013.

Per completezza, si segnala inoltre che il presente documento incorpora, tra l'altro, la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 10 del Prospetto Aumento di Capitale, informazioni di natura gestionale, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 e ai trimestri chiusi al 31 marzo 2015 e 2014, che non sono state assoggettate a revisione contabile o risposte per recepire le suddette correzioni retrospettive. Tali informazioni sono state estratte e/o calcolate sulla base dell'informativa finanziaria inclusa nella relazione consolidata sulla gestione relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015.

Nonostante la Banca ritenga che tali informazioni non differiscano in modo significativo dai dati che sarebbero risultati a seguito di un'attività di riesposizione o di revisione contabile, non è possibile escludere che tale attività di rideterminazione o un'attività di revisione avrebbe potuto determinare delle variazioni, anche significative, di questi dati.

In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2012 e dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2012, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2013, nonché i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio, rispettivamente, sul Bilancio 2013 e sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

Per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.19 Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo.

In particolare, l'attività del Gruppo dipende anche da alcune figure chiave, tra cui le persone indicate nella Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.4 del Prospetto Aumento di Capitale, al quale si rinvia per maggiori informazioni.

Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, prevedono, tra l'altro: (i) l'applicazione di alcune limitazioni da parte della Banca relativamente al pacchetto remunerativo (ivi incluse stock option e bonus monetari) da applicare a ciascun componente del Consiglio di Amministrazione e del senior management fino a quando l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione non sia stato completato o sino all'integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari; e (ii) la conformità delle politiche di remunerazione della Banca alle disposizioni di cui al paragrafo 6 ("Banche che beneficiano di aiuti di Stato") del Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 ("Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari").

A seguito del completamento nel mese di luglio 2014 dell'aumento di capitale in opzione e del conseguente rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari per nominali Euro 3 miliardi, dal mese di luglio 2014 è venuta meno la limitazione di cui al precedente punto (i), mentre restano fermi gli impegni di cui al precedente punto (ii). Al riguardo, si segnala che il Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato dal 7° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza del 18 novembre 2014, che prevede determinate limitazioni in capo alla banche che beneficiano di aiuti di

Stato (quali il Gruppo Montepaschi). Ai sensi della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione V delle Disposizioni di Vigilanza, in particolare, per le banche e i gruppi bancari che beneficiano di interventi pubblici eccezionali la remunerazione variabile è rigorosamente limitata in percentuale del risultato netto della gestione quando essa non sia compatibile con il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione e con un'uscita tempestiva dal sostegno pubblico; inoltre, nessuna remunerazione variabile deve essere pagata agli esponenti aziendali, salvo che ciò non sia giustificato. La perdita di una o più figure chiave e/o l'incapacità di attrarre e trattenere ulteriore personale qualificato, anche a causa delle suddette limitazioni o di ulteriori eventuali limitazioni imposte all'Emittente dalle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per informazioni in merito agli impegni assunti in sede di approvazione del Piano di Ristrutturazione e alla remunerazione, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 15 del Prospetto Aumento di Capitale.

Inoltre, con riferimento a quanto annunciato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione in relazione al proprio mandato, si veda la Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.20 Rischi connessi agli assetti proprietari

Alla data del presente Documento, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF e, pertanto, lo stesso è contendibile.

In seguito al risultato negativo registrato dall'Emittente nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in data 1° luglio 2015 lo stesso ha assegnato al MEF le Azioni MEF.

In conformità a quanto previsto dal Decreto 95, inoltre, non trovano applicazione nei confronti del MEF, tra le altre cose, le disposizioni in materia di offerta pubblica di acquisto obbligatoria. Per maggiori dettagli circa gli effetti diluitivi connessi ai Nuovi Strumenti Finanziari, si vedano i Paragrafi 3.1 e 3.8 del presente Documento e la Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.4.2 del Prospetto Aumento di Capitale.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 18 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.21 Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai credit rating assegnati da agenzie di rating indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'aiuto agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il rating assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di rating, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i rating assegnati a un emittente.

Alla data del presente Documento all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i rating assegnati dalle citate agenzie internazionali alla data del presente Documento.

Agenzia di rating	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	
Moody's	NP	-	B3	Negativo	22 aprile 2015
Fitch	B	-	B-	Stabile	19 maggio 2015
DBRS		Under		Under	20 maggio 2015
	R-2(low)	review with negative implications	BBB (low)	review with negative implications	

Si fa presente che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di BMPS, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del *rating*. Al momento della chiusura del rapporto, il rating a lungo termine è stato portato a "B", con outlook negativo; il rating a breve termine è stato confermato a "B".

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del rating assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa. Nella determinazione del rating attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della performance del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un rating non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del rating attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, le principali incertezze contenute nei più recenti giudizi delle agenzie di rating sull'Emittente:

Moody's (22 aprile 2015): in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il rating a lungo termine da "B1" a "B3", con outlook negativo. Il rating individuale (*Baseline Credit Assessment – BCA*) è stato invece confermato a "caa2", in ragione dell'approvazione dell'Aumento di Capitale in Opzione da parte dell'assemblea straordinaria dei soci. A motivazione del livello dei rating, Moody's riporta, inoltre, l'elevata esposizione in termini di Crediti Deteriorati e la debole redditività, influenzata dalle svalutazioni su crediti;

Fitch (19 maggio 2015): Fitch ha comunicato il downgrade del rating a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", mentre l'*outlook* è stato indicato come stabile. La revisione dei rating della Banca è stata effettuata in seguito alla revisione da parte di Fitch dei *rating criteria* e in particolare del supporto pubblico, che l'agenzia ha annunciato nel marzo 2014. In linea con le aspettative annunciate a marzo 2014 e successivamente comunicate con regolarità, Fitch ritiene che le riforme legislative, regolamentari e di policy abbiano sostanzialmente ridotto l'eventualità di un intervento pubblico a favore delle banche statunitensi, svizzere e dell'Unione europea. Di conseguenza, Fitch ritiene che, in linea con la propria definizione di "*support rating*" (SR) a livello "5", eventuali supporti esterni di carattere straordinario sono ancora possibili anche se non ci si può più fare affidamento.

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

L'agenzia di rating ha, pertanto, effettuato il downgrade del "support rating" da "2" a "5" e del "support rating floor" (SFR) da "BBB" a "no floor". Come risultato della revisione del "*support rating floor*", il rating del debito a lungo termine si basa pertanto sul merito di credito individuale della Banca, così come espresso dal Viability Rating – VR, che è stato confermato a "b-". L'*outlook* stabile riflette il fatto che le prospettive per il rating individuale della Banca sono considerate stabili. Fitch ha sottolineato, inoltre, che il valore degli attivi della Banca rimane debole e che il livello dei Crediti Deteriorati, pari a circa il 30% dell'ammontare dei finanziamenti complessivi al 31 dicembre 2014 pongono una pressione significativa sulla redditività e sulla capitalizzazione della Banca. Con riferimento alla qualità degli attivi, l'agenzia di rating si aspetta un continuo deterioramento, sebbene a un ritmo ridotto, e ritiene la performance complessiva della Banca continuerà a rimanere strutturalmente debole nel medio termine, salvo che il management non realizzi azioni significative per ridurre lo stock di Crediti Deteriorati. Con riferimento, da ultimo, alla capitalizzazione, Fitch ritiene che la stessa rimarrà debole, nonostante l'aumento di capitale da Euro 5 miliardi realizzato nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e l'Aumento di Capitale in Opzione, i cui importi non sono ritenuti sufficienti a stabilizzare la posizione finanziaria della Banca, in particolare nel caso in cui la qualità degli attivi dovesse continuare a deteriorarsi;

DBRS (20 maggio 2015 - 18 Febbraio 2015): DBRS ha comunicato in data 18 febbraio 2015 il *downgrade* dei rating dell'Emittente di un notch. In particolare, DBRS ha portato il rating a lungo termine da "BBB" a "BBB(low)" e il rating a breve termine da "R-2(mid)" a "R-2(low)". Il downgrade del rating prende in considerazione i dati di bilancio relativi all'esercizio 2014, che hanno rivelato una perdita di Euro 5,3 miliardi, il significativo incremento dei Crediti Deteriorati e un'ulteriore diminuzione del capitale. [...] Entrambi i rating rimangono sotto osservazione per via delle prossime sfide di BMPS, tra le quali l'esecuzione dell'annunciato aumento di capitale, l'eventuale peggioramento nella qualità degli asset, la potenziale necessità di dover rinegoziare il Piano di Ristrutturazione concordato con la Commissione europea, le implicazioni relative alla possibile partecipazione pubblica e il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Inoltre DBRS ha evidenziato: (i) il costante elevato livello di *impaired lending* registrato nel 2014, pari a Euro 23 miliardi, ed equivalente a circa tre volte il Common Equity Tier 1 stimato alla fine del medesimo esercizio; e (ii) il deterioramento del *Common Equity Tier 1 Ratio*, sceso a fine 2014 a 8,7% rispetto al 12,8% registrato al 30 settembre 2014 e inferiore al limite richiesto, su base *transitional*, dalla BCE del 10,2%. DBRS, inoltre, ha indicato che il livello di *Common Equity Tier 1 Ratio*, calcolato su base *fully loaded* e assumendo l'integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, risulta pari a 9,7%. Secondo DBRS, eventuali miglioramenti nel breve periodo si potrebbero verificare probabilmente solo nell'ipotesi di una possibile integrazione con un partner più forte. Per il contenuto del comunicato stampa del 20 maggio 2015 si veda quanto infra descritto.

Si evidenzia che, in aggiunta a Moody's e Fitch, anche DBRS ha annunciato che sono in corso le revisioni dei propri *rating criteria* applicabili a determinate categorie di istituzioni finanziarie, tra cui l'Emittente.

In particolare, in data 20 maggio 2015, DBRS ha comunicato, inter alia, di aver posto sotto osservazione ('*Under review with Negative Implications*') i rating a lungo termine ('*senior debt and deposit ratings*') di 38 gruppi bancari europei che alla data del comunicato stampa beneficiavano di un 'uplift' per il supporto sistemico (e i rating a breve termine di 16 gruppi bancari), indicando, altresì, che i rating dei tre gruppi bancari (tra cui la Banca) che alla data del comunicato stampa erano già posti sotto osservazione ('*Under Review with Negative or Developing Implications*') incorporeranno anche la revisione relativa alle assunzioni sottostanti al supporto sistemico. Tale *rating action* riflette la visione di DBRS in merito alle recenti evoluzioni della legislazione e della

regolamentazione dell'Unione europea che fanno ritenere meno probabile la possibilità di un tempestivo supporto sistemico a favore delle *'systemically important banks'* (SIBs). Secondo quanto comunicato dall'agenzia di *rating*, il completamento del periodo di revisione è atteso nel mese di settembre 2015.

Il *rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano, che alla data del presente Documento risulta più alto rispetto a quello dell'Emittente. Alla data del presente Documento, infatti, il *rating* attribuito da Moody's ai titoli di Stato italiani è pari a "Baa2" (*outlook* stabile), il *rating* attribuito da Fitch è pari a "BBB+" (*outlook* stabile) e quello attribuito da DBRS è pari a "A(low)" (*outlook* stabile).

Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Eventuali modifiche ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del presente documento, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente (www.mps.it).

Per ulteriori informazioni sui *rating* assegnati all'Emittente, tra cui il significato dei giudizi attribuiti all'Emittente, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.22 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento

Alla data del 31 marzo 2015, le attività immateriali del Gruppo erano pari a Euro 430 milioni (di cui Euro 8 milioni relativi ad avviamenti) e rappresentavano il 6,6% del patrimonio netto consolidato del Gruppo.

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

In particolare, il principio contabile internazionale IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile.

Lo IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa avere subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (c.d. *impairment test*). Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (Cash Generating Unit – CGU), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

Il valore dell'avviamento al 31 marzo 2015, pari a Euro 8 milioni, era interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*. Tale valore segue alle svalutazioni effettuate nel 2014 e nel 2012, nonché alla cessione di Biverbanca avvenuta nel dicembre 2012.

In particolare, nell'esercizio 2012 sono state effettuate svalutazioni per Euro 1.528 milioni, di cui Euro 1.436 milioni relativi alla CGU Privati BMPS ed Euro 92 milioni relativi alla CGU Privati Banca Antonveneta. Per la determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al piano industriale del Gruppo per il periodo 2012-2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 26 giugno 2012 e al piano economico finanziario 2016-2017 del Gruppo e delle CGU individuate.

L'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2013 non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni. Rispetto all'esercizio 2012, le CGU sono state ridotte da quattro a due per tenere conto dell'incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS e il test è stato dunque condotto sulla CGU Privati e sulla CGU Corporate. Le proiezioni economico finanziarie 2014-2017 delle CGU individuate sono state predisposte sulla base di ipotesi coerenti con le assunzioni del Piano Industriale e tenuto conto dei dati di consuntivo 2013. Le analisi condotte hanno evidenziato un valore recuperabile della CGU Privati superiore al rispettivo valore contabile per un importo pari a Euro 2.225 milioni.

Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, oltre alla CGU Privati e alla CGU Corporate è stata individuata e sottoposta a test la nuova CGU "Promozione Finanziaria e Digital Banking", in coerenza con l'impostazione adottata dal *segment reporting* del Gruppo. Tale CGU rappresenta la nuova struttura organizzativa in cui è confluita la controllata Banca Widiba, cui è stata conferita anche la rete di promozione finanziaria precedentemente inclusa nella CGU Privati. In continuità con i test di *impairment* effettuati in precedenza, il test è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di budget 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale. Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di execution del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Al 31 marzo 2015 è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.23 Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Al 31 marzo 2015 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 947 milioni, pari allo 0,5% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 688 milioni), Fondo Etrusco (Euro 61 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 53 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni). La partecipazione in Anima Holding ("Anima") è stata oggetto di un contratto preliminare di compravendita stipulato tra l'Emittente e Poste Italiane S.p.A. in data 14 aprile 2015 ed è stata riclassificata, al 31 marzo 2015, nella voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per Euro 99 milioni.

In data 25 giugno 2015 la banca ha comunicato di aver concluso l'accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima, essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita.

Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015) Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c.ar.l.

Al 31 dicembre 2014 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.014 milioni, pari allo 0,6% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 652 milioni), Anima Holding (Euro 96 milioni), Fondo Etrusco (Euro 64 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 48 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni).

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di *impairment* ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, riconducibili a Fenice Holding S.p.A. per Euro 16,4 milioni, a Sansedoni Siena S.p.A. per Euro 14,8 milioni, a Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. per Euro 7,3 milioni, a Marinella S.p.A. per Euro 4,7 milioni, a Casalbocone Roma S.p.A. per Euro 2,0 milioni, a Industria e Innovazione S.p.A. per Euro 1,2 milioni e a due partecipazioni minori per Euro 0,7 milioni.

Al 31 marzo 2015, in coerenza con quanto previsto dai principi contabili, sono stati valutati gli indicatori di *impairment* delle partecipazioni collegate e a controllo congiunto, da cui non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del test di *impairment*.

Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. non core detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in Consum.it, MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), MP Banque e MP Belgio, entro determinate scadenze temporali.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragruppo al 31 marzo 2015 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

	Al 31 marzo 2015			
	Consum.it	MPS Leasing & Factoring(*)	MP Banque	MP Belgio
(in milioni di Euro; per cento)				
Totale attivo, al netto dei rapporti infragrappo	3.324	5.831	1.188	1.211
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	1,77%	3,11%	0,63%	0,65%

(*) Si precisa che l'importo indicato nella presente tabella è riferito all'intera partecipazione detenuta dalla Banca in MPS Leasing & Factoring, mentre l'impegno di dismissione di cui al Piano di Ristrutturazione è relativo al solo ramo leasing.

Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo ("*Divestiture Trustee*") per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alle partecipazioni in Consum.it e MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tali controllate e di procedere alla uscita dai rispettivi business mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale. In data 11 maggio 2015, in considerazione delle condizioni di mercato che non avrebbero permesso una cessione di Consum.it con una limitata perdita, la Banca ha stipulato l'atto di fusione per incorporazione relativo a tale partecipata.

Per informazioni in merito agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e al Piano di Ristrutturazione, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 13 del Prospetto Aumento di Capitale.

Il Capital Plan prevede che la copertura del deficit patrimoniale riveniente dal *comprehensive assessment* e riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test* sia assicurata attraverso diverse forme di rafforzamento patrimoniale. Queste ultime includono, tra le altre cose, operazioni di *capital management* non dilutive per gli azionisti aventi ad oggetto cessioni di partecipazioni c.d. non core e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, la stessa potrebbe non realizzare gli obiettivi fissati dal Capital Plan, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (per maggiori dettagli sulle conseguenze del mancato rispetto del Capital Plan, si veda il Paragrafo 3.2).

Si segnala, infine, che in data 25 giugno 2015 la Banca, dando seguito al preliminare stipulato in data 14 aprile 2015, ha comunicato di aver concluso il contratto definitivo di compravendita con Poste Italiane S.p.A. relativo alla cessione a Poste Italiane dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding per un corrispettivo pari a complessivi Euro 210 milioni.

Tale contratto prevede, inter alia, un meccanismo di aggiustamento del prezzo in forza del quale la Banca sarà tenuta a corrispondere a Poste Italiane S.p.A. un importo complessivo pari a Euro 47,4 milioni qualora il prezzo medio ponderato delle azioni di Anima Holding rilevato nel periodo compreso tra il 14 aprile 2015 e il 24 luglio 2015 dovesse risultare inferiore a Euro 5,27 per azione (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo, 22.5 del Prospetto Aumento di Capitale).

3.24 Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. In data 18 luglio 2014 BMPS ha presentato alla Banca d'Italia una nuova richiesta di autorizzazione per il riconoscimento di interventi metodologici al sistema di misurazione dei rischi per determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. A seguito di tale richiesta, BMPS è stata autorizzata ad adottare le modifiche richieste per la determinazione di requisiti patrimoniali a partire dal 31 dicembre 2014.

Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini antiriciclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica). Per una descrizione dettagliata dei rilievi del Collegio Sindacale, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati conclusi gli approfondimenti avviati in seguito alle recenti vicende che hanno visto coinvolto il Gruppo e agli eventi che sono stati oggetto di *restatement* del Bilancio 2012. Si tratta, in particolare, delle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini" poste in essere in esercizi precedenti al 2012.

Le analisi condotte hanno portato all'individuazione di perdite operative con un impatto significativo relativamente agli eventi classificati quali "frode interna". Le perdite relative alle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini", connesse agli eventi oggetto di *restatement*, sono state recepite nel requisito regolamentare al 30 giugno 2013.

Al 31 dicembre 2014, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi erano pari a Euro 708,3 milioni, in crescita rispetto a Euro 659,4 milioni al 31 dicembre 2013. Sempre al 31 dicembre 2014, le perdite operative complessive si sono mantenute sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2013.

Peraltro non è possibile escludere che, qualora le azioni intraprese e/o le procedure adottate non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sul processo di riorganizzazione interna del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.25 Rischi connessi alle cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria *counterbalancing capacity*.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loan*, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nei primi tre mesi del 2015 il Gruppo ha effettuato una nuova cartolarizzazione relativa a un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loan*, originati da Consum.it e i cui titoli senior – analogamente alla precedente operazione – sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3 del Prospetto Aumento di Capitale.

La struttura delle operazioni di cartolarizzazione realizzate prevedeva che il Gruppo cedesse gli attivi selezionati a una società veicolo e acquistasse la tranche junior – qualora emessa dal veicolo – e, soprattutto nelle operazioni di più recente esecuzione, anche le tranche mezzanine e senior.

Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario.

Al 31 dicembre 2014, le esposizioni in titoli junior assunte dal Gruppo registravano un valore complessivo di Euro 7,7 milioni, in calo rispetto a Euro 8,0 milioni al 31 dicembre 2013 (cfr. Tabella C.4. della Nota integrativa consolidata, Parte E, della Relazione e Bilancio 2014, pag. 389).

Per una compiuta descrizione relativa alle "Operazioni di cartolarizzazione e di cessioni delle attività", si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", pagg. 384-407).

Con particolare riferimento alla ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014, si segnala che il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell'operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di

Core Tier 1 Ratio, su 35 punti base a livello di Tier 1 Ratio e su 40 punti base a livello di Total Capital Ratio, determinati dall'effetto combinato della riduzione del **Core Tier 1** e dell'incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013.

Per ulteriori informazioni in merito all'operazione "Chianti Classico" e alla cartolarizzazione effettuata dal veicolo Casaforte S.r.l., si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.26 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- **fair value** relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;
- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si segnala che, ai fini della predisposizione del bilancio, le seguenti voci sono influenzate dalla stima del valore del *fair value*: (i) attività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro 19.811 milioni al 31 marzo 2015); (ii) attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a Euro 21.425 milioni al 31 marzo 2015); (iii) attività relative a derivati di copertura (pari a Euro 645 milioni al 31 marzo 2015); (iv) passività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro 16.381 milioni al 31 marzo 2015); (v) passività finanziarie valutate al *fair value* (pari a Euro 2.406 milioni al 31 marzo 2015); e (vi) passività relative a derivati di copertura (pari a Euro 4.519 milioni al 31 marzo 2015).

La ripartizione al 31 marzo 2015 per livelli di *fair value* di tali esposizioni evidenzia:

- attività classificate come “Livello 1” per Euro 28.441 milioni, come “Livello 2” per Euro 13.071 milioni e come “Livello 3” per Euro 368 milioni; e
- passività classificate come “Livello 1” per Euro 4.653 milioni, come “Livello 2” per Euro 18.650 milioni e come “Livello 3” per Euro 4 milioni.

Per effetto della valutazione al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio credit spread o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto credit spread.

Inoltre, il Gruppo detiene alcuni titoli di debito classificati come “crediti”, il cui valore contabile al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 2.147 milioni; più in particolare, l’ammontare compreso tra i “crediti verso banche” risultava pari a Euro 1.184 milioni, mentre quello compreso tra i “crediti verso clientela” ammontava a Euro 963 milioni. A fronte di tali valori contabili, il *fair value* complessivo di tali strumenti era pari, sempre al 31 marzo 2015, a Euro 2.039 milioni, con una conseguente minusvalenza latente complessiva pari a Euro 108 milioni.

Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l’emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 145 e segg.) e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 82 e segg.).

3.27 Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell’edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all’incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all’inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 (“Riduzione di valore delle attività”) e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato

congiuntamente da Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di impairment ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni (di cui Euro 13,3 milioni inerenti terreni e fabbricati ad uso funzionale ed Euro 28,0 milioni inerenti terreni e fabbricati detenuti a scopo di investimento).

Tenuto conto che nell'ambito della c.d. "fair value review" connessa all'asset quality review era emersa l'opportunità di effettuare svalutazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo per Euro 11 milioni, l'Emittente ha provveduto a richiedere il rilascio di nuove perizie su tutti i cespiti rispetto ai quali, in sede di asset quality review, era emersa l'opportunità di una svalutazione. Sulla base di tali perizie, il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre 2014 rettifiche pari a circa Euro 4 milioni (rispetto agli Euro 11 milioni emersi in sede di asset quality review). Peraltro, si evidenzia che la Banca ha eseguito una verifica più ampia dei valori del patrimonio immobiliare che ha comportato, come sopra indicato, rettifiche complessive pari a Euro 41,3 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.481 milioni, di cui Euro 1.011 milioni relativi a terreni (Euro 823 milioni ad uso funzionale, Euro 188 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.470 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.218 milioni ad uso funzionale, Euro 252 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al 31 marzo 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.412 milioni, di cui Euro 971 milioni relativi a terreni (Euro 815 milioni ad uso funzionale, Euro 156 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.441 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.209 milioni ad uso funzionale, Euro 232 milioni detenuti a scopo di investimento).

Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Prospetto Aumento di Capitale), il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari.

La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla data del Documento di Registrazione, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito al patrimonio immobiliare del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 8 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.28 Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Al 31 marzo 2015, il valore dei mutui ammontava a Euro 69.215 milioni, pari al 56,2% dei crediti verso la clientela (rispetto al 57,8% registrato al 31 dicembre 2014), in diminuzione di Euro 14 milioni (-0,02%) rispetto al 31 dicembre 2014. In tale ambito, i mutui in bonis ammontavano a Euro 55.031 milioni, in diminuzione dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.184 milioni, in crescita del 2,0% rispetto al 31 dicembre 2014.

La tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo verso il settore immobiliare relativa ai privati e alle imprese, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi lordi, al 31 marzo 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Al 31 marzo		Al 31 dicembre	
(in milioni di Euro)	2015	2014	2013	2012
Impieghi per cassa al comparto immobiliare	46.708	47.468	52.551	56.270
Incidenza sul totale degli impieghi lordi	45,5%	46,4%	47,8%	46,8%

Al 31 marzo 2015, la percentuale di mutui ipotecari sul totale del portafoglio mutui era pari al 45,5%. Il valore medio del loan-to-value ("LTV"), sempre alla stessa data, risultava pari al 56,1%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela retail (principalmente residenziali) pari al 53,1% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela corporate pari al 59,5% per i mutui residenziali e al 60,3% per i mutui commerciali. Al 31 marzo 2015, l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare è pari a Euro 18,3 miliardi per il segmento corporate e a Euro 28,4 miliardi per il segmento retail, che rappresentano rispettivamente il 17,9% e il 27,6% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo. Al 31 dicembre 2014, l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare era pari a Euro 18,7 miliardi per il segmento corporate e a Euro 28,7 miliardi per il segmento retail, che rappresentavano rispettivamente il 18,3% e il 28,1% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo.

Per quanto riguarda le caratteristiche e la frequenza delle perizie sulle garanzie, si segnala che, in fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo, mentre, in fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le policy adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, della valutazione degli immobili in garanzia effettuata (i) per le esposizioni rilevanti, da un perito indipendente esterno o da un perito interno previa analisi costi/benefici sulla riperezia; e (ii) negli altri casi, da un perito indipendente esterno o da un perito interno oppure utilizzando il metodo degli indici di mercato. Tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio).

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti relativi al ripossessing degli immobili nel Gruppo, essi sono gestiti tramite le due controllate Aiace Reoco S.r.l. ed Enea Reoco S.r.l.. Nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2012 e la data del presente Documento l'attività svolta dalle suddette controllate si è concretizzata nell'aggiudicazione tramite asta giudiziaria di 8 immobili, di cui 3 successivamente rivenduti.

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. Inoltre, il prosieguo della stagnazione economica in Italia (ivi incluse le aree geografiche dove il Gruppo opera), l'incremento del tasso di disoccupazione e la riduzione della profittabilità delle società del comparto potrebbero comportare un ulteriore aumento dei tassi di insolvenza sia da parte di società sia da parte di privati in relazione al pagamento dei canoni di locazione e/o delle rate di mutuo. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità ovvero, in via indiretta, causare la diminuzione del valore delle garanzie ricevute a fronte dei finanziamenti erogati e rappresentate da immobili.

In tale scenario, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare.

In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.29 Rischi relativi all'aumento delle DTA

Al 31 marzo 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 5,365 miliardi (rispetto a Euro 5,687 miliardi al 31 dicembre 2014), di cui Euro 4,285 miliardi (rispetto a Euro 4,405 miliardi al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"). Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti, le quali nel corso del tempo sono risultate deducibili dal reddito imponibile solo in una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi secondo il meccanismo temporale previsto dalla normativa fiscale, anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico.

Al riguardo si fa presente che, in data 27 giugno 2015, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del DL n. 83/2015, approvato dal Consiglio dei Ministri, che modifica, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative verso la clientela.

Il nuovo provvedimento fiscale prevede, in sintesi, due disposizioni:

1. a decorrere dall'esercizio 2016, le svalutazioni e le perdite su crediti sono integralmente deducibili nell'esercizio in cui vengono imputate a conto economico (e non più in 5 anni); per il 2015, in via transitoria la deducibilità spetterebbe nella misura del 75%,
2. le DTA relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti, contabilizzate negli esercizi precedenti e deducibili in 18 o in 5 anni, vengono ricompattate in un unico *stock* pregresso indistinto deducibile in 10 anni a decorrere dal 2016.

Qualora la conversione in Legge del Decreto ne confermasse la formulazione attuale, cesserebbe per il futuro il presupposto per l'iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, fatta eccezione per la quota in deducibile nel 2015 (25% dell'ammontare iscritto nel conto economico del 2015).

La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100% (per maggiori informazioni con riferimento al trattamento delle DTA e le relative deduzioni sulla base della normativa di Basilea 3, si veda il Paragrafo 3.42). Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (cfr. Paragrafo 3.4). Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare più applicabile alle DTA trasformabili l'attuale trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In proposito, si evidenzia che il citato D.L. 83/2015 di recente pubblicazione, è teso ad eliminare il presupposto per la futura iscrizione di DTA per svalutazioni e perdite su crediti: al momento, i conseguenti impatti economico-patrimoniali e in termini di adeguatezza patrimoniale sono in corso di valutazione; inoltre, il medesimo D.L. ha modificato, con una norma distinta, anche la normativa relativa alle altre DTA trasformabili (derivanti da avviamenti ed altre attività immateriali, escludendone la trasformabilità in crediti d'imposta per quelle che si originano dal 2015): tale disposizione non ha impatti sul Gruppo. Nel complesso, quindi, l'intervento del D.L. 83/2015 dovrebbe incidere favorevolmente sulla citata valutazione in corso da parte della Commissione europea. Ciò premesso, si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2014 e nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono riconducibili prevalentemente alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota interamente deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione contabile, agli avviamenti affrancati fiscalmente e alle minusvalenze registrate nell'apposita riserva di patrimonio netto relativa ai titoli disponibili per la vendita.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota deducibile nell'esercizio/periodo, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 2,965 miliardi (Euro 3,081 miliardi al 31 dicembre 2014), è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti.

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti fiscalmente affrancati, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 1,203 miliardi (Euro 1,206 miliardi al 31 dicembre 2014), è parimenti destinata

naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dell'avviamento affrancato, avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Di converso non sono allo stato previsti possibili incrementi, che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda.

Si precisa che la predetta riduzione naturale del valore delle DTA su svalutazioni e perdite su crediti e su avviamenti è stata in parte anticipata nel mese di aprile 2015 per effetto della trasformazione di una rilevante quota di esse (circa il 46% di quelle complessivamente iscritte a tale titolo nel Bilancio 2014) in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 a seguito della perdita rilevata nei singoli bilanci civilistici relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 da parte di BMPS e di MPS Capital Services.

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari a Euro 0,366 miliardi al 31 marzo 2015 (Euro 0,537 miliardi al 31 dicembre 2014). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di cash flow hedge e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, la fiscalità differita attiva riferita a quest'ultimi si riferisce quasi esclusivamente a titoli di Stato italiani ed è naturalmente strettamente collegata all'andamento del relativo valore di mercato. La dimensione di tali investimenti è prevista, nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, in progressiva riduzione. Pertanto, un eventuale aumento dell'ammontare delle DTA potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle quotazioni di mercato. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, al pari di altre tipologie di ammontare relativamente meno significativo iscritte in bilancio e diverse da quelle citate in precedenza, tra le DTA trasformabili in credito d'imposta.

Nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 0,248 miliardi (Euro 0,320 miliardi al 31 dicembre 2014) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 0,105 miliardi (Euro 0,088 miliardi al 31 dicembre 2014). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011; si ricorda che tale incentivo prevede, per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato; la variazione in diminuzione è riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, può essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi. Il rendimento nozionale è determinato mediante applicazione dell'aliquota percentuale individuata annualmente con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze da emanare entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento; il rendimento nozionale è valutato, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014, pari all'aliquota del 4% (3% fino al 2013), 4,5% e 4,75% per i periodi di imposta rispettivamente in corso al 31 dicembre 2015 e 2016. Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia secondo la normativa tributaria vigente ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del meccanismo della franchigia. Le DTA per perdite fiscali e per eccedenze ACE sono state iscritte nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della ragionevole esistenza di redditi

imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi; su tali basi, si prevede per il futuro un progressivo azzeramento di tali DTA. Tuttavia, se per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.30 Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di outsourcing della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

In ragione dei contratti di outsourcing di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali.

Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l.. Sul punto si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla data del Documento di Registrazione, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e una pronuncia sfavorevole in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015). Con riferimento a quest'ultima pronuncia, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 252 ex-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015, in primo grado ha condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla data del Documento di Registrazione i lavoratori che hanno ottenuto la pronuncia favorevole del Tribunale di Siena non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione (segnatamente quella del CCNL Settore Credito e senza le decurtazioni operate nei confronti del personale della Banca derivanti dalla solidarietà e dalla riduzione della base di calcolo del TFR). In ogni caso, avverso tale sentenza, è intenzione della Banca proporre appello. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla data del presente Documento, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in

essere e/o dell'instaurarsi di nuovi procedimenti si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.7 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.31 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del Documento di Registrazione sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Inoltre, sono in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

Si segnala l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e nella successiva cessione delle quote del medesimo fondo; relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni (entrambi gli importi inclusi nell'ammontare complessivo sopra evidenziato). L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012. Ferma restando la rituale richiesta di documentazione in occasione dell'inizio delle attività di verifica, non sono seguite ulteriori richieste, né ulteriori accessi. Alla data del Documento di Registrazione, non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.

Si segnala, infine, che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. Alla data del Documento di Registrazione, la verifica è in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di

nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, si veda il Paragrafo 11.6.

3.32 Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla data del presente Documento, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza (tra cui un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A., avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della bancassurance e un accordo con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, avente ad oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto del credito al consumo). Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, inter alia, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'asset management in Italia (i.e. Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha altresì sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS, che resterà in vigore anche in seguito al perfezionamento, comunicato dalla Banca in data 25 giugno 2015 (con efficacia dal 30 giugno 2015) della cessione a Poste Italiane S.p.A. della partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding in forza del contratto preliminare di compravendita sottoscritto dalle parti in data 14 aprile 2015.

Taluni accordi sono caratterizzati da clausole complesse che disciplinano la corporate governance delle società e che prevedono, in importanti situazioni, la necessità di assumere le relative decisioni con un quorum qualificato di consiglieri.

Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'asset management e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che – in relazione agli impegni contrattuali assunti e alle garanzie rilasciate nell'ambito della cessione delle partecipazioni per la realizzazione dell'alleanza nel settore del risparmio gestito – Anima Holding e BPM hanno comunicato all'Emittente l'intenzione di attivare la procedura di indennizzo nei suoi confronti per effetto di una verifica fiscale intrapresa dal Nucleo di Polizia Tributaria di Milano della Guardia di Finanza relativamente agli anni dal 2004 al 2013 nei confronti della società Anima Asset Management Ltd (società di diritto irlandese controllata da Anima SGR S.p.A. e facente parte del Gruppo Montepaschi prima della cessione), nel cui ambito è stata contestata con processo verbale di constatazione l'omessa presentazione in Italia, da parte della società irlandese, delle dichiarazioni dei redditi per le annualità 2004-2007.

In relazione alle suddette comunicazioni, l'Emittente, in via preliminare, sta effettuando approfondite valutazioni in merito alle garanzie contrattuali a suo tempo rilasciate in sede di cessione della partecipazione. Una volta definito tale aspetto, saranno, se del caso, approfonditi i profili di natura tributaria della contestazione della Guardia di Finanza, previa acquisizione presso la società verificata di tutti gli elementi, ad oggi non noti, sui quali si basa la contestazione stessa. In relazione ai profili di natura tributaria, si precisa che nel processo verbale di constatazione nei confronti di Anima Asset Management Ltd, trasmesso alla Banca da Anima Holding con lettera datata 4 maggio 2015, sono state contestate violazioni formali e sostanziali relative all'IRES e all'IRAP per i periodi d'imposta dal 2004 al 2007, tra cui, inter alia, l'omessa dichiarazione di elementi positivi per

complessivi Euro 249,8 milioni che, al netto del riconoscimento di costi pari a Euro 155,2 milioni, avrebbero determinato una base imponibile sottratta ad imposizione pari a Euro 94,6 milioni, con la conseguente pretesa irrogazione di sanzioni dal 120% al 240% delle conseguenti imposte. Si segnala, infine, che la verifica della Guardia di Finanza relativa agli altri periodi di imposta (ovvero dal 2008 al 2013) non è ancora conclusa. L'Emittente sta svolgendo approfondite analisi delle garanzie rilasciate e non ritiene di riconoscere, per il momento, considerata anche la genericità delle argomentazioni svolte da Anima Holding, la fondatezza delle violazioni contestate nelle predette comunicazioni ricevute da Anima Holding e da BPM (sul punto cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del Prospetto Aumento di Capitale).

Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, inter alia, il diritto, al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'"Opzione Put") ad un prezzo stabilito da MPS Finance e AXA Mediterranean Holding S.A. e/o da un team di esperti indipendenti. Sulla base del valore iscritto nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 delle quote già possedute dal Gruppo, il controvalore delle partecipazioni in AXA MPS Assicurazioni Vita e in AXA MPS Assicurazioni Danni che il Gruppo sarebbe tenuto ad acquistare ammonterebbe a Euro 740,8 milioni.

Qualora in seguito al verificarsi di uno degli eventi rilevanti previsti dal patto parasociale, AXA Mediterranean Holding S.A. esercitasse l'Opzione Put alla stessa attribuita, la Banca avrebbe l'obbligo di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A., con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.9 del Prospetto Aumento di Capitale).

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 5 e Capitolo 22 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.33 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.34 Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it
Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. In particolare, le previsioni economiche, malgrado la moderata ripresa attesa per il 2015, mostrano ancora incertezza circa la crescita futura dell'economia italiana (cfr. Paragrafo 3.14), con la possibile conseguenza, in caso di evoluzione sfavorevole, di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana: al 31 dicembre 2014, le quote di mercato su depositi e impieghi "vivi" (ossia, al netto delle sofferenze) con la clientela ordinaria residente in tale regione erano superiori di oltre tre volte alle corrispondenti quote nazionali. Inoltre, al 31 marzo 2015 il Gruppo aveva 440 sportelli attivi in Toscana, a fronte di 2.185 sportelli attivi in tutto il territorio nazionale.

Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in Toscana risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle quote di mercato del Gruppo a livello regionale e sulla distribuzione geografica delle esposizioni a rischio, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2.1 e la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.35 Rischi connessi alle relazioni industriali

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa.

Il Piano di Ristrutturazione prevede la riduzione del personale di circa 8.000 unità (di cui circa 5.250 già conseguite al 31 dicembre 2014) nell'arco temporale del Piano, da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso a: (i) prepensionamenti collettivi, che verranno gestiti attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà; (ii) cessione delle attività non strategiche; (iii) esternalizzazioni.

È da sottolineare, inoltre, che, a seguito della disdetta con effetto dal 1° aprile 2015 (dopo diverse proroghe) del contratto collettivo nazionale di categoria (il "CCNL") per i quadri direttivi e le aree professionali, il 30 giugno 2014 è scaduto il contratto collettivo nazionale di categoria sottoscritto in data 19 gennaio 2012, e che l'ABI e le sigle sindacali coinvolte hanno sottoscritto in data 31 marzo 2015 l'"ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali". Il testo è stato sottoposto all'attenzione del comitato esecutivo dell'ABI e delle assemblee dei lavoratori convocate dalle organizzazioni sindacali che hanno approvato l'ipotesi di rinnovo ad ampia maggioranza; è, alla data del presente Documento è in corso la predisposizione del testo coordinato del nuovo CCNL.

In data 13 luglio è stato inoltre rinnovato il CCNL dei Dirigenti la cui stipulazione tradizionalmente segue quella delle altre categorie di personale.

Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, pur se condotti in conformità alle previsioni normative applicabili, ovvero qualsiasi deterioramento delle relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o, in generale, disservizi per la

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

clientela, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto concerne, in particolare, la Banca, si segnala infine che anche per l'anno 2015 rimangono in vigore talune misure di contenimento del costo del lavoro, in applicazione dell'accordo sindacale sottoscritto in data 19 dicembre 2012.

3.36 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo trimestre 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento CONSOB recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche), delle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" che detta principi e regole a valere per il Gruppo per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato l'aggiornamento delle "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" che definiscono le regole finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative ed a prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati.

Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano la Sezione Prima, Capitolo 19, del Prospetto Aumento di Capitale, la Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501), la Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 458-462) e la Relazione e Bilancio 2012 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 427-431) e il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015 (Note illustrative, Parte H – pagg. 198-202), inclusi mediante riferimento nel Prospetto Aumento di Capitale.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti.

Nel corso degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

3.37 Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte

Il Bilancio Consolidato 2014, il Bilancio Consolidato 2013 e il Bilancio Consolidato 2012 (insieme i "Bilanci") sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relazioni relative ai Bilanci e al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafi 20.4.1 e 20.4.2 del Prospetto Aumento di Capitale), tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione.

Nella Relazione e Bilancio 2014, nella Relazione e Bilancio 2013 e nella Relazione e Bilancio 2012, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB.

Il Prospetto Aumento di Capitale contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori").

Il Prospetto Aumento di Capitale contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

3.38 Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento

Le dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento sono formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni sono, ad esempio, riportate nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché nelle tendenze previste e non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 e Capitolo 13 del Prospetto Aumento di Capitale.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO

3.39 Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 e, più recentemente, connessi ai risultati del *comprehensive assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

In tale contesto, le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, in particolare a partire dalla metà del 2011, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE.

Sulla base del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, nei primi mesi del 2012 l'Emittente ha provveduto ad emettere Euro 13 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano aventi scadenza a 3

anni (per Euro 9 miliardi) e a 5 anni (per Euro 4 miliardi). Tali passività sono state in parte depositate sul conto di pooling a garanzia dell'Eurosistema, in parte utilizzate come collaterale per operazioni di secured funding e in parte rimborsate o cedute sul mercato. Al proposito, si segnala che nel corso del 2014 l'Emittente ha rimborsato Euro 2,5 miliardi dei titoli con scadenza originaria a 3 anni e ha venduto, al fine di cogliere opportunità di mercato, una quota dei titoli a 5 anni. Tale attività di vendita è proseguita nel primo trimestre del 2015, nel corso del quale l'Emittente ha inoltre rimborsato la quota residua dei titoli a 3 anni, in scadenza nello stesso periodo.

In data 6 settembre 2012, per contrastare l'aumento del c.d. spread tra i rendimenti dei titoli di Stato, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato un piano di acquisti di titoli di Stato senza porre limiti al suo ammontare (c.d. *Outright Monetary Transaction*). Nell'ambito di tale piano, la BCE ha proceduto ad acquisti di titoli sul mercato secondario con scadenza tra 1 e 3 anni senza prefissarsi un limite ex ante, fatto salvo il rispetto di determinate condizioni.

La BCE, inoltre, nella riunione di giugno 2014, ha lanciato un piano di acquisto di ABS e *covered bond* con lo scopo di incrementare di Euro 1.000 miliardi, entro la fine del 2016, il proprio attivo di bilancio. L'ultima riunione del 2014 ha inoltre visto un'ampia discussione nel *board* sulla possibile estensione degli acquisti anche ad altri asset, tra cui i titoli di Stato, che è stata comunicata all'inizio del 2015 e prevede l'intervento congiunto sul mercato della BCE e delle banche centrali nazionali.

La BCE infine, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette tre anni addietro ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Tali aste hanno avuto inizio tra i mesi di settembre e dicembre 2014 e proseguiranno per due anni, per importi correlati con i crediti concessi dalle banche al settore privato.

Al 31 marzo 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito (i) dalle aste quadriennali di TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 6,56 miliardi; e (ii) dalle aste settimanali di MRO, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 4,5 miliardi. Si veda il Paragrafo 3.6.

In ogni caso, escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente. Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato come collaterale. Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto, anteriormente al 1° marzo 2015, a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di rating richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a

tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.40 Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*) che prevede un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi.

In particolare, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*), il nuovo programma prevede la possibilità per la BCE di acquistare Euro 60 miliardi ogni mese di titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee fino ad un valore massimo di Euro 1.140 miliardi da distribuirsi nell'arco di 19 mesi a partire dal 9 marzo 2015. Il programma prevede l'acquisto dei suddetti titoli almeno fino al settembre 2016, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo della BCE non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. L'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE.

Nonostante gli impatti positivi attesi del *sovereign quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.41 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Aumento di Capitale).

Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, inter alia, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, stress test per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali stress test, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure.

I risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e,

pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti.

Come pubblicato sul sito dell'EBA in data 15 Luglio 2015, l'Autorità Bancaria Europea ha deciso di avviare un nuovo esercizio di *stress test* nel primo trimestre del 2016 e si attende di pubblicarne i risultati entro il terzo trimestre dello stesso anno. Secondo quanto recita il sito, lo *stress test* 2016 manterrà molti aspetti dell'esercizio effettuato nel 2014. In particolare, sarà ancora una volta un esercizio bottom up e si baserà su ipotesi di evoluzione di bilancio statico. Tuttavia, l'esercizio 2016 farà tesoro dell'esperienza dello scorso anno e cercherà di essere maggiormente allineato al processo SREP e di fungere da input per esso.

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche essere integrato allo *stress test* sopra citato nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment* condotto dalla BCE, similare a quello conclusosi a ottobre 2014.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Per informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* svolto dalla BCE nel corso del 2014 si veda il Paragrafo 3.2.

3.42 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di bancassurance, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, inter alia, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di marketing), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopraccitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e

costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo disciplina le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il cash flow e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo.

Relativamente alle modalità di calcolo dei requisiti regolamentari, la normativa prudenziale di primo pilastro riconosce per la determinazione delle ponderazioni nell'ambito del metodo standardizzato sul rischio di credito la possibilità di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*). BMPS impiega le valutazioni di alcune ECAI e, in particolare, di Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Con riferimento sempre al rischio di credito, la normativa prudenziale riconosce, inoltre, la possibilità di avvalersi di valutazioni basate su rating interni per la determinazione delle ponderazioni sulle esposizioni rientranti nei perimetri validati che, per il Gruppo, sono costituiti dai portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" per le società del Gruppo, BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Con riferimento ai requisiti regolamentari relativi all'attività di negoziazione, il Gruppo si avvale del metodo di calcolo standardizzato, mentre per la parte relativa ai rischi operativi, il Gruppo è stato autorizzato dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati AMA.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi standard sulla liquidità e sul rapporto di leverage *non risk based*, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Più in dettaglio, gli interventi di riforma investono sia requisiti patrimoniali, prevedendo tra l'altro un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio* delle banche al 7%, un *Tier 1 Ratio* all'8,5%, un *Total Capital Ratio* pari ad almeno il 10,5% compreso il *capital conservation buffer*, sia requisiti di liquidità, attraverso l'introduzione, tra l'altro, di un requisito di breve termine (*liquidity coverage ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave stress. Si prevede, inoltre, l'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale più lungo (*net stable funding ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità delle banche in relazione a uno scenario di lungo periodo, entro il quale le attività meno liquide dovranno essere finanziate da *funding* a medio e lungo termine (un anno).

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Con particolare riferimento alla disciplina del capitale, gli impatti più rilevanti per l'Emittente sono attesi derivare, presumibilmente (i) dalla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, nonché (ii) dall'introduzione di un regime di deduzioni più severo rispetto alle disposizioni precedenti.

In particolare, con riferimento al trattamento delle attività fiscali differite (*Deferred Tax Assets – DTA*), atteso tra gli effetti potenzialmente più significativi per l'intero sistema bancario italiano, il relativo

impatto è assoggettato a un trattamento differenziato. Nello specifico, le DTA ricomprese tra quelle previste dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (c.d. “Decreto mille proroghe”) connesse essenzialmente alle svalutazioni su crediti, all’avviamento e alle altre attività immateriali, sono escluse dall’ammontare da considerare ai fini delle deduzioni regolamentari e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione al 100% a partire dal 1° gennaio 2014. Le altre DTA (al netto delle passività per imposte differite – *deferred tax liabilities*) sono invece soggette a deduzione tramite il meccanismo della franchigia sul *Common Equity Tier 1* (che prevede la deduzione solo della parte eccedente una quota del *Common Equity Tier 1* e l’inserimento nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250% della parte in franchigia non dedotta) e al *phasing-in* delle deduzioni fino al 2018. Nel mese di dicembre 2013 la Banca d’Italia ha definito ufficialmente la scelta dell’opzione graduale per il trattamento del *phase-in*, e quindi anche delle DTA. La regolamentazione prevede che le DTA sorte dopo il 1° gennaio 2014 vengano dedotte al 20% dal *Common Equity Tier 1* (e seguente crescita del 20% ogni anno successivo), mentre le DTA esistenti al 1° gennaio 2014 sono sottoposte a un *phase-in* più graduale (0% nel 2014, 10% nel 2015 e seguente crescita del 10% ogni anno successivo). Una eventuale revisione del trattamento regolamentare delle DTA, incluso in particolare un cambiamento della possibilità di ammettere determinate categorie di DTA a ciascuna delle diverse tipologie di trattamento differenziato, potrebbe avere un impatto sull’adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Sul punto si segnala, inoltre, che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l’invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l’Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un’indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (cfr. Paragrafi 3.4 e 3.29).

Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (*phasing-out*), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale.

Nel contesto di una più ampia proposta di fissazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie, si segnala la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio (2014/59/UE) pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD). Tale direttiva prevede, in particolare, il cosiddetto meccanismo di *bail-in*.

Con lo strumento del *bail-in*, le autorità di risoluzione delle crisi potranno ridurre gli importi dovuti ai creditori di un ente in dissesto non garantiti e convertire tali crediti in capitale. Lo strumento potrà essere utilizzato per ricapitalizzare un ente in dissesto o vicino al dissesto, consentendo alle autorità di ristrutturarlo attraverso la procedura di risoluzione e di ripristinarne la sostenibilità economica dopo la riorganizzazione e la ristrutturazione. Ciò consentirebbe una maggiore flessibilità di risposta da parte delle autorità in caso di dissesto di enti finanziari grandi e complessi.

Nell’applicazione di tali strumenti di risoluzione, i crediti degli azionisti nei confronti della società emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli stessi azionisti potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli.

La BRRD è entrata in vigore a decorrere dal ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea e prevede che la sua applicazione decorra dal 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “*bail-in*” per le quali è stata

prevista la possibilità per lo Stato membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni della Direttiva potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini. Tale direttiva è stata oggetto di recepimento in Italia, tuttavia alla data del presente Documento il provvedimento di recepimento non risulta ancora pubblicato. In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si segnala, inoltre, che l'EBA ha avviato delle consultazioni riguardanti la determinazione, a livello del sistema bancario e finanziario europeo, dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* (MREL), ovvero dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite. Le norme tecniche di regolamentazione elaborate dall'EBA sono state pubblicate in data 3 luglio 2015 e dovranno essere adottate dalla Commissione. In attesa della loro adozione da parte della Commissione europea, non è possibile escludere che l'introduzione dei predetti criteri possa comportare l'obbligo per la Banca di accantonare risorse aggiuntive a fondi propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Per completezza si segnala inoltre che il Financial Stability Board (FSB) ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi necessari a determinare la *total loss absorbency capacity* (TLAC) delle "*global systematically important banks (G-SIBs)*" – in cui alla data del Documento di Registrazione non è incluso l'Emittente – e, pertanto, non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

La BRRD prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie.

In aggiunta a quanto sopra, gli Stati membri dovranno inoltre trasporre le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (*c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD*) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, entro luglio 2015, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. Tale direttiva è stata oggetto di recepimento in Italia nei termini previsti (inizio di luglio 2015), tuttavia alla data del presente Documento il provvedimento di recepimento non risulta ancora pubblicato. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch'esso su contribuzioni *ex-ante* (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni *ex-post* come avviene ai sensi della normativa vigente alla data del Documento di Registrazione. Alla data del Documento di Registrazione, non essendo ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile determinare con esattezza l'ammontare dei contributi che dovrà versare l'Emittente in relazione ai fondi previsti dalla BRRD e dalla DGSD e, pertanto, gli stessi non sono stati iscritti nel conto economico nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015. Sulla base delle informazioni disponibili alla data del Documento di Registrazione, la Banca stima che l'impatto economico nell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015 sia pari a circa Euro 50 milioni per entrambi i fondi (e pari a circa Euro 65 milioni a partire dall'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2016 e fino all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2024).

Inoltre, in data 22 dicembre 2014, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha posto in consultazione: (i) un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria "rischio di credito" (sono, inoltre, in corso di consultazione anche revisioni dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo"); e (ii) un documento riguardante la sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito delle consultazioni menzionate nelle varie categorie di rischio, al fine di creare una maggiore integrazione nel sistema bancario e ridurre le differenze riscontrate tra i coefficienti patrimoniali dei diversi istituti bancari. Il termine per il periodo di consultazione dei due documenti sopracitati si è concluso in data 27 marzo 2015, mentre la pubblicazione della versione finale del nuovo *floor*, insieme ai criteri per la sua calibrazione e attuazione, è prevista entro la fine del 2015. Un'eventuale revisione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Paragrafo 3.4). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere i modelli interni di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) utilizzati dal Gruppo e richiedere l'applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni sulle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del Prospetto Aumento di Capitale.

Si segnala, infine, che recentemente esponenti pubblici hanno avanzato proposte con riferimento alla possibilità di realizzare, con il sostegno finanziario dello Stato italiano, un'iniziativa di sistema per lo smobilizzo dei crediti deteriorati delle banche italiane, che potrebbe realizzarsi mediante l'acquisto di tali crediti ad opera di un veicolo appositamente costituito a partecipazione statale (la c.d. *bad bank*), come già avvenuto in altri Paesi dell'Unione europea. Al momento non sono ancora state avviate iniziative legislative finalizzate alla realizzazione di una *bad bank* o di altra operazione simile in Italia e le discussioni al riguardo restano ancora a uno stadio preliminare. Tuttavia, è possibile che, nel caso in cui tale iniziativa o altra simile a quella anzi descritta sia effettivamente implementata in Italia, essa sia attuata con modalità e regole non idonee alle esigenze della Banca e/o del Gruppo.

3.43 Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia sia caratterizzato da un'elevata competitività, dovuta ai seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il focus del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In particolare, si segnala che la Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha convertito il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3, ha disposto, inter alia, il divieto per le banche popolari di avere un attivo superiore a Euro 8 miliardi e il conseguente obbligo in capo alle stesse, in sede di prima applicazione del citato decreto, di trasformarsi in società per azioni entro diciotto mesi a partire dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative della Banca d'Italia per non incorrere in sanzioni. In data 9 aprile 2015, la Banca d'Italia ha avviato la consultazione pubblica su dette disposizioni di attuazione che si è conclusa in data 9 maggio 2015, con successiva adozione, in data 9 giugno 2015, da parte della Banca d'Italia, delle relative disposizioni di attuazione della nuova disciplina. In seguito all'emanazione delle disposizioni di attuazione da parte di Banca d'Italia, non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività.

In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del Prospetto Aumento di Capitale.

3.44 Rischi connessi all'instabilità politica in Ucraina, alle sanzioni economiche contro la Federazione Russa e alle contromisure adottate dalla Federazione Russa

Nel corso del 2014 le crescenti preoccupazioni relative alla situazione politica e militare tra la Federazione Russa e l'Ucraina hanno determinato un inasprimento delle sanzioni economiche, che hanno colpito in particolare individui ed entità russe attive nel settore finanziario, energetico e della difesa, e nei confronti delle quali sono state imposte restrizioni anche all'accesso ai mercati dei capitali e alla circolazione nei suddetti Paesi. In risposta, la Federazione Russa ha annunciato una serie di misure dirette contro gli Stati che hanno aderito e messo in atto le sanzioni.

Nonostante il Gruppo non abbia un'esposizione diretta significativa nei confronti della Federazione Russa e dell'Ucraina, il perdurare dell'instabilità politica in Ucraina e le sanzioni economiche comminate alla Federazione Russa potrebbero avere ripercussioni sull'economia dei suddetti Paesi e dei Paesi limitrofi che, se considerate unitamente alle restrizioni imposte dalla Federazione Russa al commercio con gli Stati Uniti e con alcuni Paesi dell'Unione europea, potrebbero avere un impatto negativo sull'attività e sulla situazione finanziaria di alcuni dei clienti della Banca, compromettendone la capacità di ottenere nuovi finanziamenti e/o di rimborsare quelli già erogati. Inoltre, il perdurare della situazione di instabilità politica in Ucraina potrebbe influenzare negativamente anche lo scenario economico e i mercati finanziari globali, rendendo così più difficile per la Banca e per i suoi clienti ottenere nuovi finanziamenti, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.20 “**Dati finanziari selezionati riferiti all’Emittente e credit spread**” è rinumerato in 3.45 e si intende modificato come segue:

Viene aggiunta la tabella che riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014:

	AI		Variazione %
	31 2015	marzo 31 dicembre 2014	03 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Common Equity Tier 1	6.217	6.608	-5,9%
Tier 1	6.687	6.608	1,2%
Tier 2	2.935	3.293	-10,9%
Total Capital	9.622	9.900	-2,8%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.361	76.220	0,2%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,1%	8,7%	-6,9%
Tier 1 Ratio	8,8%	8,7%	1,1%
Total Capital Ratio	12,6%	13,0%	-3,1%

[Rimane invariato quanto riportato da pag. 58 a pag. 68 del Documento di Registrazione come integrato e modificato dal Primo Supplemento al Documento di Registrazione, salvo quanto di seguito indicato:

Al paragrafo “Regime transitorio”, pag. 65, l’ultimo capoverso è riformulato come segue:

“Per i Nuovi Strumenti Finanziari, considerati nell’ambito degli aiuti di stato, è **stata** ammessa la computabilità nel CET 1 fino al 31 dicembre 2017 e **sono stati integralmente rimborsati con i proventi dell’Aumento di Capitale in Opzione conclusosi nel mese di giugno 2015.**”

Il paragrafo “**Principali indicatori di rischiosità creditizia**” viene integrato come segue:

La tabella che segue riassume, in valore percentuale, i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all’Emittente a livello consolidato:



Principali indicatori di rischiosità creditizia	31/03/15	31/12/14	31/12/2014 -	31/12/13	31/12/2013 -
			Sistema	(4)	Sistema
SOFFERENZE LORDE	25.249	24.330	131.717	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	8.718	8.445	52.292	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	46.583	45.325	227.735	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	23.773	23.143	121.610	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	146.748	142.762	1.231.000	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	123.139	119.676	1.099.283	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	17,2%	17,0%	10,7%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	7,1%	7,1%	4,8%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	65,5%	65,3%	60,3%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	49,0%	48,9%	46,6%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	31,7%	31,7%	18,5%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	19,3%	11,1%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(5) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	31/3/2015	31/12/2014	31/12/13 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	8.718	8.445	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	6.495	5.989	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	134,22%	141,02%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Si riportano, di seguito, i dettagli delle partite anomale lorde e nette suddivise per grado di rischio:



Crediti clientela secondo il grado di rischio valori lordi in €/mln	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	Variazione 03/'15 su 12/'14
CREDITI DETERIORATI	46.583	45.325	2,8%
<i>SOFFERENZE</i>	25.249	24.330	3,8%
<i>INADEMPIENZE PROBABILI</i>	17.893	17.197	4,0%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE</i>	3.442	3.797	-9,4%
CREDITI IN BONIS	100.165	97.437	2,8%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	146.748	142.762	2,8%

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori netti in €/mln	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	Variazione 03/'15 su 12/'14
CREDITI DETERIORATI	23.773	23.143	2,7%
<i>SOFFERENZE</i>	8.718	8.445	3,2%
<i>INADEMPIENZE PROBABILI</i>	12.238	11.644	5,1%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE</i>	2.817	3.053	-7,7%
CREDITI IN BONIS	99.367	96.533	2,9%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	123.139	119.676	2,9%

A partire dal primo trimestre 2015 trova applicazione la nuova nozione di attività deteriorate adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della circolare 272 "Matrice dei Conti", in seguito al recepimento delle nuove definizioni di Non Performing Exposures (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate, armonizzate e definite dall'Autorità Bancaria Europea e approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i crediti deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le nozioni di esposizioni incagliate e quelle ristrutturata.

Al 31 marzo 2015 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24 miliardi di euro, in crescita del 2,7% sul fine anno precedente e dell' 8,4% sul 31 marzo 2014 (23,1 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, dato in aumento del 10,2% su dicembre 2013 e sul quale incidono gli effetti del recepimento degli esiti del Credit File Review e l'applicazione della policy contabile di Gruppo conseguente all'Asset Quality Review.). In tale ambito, rispetto al 31 dicembre 2014, le sofferenze aumentano del +3,2% così le inadempienze probabili (+5,1%) mentre le

esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate si riducono del 7,7%. Gli scostamenti significativi che emergono dal confronto con il 31 marzo 2014 – in particolare le inadempienze probabili (+90,1%) e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate (-54,2%) – sono da ricondurre agli effetti del recepimento degli esiti del Credit File Review ed all'applicazione della nuova policy contabile di Gruppo conseguente all'Asset Quality Review avvenuta nel 2014.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli Residential Real Estate (29,8 miliardi di euro), Institutional (1,7 miliardi di euro), Project Finance (1,8 miliardi di euro) e Shipping (1,3 miliardi di euro), pari complessivamente a circa il 23% dei crediti verso clientela e l'8% del loro deteriorato. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio 2014. Pur essendo la verifica sostanzialmente conclusa, è stata illustrata al management della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti. La comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà pertanto in un momento successivo.

Ciò nonostante, nel Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti ad oggi noti della Credit File Review (CFR), pari a circa 41 mln di euro. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della CFR e le collettive, considerata la natura non contabile dei relativi risultati, in analogia a quanto fatto in occasione dell'Asset Quality Review 2014, la Banca valuterà successivamente la loro eventuale rilevanza ai fini contabili.

In ogni caso, sulla base delle informazioni comunicate informalmente, non sono attesi impatti contabili significativi.

Al 31 marzo 2015, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 49% (48,9% al 31 dicembre 2014, a fronte di 41,8% registrato alla fine del 2013, con un incremento, al 31 marzo 2015, di 3 p.b. sul 31 dicembre 2014), nel cui ambito il coverage delle sofferenze risulta pari al 65,5%, in lieve aumento rispetto alla fine del trimestre precedente (65,3% al 31 dicembre 2014, con un incremento di +18 p.b.), mentre si riducono quelli relativi alle inadempienze probabili (-68 p.b.) ed esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (-145 p.b.).

Nelle seguenti tabelle vengono esposti i dettagli per le principali Società del Gruppo, nel cui ambito la Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena presenta, al 31 marzo 2015, una percentuale di copertura delle sofferenze pari a 67,9% (67,8% il dato al 31 dicembre 2014) rispetto ad un livello del 50,3% (49,8% al 31 dicembre 2014) rilevato su MPS Capital Services specializzata in forme di impiego a medio lungo termine direttamente assistite da garanzie reali.



Crediti deteriorati per principali business unit					
Categoria di rischio Valori netti al 31/03/15 (milioni di euro)	Gruppo	BMPS	MPS Capital Services	MPS Leasing & Factoring	Consum.it
Sofferenze nette	8.718	5.892	2.128	507	146
Inc. % su Crediti Clientela	7,1%	5,6%	19,5%	9,1%	5,1%
"Fondi rettificativi"/"sofferenze lorde"	65,5%	67,9%	50,3%	61,6%	87,8%
Inadempienze Probabili Nette	12.238	9.063	2.444	650	72
Inc. % su Crediti Clientela	9,9%	8,5%	22,4%	11,7%	2,5%
"Fondi rettificativi"/" inadempienze lorde"	31,6%	32,1%	26,3%	39,1%	41,3%
Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate Nette	2.817	2.274	335	121	66
Inc. % su Crediti Clientela	2,3%	2,1%	3,1%	2,2%	2,3%
"Fondi rettificativi"/" Esposizioni scadute lorde"	18,1%	17,2%	18,7%	30,7%	23,4%

Relativamente agli impieghi in bonis, a fine marzo 2015 le coperture si sono attestate allo 0,8% (0,9% al 31 dicembre 2014; 0,6% registrato alla fine del 2013).

Il paragrafo "Principali dati di stato patrimoniale consolidati"

viene integrato come segue:



Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	31/03/15	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
	(*)			
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	131.511	126.224	129.836	-2,8%
<i>DEBITI VERSO CLIENTELA</i>	97.139	93.145	85.286	9,2%
<i>TITOLI IN CIRCOLAZIONE</i>	31.967	30.455	36.562	-16,7%
<i>PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</i>	2.406	2.624	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	16.381	13.702	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRETTA	111.175	106.140	103.397	2,7%
DEBITI VERSO BANCHE	22.519	27.648	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO CLIENTELA	123.139	119.676	130.598	-8,4%
CREDITI VERSO BANCHE	7.856	7.723	10.485	-26,3%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	41.236	39.776	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	187.525	183.444	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	6.495	5.989	6.181	-3,1%
CAPITALE	12.484	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	93,63%	94,81%	100,59%	-5,7%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

I Debiti verso Clientela e Titoli del Gruppo, pari a circa 131 miliardi di Euro al 31 marzo 2015 sono in aumento sui livelli di fine dicembre 2014, data alla quale si evidenzia un calo del 2,8% rispetto al 31 dicembre 2013. La crescita della voce Debiti verso Clientela è da attribuire all'aumento dei Depositi Vincolati ed all'incremento dei Pronti Contro Temine Passivi in particolare con Cassa di Compensazione e Garanzia che costituisce uno dei canali per la gestione della liquidità del Gruppo. La dinamica dell'aggregato ha consentito di compensare la contrazione delle Passività Finanziarie Valutate al Fair Value, mentre la riduzione dei volumi relativi ai Titoli in circolazione è principalmente riconducibile al parziale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari ed al rallentamento dei collocamenti obbligazionari sulla clientela Retail in attesa dell'aggiornamento della documentazione d'offerta.

Al 31 marzo 2015 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo si sono attestati a circa 243 miliardi di euro, registrando nel trimestre una crescita del 4,4% sostenuta dalla componente di raccolta diretta e dal collocamento dei prodotti di Risparmio Gestito. Positivo anche l'apporto del Risparmio Amministrato che ha contribuito alla crescita delle masse con oltre 1 miliardo di euro.

Rispetto al 31 marzo 2014 la raccolta complessiva aumenta del 3,7% grazie al Risparmio Gestito (sostenuto dai Fondi/Sicav e dai prodotti assicurativi) ed alle forme di raccolta diretta, che hanno più che compensato la riduzione dei volumi del Risparmio Amministrato.

In maggiore dettaglio:

- la Raccolta Diretta, pari a circa 132 miliardi di euro, ha registrato una crescita del 4,2% rispetto al 31 dicembre 2014, con la quota di mercato del Gruppo che si è attestata al 4,53% (dato aggiornato a gennaio 2015). Nel primo trimestre 2015 l'aggregato ha beneficiato dell'aumento dei Depositi Vincolati (+17,2% sul 31 dicembre 2014), sostenuti dalla commercializzazione del prodotto denominato "Conto Italiano di Deposito", e dell'incremento dei volumi delle Obbligazioni (+4,1% sul 31 dicembre 2014) riconducibile ad un'emissione di titoli a fronte di un'operazione di cartolarizzazione sui crediti della controllata Consum.it. La voce "Altre forme di Raccolta Diretta", che accoglie i Nuovi Strumenti Finanziari emessi a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il cui valore nominale è invariato rispetto al 31 dicembre 2014, registra una crescita del 13,7% rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto soprattutto di operazioni di funding con Grandi Clienti. Nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, la Raccolta Diretta registra un aumento 2,1% per effetto dell'incremento dei PCT con controparti istituzionali (+53,2%) e dei Depositi Vincolati (45,3%), che hanno più che compensato sia la riduzione dei Conti Correnti (-4,6%) sia quella delle Obbligazioni (-14%).

- I volumi di Raccolta Indiretta del Gruppo, pari a circa 111 miliardi di euro (circa 106 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014) hanno registrato nel trimestre una crescita del 4,7% (+5,6% sul 31 marzo 2014). Più in dettaglio:

-Il risparmio gestito ha chiuso il primo trimestre dell'anno con volumi pari a circa 55 miliardi di euro (52 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, già in crescita del 14,2% sul 31 dicembre 2013, e, quindi,, in aumento del 7,3% rispetto a fine 2014) e del 18,5% sul 31 marzo 2014. All'interno dell'aggregato si evidenziano:

-i Fondi Comuni di Investimento e Sicav, pari a circa 24 miliardi di euro (22 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, dato già in crescita del 26,7% sul 31 dicembre 2013), in aumento del 11,1% rispetto al 31 dicembre 2014 (+32% sul 31 marzo 2014), in parte riconducibile all'effetto mercato positivo ed in parte ai flussi netti del trimestre per circa 1,3 miliardi di euro relativi anche agli strumenti a capitale garantito;

-le Gestioni Patrimoniali, sono risultate pari a 6,8 miliardi di euro (6,2 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, dato in crescita +3,7% già rispetto al 31 dicembre 2013), in aumento dell' 8,4% rispetto a fine 2014, con collocamenti lordi trimestrali pari a circa 500 milioni di euro. La quota di mercato del Gruppo si è attestata al 3,36% (ultimo dato disponibile a dicembre 2014);

-la componente assicurativa, pari a circa 24 miliardi di euro (23 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, dato già in crescita del +7,2% sul 31 dicembre 2013), - con un aumento del +3,6% rispetto al 31 dicembre 2014 e del +9,3% sul 31 marzo 2014 - ha beneficiato nel trimestre di una raccolta premi pari a circa 1,9 miliardi di euro, sostenuta in particolare dai prodotti Unit Linked. La quota di mercato del Gruppo nel comparto della Bancassurance si è attestata al 5,28% (dato ultimo disponibile dicembre 2014).

-Le consistenze del risparmio amministrato, pari a circa 56 mld di euro (55 miliardi di Euro, al 31 dicembre 2014, dato in diminuzione del -6,3% sul 31 dicembre 2013), risultano in aumento rispetto a

fine 2014 (+2,3%) mentre si riducono del 4,7% sul 31 marzo 2014, soprattutto a causa dell'effetto mercato negativo sulle custodie di alcuni grandi clienti da mettere in relazione anche all'andamento delle quotazioni dei titoli energetici.

Al 31 marzo 2015 i Crediti verso la Clientela del Gruppo si sono attestati a circa 123 miliardi di euro (120 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, dato in flessione del 8,4% rispetto a fine 2013), in aumento del 2,9% rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto dell'incremento dei Pronti Contro Termine (+85,1% sul 31 dicembre 2014) utilizzati prevalentemente come forma di impiego temporaneo della liquidità in eccesso. Sostanzialmente stabili sul 31 dicembre 2014 tutte le altre forme tecniche.

Il confronto con il 31 marzo 2014 evidenzia una riduzione delle masse per complessivi 9,5 miliardi di euro (-7,2%) soprattutto su Mutui (-7,9 miliardi di euro pari a -12,6% anno su anno) e Conti Correnti (-2,9 miliardi di euro pari a -25,6% anno su anno), mentre aumentano anno su anno i PCT ed i crediti deteriorati.

La quota di mercato del Gruppo, calcolata al netto dei PCT con controparti istituzionali, risulta pari al 7,07% (ultimo aggiornamento disponibile a gennaio 2015) sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2014.

Al 31 marzo 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a circa 15 miliardi di euro in raccolta, con un miglioramento di 5,3 miliardi di euro rispetto al saldo netto registrato al 31 dicembre 2014 e di circa 16 miliardi di euro rispetto a fine marzo 2014 (20 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014, dato in miglioramento di circa 7 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2013).

Nel primo trimestre 2015 è avvenuto l'integrale rimborso dei *Long Term Refinancing Operations* con BCE (circa 7,7 miliardi di euro) in parte compensato dal maggior ricorso alle aste (circa +1,5 miliardi di euro rispetto allo stock di fine 2014), mentre si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli di fine anno il *Target Long Term Refinancing Operations* (TLTRO). A tal proposito, di evidenza che la Banca ha aderito alle aste a lunga scadenza proposte dalla BCE, finalizzate al sostegno al credito al settore privato, indette il 18 settembre 2014 e l'11 dicembre 2014, entrambe con scadenza 26 settembre 2018, per un ammontare di Euro 6,3 miliardi e alle MRO indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo.

Al 31 marzo 2015 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni è pari a 11,06 miliardi di Euro, mentre al 31 dicembre 2014 il medesimo valore era pari a Euro 17 miliardi (Euro 28 miliardi al 31 dicembre 2013).

Al 31 marzo 2015 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a 17 miliardi di Euro (circa 16 miliardi di Euro al 31 dicembre 2014).

Al 31 marzo 2015 il Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi risulta pari a circa 6,5 mld di euro, in crescita di circa 506 milioni di euro rispetto a fine 2014 per effetto del miglioramento delle Riserve da valutazione (+433 milioni di euro) – dovuto alla ripresa di valore del portafoglio AFS correlato al restringimento dello spread Italia – e per il ritorno in utile del Gruppo. La riduzione trimestre su trimestre delle Riserve è dovuta all'allocazione della perdita d'esercizio registrata al 31 dicembre 2014.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:



	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)				
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	468	7.821	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	123.139	119.676	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	1,52%	6,54%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	93.135	82.221	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	12.388	8.467	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	123.139	119.676	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	75,63%	68,70%	35,34%

I valori al 31 marzo 2015 sono definiti secondo la normativa cd “Basilea 3” che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Rischio (valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile) si differenzia dalla precedente, in essere fino al 31 dicembre 2013, per:

- **Inclusione dell’esposizione con Cassa di Compensazione e Garanzia;**
- **Criteri di determinazione dei Fondi Propri (patrimonio di vigilanza) generalmente più restrittivi; la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina dei Grandi Rischi è l’esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore;**
- **Criteri di determinazione del valore netto della posizione basati su un sistema di esenzioni e tecniche di CRM in luogo del sistema di ponderazioni vigente con Basilea 3.**

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell’aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) n. 13 posizioni al 31 marzo 2015; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014 e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013.

Il paragrafo “Esposizione del portafoglio di Gruppo ai rischi di mercato”

viene integrato come segue:

Al 31 marzo 2015 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -252,4 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a

Euro 299,8 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 31 marzo 2015 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 3,4 milioni. Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 3,7 milioni, mentre nel corso dell'esercizio 2014 il VaR medio è stato pari a Euro 5,8 milioni.

Il paragrafo “**Esposizione nei confronti dei debitori sovrani**”

viene integrato come segue:

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 31 marzo 2015, suddivise per Paese.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 marzo 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	20.665	25.527	24.430
- Spagna	27	50	50
- Portogallo	28	13	13
- Belgio	42	46	46
- Polonia	10	11	11
- Altri Paesi UE	(227)	(137)	(141)
Esposizioni verso altri Paesi	33	32	32
Totale	20.578	25.542	24.440

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 940 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- (ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 24.602 milioni, di cui Euro 24.570 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 59,7% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività di negoziazione, iscritte al *fair value*, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al 27 luglio 2015 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 31 marzo 2015.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile
Croazia						



Italia	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile
Lettonia						
Lituania	A3	Stabile	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Portogallo	Ba1	Stabile	BB+	Positivo	BB	Positivo
Romania	Baa3	Stabile	BBB-	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo	BBB-	Stabile	BB	Negativo

Al 31 marzo 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 25.542 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,94% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 31 marzo 2015 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 24.602 milioni (in aumento rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 24.586 milioni, pari al 99,94% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,20% verso la Spagna e lo 0,05% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (83,67%).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 940 milioni al 31 marzo 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali policy interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 149 milioni al 31 marzo 2015, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Il paragrafo "Principali dati di conto economico consolidati riclassificati secondo criteri gestionali"¹²

viene integrato come segue:

¹² Per i dettagli sui criteri di riclassifica adottati dal Gruppo Montepaschi si rimanda allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2014.



Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	31/03/15	31/03/14	Variazione 03/'15 su 03/'14	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
	(1)					
MARGINE DI INTERESSE	612	446	37,3%	2.163	2.156	0,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	1.055	891	18,4%	3.861	3.814	1,2%
TOTALE RICAVI ⁽²⁾	1.267	959	32,2%	4.232	3.763	12,5%
ONERI OPERATIVI	-653	-661	-1,1%	-2.755	-2.817	-2,2%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	160	-194	n.s.	-6.552	-1.675	n.s.
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	130	-203	n.s.	-6.926	-1.988	n.s.
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	73	-174	n.s.	-5.343	-1.434	n.s.

(1) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

(2) A partire dal 1° trimestre 2015 è stata modificata la struttura dello schema riclassificato del Conto Economico consolidato gestionale, per introdurre il concetto del "Pre Provision Profit" secondo la prassi già adottata dai principali gruppi bancari italiani e dalle autorità di vigilanza europea. La nuova struttura del Conto Economico riclassificato con criteri gestionali adottata dal Gruppo Montepaschi prevede, tra l'altro, l'inclusione nel "Totale Ricavi" (ex "Margine della Gestione Finanziaria ed Assicurativa") dell'aggregato "Altri Oneri/Proventi di gestione", fino al 31/12/2014 ricompreso nella voce gestionale "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri proventi/oneri di gestione". In conseguenza di tale modifica, al fine di garantire un confronto omogeneo, sono stati riesposti in tabella i valori riferiti al 31/03/2014, al 31/12/2014 ed al 31/12/2013.

Esaminando in dettaglio le singole componenti dell'aggregato emerge quanto segue:

- **il Margine di Interesse, al 31 marzo 2015 è risultato pari a 612 milioni di Euro, con una crescita del 37,3% rispetto al 31 marzo 2014; tale dinamica è riconducibile, da un lato, al miglioramento della forbice commerciale (+30 bps circa) – sulla quale ha inciso positivamente il calo del costo del funding, principalmente da clientela Corporate – dall'altro, al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (c.d. NSF) avvenuto nel corso del 2014 che ha comportato un minor costo in termini di interessi passivi. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 risultava pari a circa 2.163 milioni di Euro, di poco sopra i livelli dell'anno precedente (+0,3%). Da rilevare che nel consuntivo 2014 impatta negativamente per circa 147 milioni di Euro la rideterminazione del valore di rimborso degli NSF, avvenuta a fine marzo 2014, al netto della quale il Margine di Interesse del Gruppo evidenzerebbe una crescita annua di circa il 7%. Tale crescita è riconducibile al minor importo medio degli stessi strumenti finanziari (beneficio di circa 79 milioni di Euro) ed al miglioramento della forbice commerciale (+46 bps circa) sulla quale ha inciso il calo del costo del *funding* (tasso passivo medio - 44 bps) principalmente su clientela Corporate). Tali fenomeni hanno consentito di assorbire il calo degli impieghi fruttiferi commerciali (-7% in termini di saldi medi).**
- **Le Commissioni Nette, al 31 marzo 2015, sono risultate pari a circa 443 milioni di Euro, in crescita del 9,3% rispetto al quarto trimestre 2014 e ciò in relazione alla spinta commerciale della Rete che ha permesso di conseguire nel trimestre crescite significative soprattutto nelle commissioni di collocamento dei prodotti di risparmio gestito. In crescita trimestre su trimestre anche i proventi derivanti dall'utilizzo dei crediti e quelli connessi con il servizio estero. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia una sostanziale stabilità dell'aggregato (-0,5% anno su anno) al cui interno alla crescita delle commissioni di gestione del risparmio (sostenute dal continuing) si contrappone il minore introito derivante da credito/estero e dalle commissioni da servizi. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014, era pari a circa 1.698 milioni di Euro, in aumento del 2,4% sull'anno precedente (+40,2 milioni di Euro) grazie soprattutto alla crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio (in particolare collocamento prodotti AUM) ed alla dinamica della componente non commerciale che, in particolare, beneficia della ristrutturazione dell'operazione c.d. "Chianti".**

• Il risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie al 31 marzo 2015 si è attestato a circa 172 milioni di Euro, a fronte di un valore pari a circa 45 milioni di Euro al 31 marzo 2014. Lo stesso valore, al 31 dicembre 2014, risultava pari a circa 262 milioni di Euro, a fronte di un valore pari a circa 14 milioni di Euro relativo allo scorso esercizio sul quale incidavano componenti non ricorrenti per i quali si rimanda alla Relazione sulla Gestione consolidata al Bilancio 2013.

Analizzando più in dettaglio i principali aggregati risulta:

□ un risultato netto di negoziazione positivo per circa 67 milioni di Euro, grazie soprattutto ai proventi della controllata MPS Capital Services sostenuti dal positivo andamento dei mercati. Lo stesso valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 101 milioni di Euro, sempre grazie soprattutto ai proventi della controllata MPS Capital Services;

□ un risultato da cessione/riacquisto di crediti e passività/attività finanziarie disponibili per la vendita positivo per circa 122 milioni di Euro (a fronte di un risultato positivo di circa 47 milioni di Euro al 31 marzo 2014) da ricollegare principalmente alla cessione di titoli classificati AFS. Lo stesso valore era pari a circa 159 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (a fronte di un risultato negativo di circa 84 milioni di Euro registrato al 31 dicembre 2013) ed era relativo alla: (i) cessione di crediti per -39,6 milioni di Euro da ricondurre per circa -25 milioni di Euro alle dismissione pro soluto e in blocco, perfezionatesi nel secondo trimestre e a fine anno, di un portafoglio complessivo di crediti in sofferenza a un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC; (ii) dismissione di attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 209,1 milioni di Euro da ricollegare principalmente alla cessione di titoli classificati AFS nonché alla cessione di alcune partecipazioni quali Aeroporto Toscano e SIA (con plusvalenze complessive per circa 35 milioni); e (iii) chiusura anticipata di passività finanziarie negativo per 10,4 milioni di Euro su emissioni Banca Monte dei Paschi con scadenza 2015 e 2017;

□ un risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value negativo per circa 17 milioni di Euro (era positivo per circa 18 milioni di Euro nel quarto trimestre 2014), da ricondurre prevalentemente all'aumento del valore di alcune emissioni obbligazionarie collocate presso clientela Retail ed Istituzionale, dovuto al miglioramento del merito creditizio dell'emittente Banca Monte dei Paschi di Siena. Il medesimo risultato netto delle attività/passività finanziarie le vedeva, al 31 dicembre 2014, valutate al *fair value* positivo per 1,8 milioni di Euro, rispetto ad un risultato positivo per 10,1 milioni di Euro contabilizzato al 31 dicembre 2013.

Contribuiscono alla formazione del margine della gestione finanziaria e assicurativa le voci:

• Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni: pari a circa 24 milioni di Euro (circa 39 milioni di Euro nel quarto trimestre 2014) da ricondurre prevalentemente al contributo AXA-MPS (consolidata con il metodo del patrimonio netto). Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a 121 milioni di Euro (circa 130 milioni di Euro al 31 dicembre 2013);

• Risultato netto dell'attività di copertura: valore positivo per circa 15 milioni di Euro al 31 marzo 2015 a fronte di un valore negativo per circa 5 milioni di Euro nel quarto trimestre 2014. Il medesimo valore risultava negativo per circa 16 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (positivo per 7 milioni di Euro al 31 dicembre 2013);

• Altri proventi/oneri di gestione (al netto dei recuperi spese riclassificati nelle Altre Spese Amministrative) positivi per circa 1 milione di Euro, rispetto ai circa 18 milioni di Euro del quarto trimestre 2014.

Nel primo trimestre 2015 gli Oneri Operativi del Gruppo sono risultati pari a circa 653 milioni di Euro in calo dell'11,1% rispetto al quarto trimestre 2014 e dell' 1,1% rispetto al 31 marzo 2014. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 risultava pari a circa 2.755 milioni di Euro (-2,2% su a.p.), con un'incidenza del quarto trimestre di circa 735 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+6,5%).

Nel dettaglio:

- le Spese Amministrative, al 31 marzo 2015 sono pari a circa 605 milioni di Euro, in riduzione dell' 8,1% sul quarto trimestre 2014 e dell' 1,1% rispetto al 31 marzo 2014. Al 31 dicembre 2014 il medesimo valore si attestava a 2.514,4 milioni di Euro (-5,4% rispetto al 31 dicembre 2013) di cui circa 658 milioni di Euro afferenti al quarto trimestre (+5,5% trimestre su trimestre. All'interno dell'aggregato:

- al 31 marzo 2015, le Spese del Personale (al netto degli oneri di ristrutturazione), ammontano a circa 419 milioni di Euro, registrando una flessione sia rispetto al trimestre precedente (-2,6%) sia nei confronti del 31 marzo 2014 (-2,3%), grazie soprattutto alle manovre di riduzione degli organici effettuate a fine 2014 ed inizio 2015, che hanno più che compensato gli aumenti di spesa riconducibili agli effetti del CCNL 2012. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 1.710 milioni di Euro, in flessione dello 0,5% rispetto all'anno precedente, ancora grazie soprattutto alle manovre di riduzione degli organici;

- le Altre Spese Amministrative (al netto dei recuperi spese da clientela), risultano pari a circa 186 milioni di Euro, in lieve crescita rispetto al 31 marzo 2014 (+1,6%) che era stato caratterizzato da una partenza rallentata del ciclo di spesa di alcuni servizi, in particolare quelli professionali, che hanno poi recuperato nei trimestri successivi. Il confronto con il quarto trimestre 2014 evidenzia invece una flessione dell'aggregato del 18,4% riconducibile in parte all'accelerazione della spesa progettuale registrata nell'ultimi mesi dello scorso anno ed in parte alle azioni strutturali di contenimento dei costi previste anche per il corrente esercizio. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014, era pari a circa 805 milioni di Euro, in calo del 14,3% rispetto al 31 dicembre 2013, grazie alle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno impattato, in particolare, sugli affitti passivi, sui comparti IT e logistico-economale, sulle sponsorizzazioni ed interventi promozionali e sulle trasferte del personale.

- Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali al 31 marzo 2015 si attestano a 48,4 milioni di Euro, confermandosi sugli stessi livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%). Rispetto al quarto trimestre 2014 l'aggregato mostra invece un calo del 36,6% imputabile alle svalutazioni immobiliari effettuate nell'ultima parte dello scorso anno anche a seguito dell'*Asset Quality Review*. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 241 milioni di Euro, in crescita del 51,7% sull'analogo periodo dell'anno precedente per effetto dei maggiori ammortamenti su immobili dovuti al consolidamento di Perimetro (avvenuto a fine 2013) e di alcune svalutazioni immobiliari per complessivi circa 41 milioni di Euro effettuate anche a seguito dell'*Asset Quality Review*.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, al 31 marzo 2015, il Risultato Operativo Lordo del Gruppo risulta pari a circa 614 milioni di Euro (rispetto a 298 milioni di Euro al 31 marzo 2014). L'indice di

$cost/income$ ¹³ risulta pari a 51,6% (era al 66,2% nell'ultimo trimestre 2014). Il medesimo valore risultava negativo per circa 6.552 milioni di Euro (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di $cost/income$ pari a 65,2% (era al 71% alla fine dell'anno precedente).

Al 31 marzo 2015 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 468 milioni di euro sostanzialmente sugli stessi livelli dell'analogo periodo dell'anno precedente. Il confronto trimestre su trimestre non è significativo, in quanto il quarto trimestre 2014 include le maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'Asset Quality Review). Le medesime rettifiche, al 31 dicembre 2014, risultavano pari a circa 7.821 milioni di Euro (a fronte di circa 2.750 milioni di Euro al 31 dicembre 2013), che includono circa 5.963 milioni di Euro relativi alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'Asset Quality Review).

Si evidenzia che le rettifiche statistiche, ovvero le rettifiche relative a crediti in bonis, past due ed ex incagli oggettivi sono state determinate, al 31 marzo 2015, considerando i parametri di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) in vigore a fine anno. La ricalibrazione dei parametri potrebbe comportare, coeteris paribus, un incremento delle rettifiche statistiche. Poiché il processo seguito per la stima e la validazione di tali parametri si conclude dopo l'approvazione della trimestrale e poiché l'effettivo valore dei parametri stessi non è al momento quantificabile con precisione, perché dipende dalla dinamica degli indicatori andamentali ed in particolare dal processo di assegnazione del rating, i dati contabili e segnaletici non tengono conto di tali potenziali effetti. Va inoltre considerato che tali effetti potrebbero essere in tutto o in parte compensati da quelli derivanti dalla dinamica del portafoglio creditizio nel corso del 2015.

Il rapporto tra le rettifiche al 31 marzo 2015 annualizzate ed i crediti verso clientela esprime un Tasso di Provisioning di 152 p.b., a fronte di un valore di 654 p.b. registrato al 31 dicembre 2014 che risente però dei fenomeni non ricorrenti sopra descritti (al netto dei quali l'indice si attesta a circa 155 p.b.).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie e altre operazioni - negative per circa 2014 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 - risultano, al 31 marzo 2015, positive per circa 14 milioni di Euro (-145,2 milioni di Euro nel quarto trimestre 2014) dovute a riprese su esposizioni per firma rispetto a svalutazioni sulle stesse esposizioni effettuate per oltre 140 milioni di Euro nel trimestre precedente. Il valore di circa -15 milioni di Euro registrato al 31 marzo 2014 si riferisce alla svalutazione della partecipazione in Istituto per il Credito Sportivo classificata nel portafoglio AFS.

Conseguentemente, il Risultato Operativo Netto del Gruppo ammonta a circa 160 milioni di Euro al 31 marzo 2015 (era negativo sia il risultato del quarto trimestre 2014 che quello al 31 marzo 2014, rispettivamente di -5.127 milioni di Euro e -194 milioni di Euro). Il medesimo valore risultava negativo per circa 6.552 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di $cost/income$ pari a 65,2% (era al 71% alla fine del 2013).

Alla formazione del risultato di periodo concorrono poi:

¹³ L'indice di Cost/Income è espresso come rapporto tra Oneri Operativi e Totale Ricavi. Si ricorda che con la trimestrale al 31 marzo 2015 il Gruppo ha adottato un nuovo schema di Conto Economico riclassificato che include nel Totale Ricavi anche il saldo della voce "Altri oneri/Proventi di gestione"

- **Accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a circa -30 milioni di Euro, prevalentemente concentrati su cause legali e revocatorie fallimentari. Il valore di accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ed altri oneri/proventi di gestione, risultava, al 31 dicembre 2014, negativo per circa 173 milioni di Euro a fronte di -232,1 milioni di Euro contabilizzati al 31 dicembre 2013¹⁴;**
- **Utili (Perdite) da partecipazioni, con un contributo positivo pari a 0,2 milioni di Euro (-72 milioni di Euro il valore registrato nel quarto trimestre 2014). Il valore dello stesso periodo dell'anno precedente era pari a circa 42 milioni di Euro, mentre il medesimo valore registrava, al 31 dicembre 2014, un saldo netto positivo per circa 90 milioni di Euro, che accoglieva, in particolare, i valori afferenti ad Anima Holding S.p.A. (circa 96 milioni di Euro, di cui circa 66 milioni di Euro di utili da cessione e circa 24 milioni di Euro di riprese di valore della partecipata), la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Sorin S.p.A. (utile per circa 17 milioni di Euro), l'aggiustamento del prezzo di cessione (avvenuta nell'ottobre 2007) delle partecipazioni Monte Paschi Assicurazioni Danni S.p.A. e Monte Paschi Vita S.p.A. ad AXA Mediterranean Holding S.A. (circa 25 milioni di Euro) e la svalutazione relativa a Fenice Holding;**
- **Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum, pari a circa -0,2 milioni di Euro relativi ad alcune risoluzioni di rapporti di lavoro. Nel quarto trimestre 2014 la voce risultava pari a -54 milioni di Euro relativi sia agli accantonamenti per la manovra di esodo/fondo di cui all'accordo con le organizzazioni sindacali del 7 agosto 2014 sia alla chiusura delle filiali. Il medesimo valore era pari a circa -376 milioni di Euro al 31 dicembre 2014;**
- **Utili da cessione di investimenti, positivi per circa 0,4 milioni di Euro. Il valore al 31 dicembre 2014 era pari a 85 milioni di Euro, ed includeva l'*earn out* di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e *di back office* alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di immobili su Londra e New York.**

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, al 31 marzo 2015, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del Gruppo risulta pari a circa 130 milioni di Euro (il medesimo valore risultava negativo per circa - 203 milioni di Euro al 31 marzo 2014, per circa - 6.926 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e per circa -1.988 milioni di Euro del 2013).

Al 31 marzo 2015 le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente risultano negative per circa 44 milioni di Euro (erano positive per circa 38 milioni di Euro al 31 marzo 2014 e positive per circa 2.305 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), ed includono un onere straordinario pari a circa 22 milioni di Euro conseguente all'esito negativo di un'istanza di interpello presentata da Banca Monte dei Paschi di Siena all'Agenzia delle Entrate ai sensi dell'art. 11, Legge 27 luglio 2000 nr. 212, per la quale è stata notificata la risposta in data 21 aprile 2015.

Considerando gli effetti netti della PPA (circa -13 milioni di Euro, circa -38 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) l'utile al 31 marzo 2015 ammonta a circa 73 milioni di Euro che si confronta con una

¹⁴ L'aggregato risultava, al 31 dicembre 2014, composto da: (i) accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a -177 milioni di Euro (erano negativi per 30 milioni di Euro nel 2013) con un'incidenza del 4° trimestre di circa -57 milioni di Euro; (ii) altri oneri/proventi di gestione (al netto dei recuperi spese riclassificati nelle Altre Spese Amministrative) positivi per circa 4 milioni di Euro (erano negativi per circa 202 milioni di Euro nel 2013) con un contributo positivo del 4° trimestre di circa 18 milioni di Euro.

perdita di circa -174 milioni di Euro registrata nello stesso periodo dell'anno precedente (-5.343 milioni al 31 dicembre 2014 e -1.434,3 milioni al 31 dicembre 2013)¹⁵.

Il paragrafo "Credit spread"

viene sostituito come segue:

Il valore del *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un' obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 27 luglio 2015 è pari a **257 basis points**. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 27 luglio 2015 (incluso) è pari a **250 basis points**.

Si riportano altresì di seguito le caratteristiche del titolo di riferimento dell'Emittente utilizzato ai fini della determinazione del valore del *credit spread*:

- Denominazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 20
- Codice ISIN: XS1051696398;
- Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000,
- Durata residua del titolo (al 27 luglio 2015): 3 anni e 8 mesi ca.;
- Principali sedi di negoziazione: Euro TLX; ExtraMOT

Valori utilizzati per la determinazione del *credit spread*:

Data rilevazione	di	Prezzi giornalieri (EuroTLX)	Rendimento %	Tasso Swap % *	Spread (bps)
27/07/2015		102.65	2.852	0.281	257
24/07/2015		102.65	2.853	0.282	257
23/07/2015		102.60	2.867	0.292	258
22/07/2015		102.79	2.815	0.292	252
21/07/2015		102.99	2.759	0.304	245
20/07/2015		103.24	2.689	0.303	239

¹⁵ In ordine al risultato al 31 dicembre 2014 va considerato che, in considerazione del peggioramento dello scenario macroeconomico e dell'aumento dei premi al rischio su investimenti azionari, si è provveduto ad eseguire l'*Impairment Test* degli avviamenti iscritti in Bilancio. Tale verifica ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione dell'avviamento per circa 662 milioni di Euro. Inoltre, alle rettifiche di valore anzidette si deve poi aggiungere la svalutazione delle attività immateriali relativa ad alcuni applicativi *software* (circa 26 milioni di Euro netti) soprattutto a causa della sopravvenuta obsolescenza tecnica, intesa quale perdita di valore del bene causata da inefficienze o inadeguatezza quando lo stesso venga confrontato con uno più efficiente e meno costoso, in quanto sviluppato sulla base di nuove tecnologie esistenti sul mercato.



17/07/2015	103.12	2.723	0.306	242
16/07/2015	102.92	2.781	0.325	246
15/07/2015	102.73	2.836	0.311	252
14/07/2015	102.63	2.865	0.341	252

* Rilevato su un intervallo temporale congruente con la durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente mediante il tasso *Interest Rate Swap* a 4 anni (fonte: *Bloomberg*)

Il *credit spread* inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza di un paniere di obbligazioni a tasso fisso, *senior*, emesse da emittenti finanziari europei aventi rating compreso tra BBB- e BBB¹⁶ con medesima durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente (calcolato facendo riferimento alla curva con ticker IGEEFB04 come elaborata da *Bloomberg*) e il tasso *Interest Rate Swap* di durata corrispondente alla data del 27 luglio 2015 è pari a 85 *basis points* (come da tabella sottostante).

Data di rilevazione	Rendimento %	Tasso Swap %	Spread (bps)
27/07/2015	1.135	0.281	85

Il paragrafo 4.1 "Storia ed evoluzione dell'Emittente"

si intende integrato con l'aggiunta dei seguenti capoversi al termine del paragrafo:

2015

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale. In particolare, i risultati del primo trimestre hanno visto un utile netto di 72,6 milioni di euro, con un risultato lordo operativo pari a 614 milioni di euro, in aumento del 63,7% rispetto al valore del trimestre al 31 marzo 2014. Con riferimento al Piano Industriale, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando i Nuovi Obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018. Tali Nuovi Obiettivi sono stati illustrati alla comunità finanziaria in data 11 maggio 2015, attraverso il documento di presentazione denominato "1Q2015 GMPS Results – Business Plan update", reso disponibile al pubblico sul sito internet dell'Emittente (www.mps.it).

In data 11 maggio 2015, inoltre, è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Consum.it, società interamente controllata dall'Emittente, in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

¹⁶ Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.

In data 12 maggio 2015, infine, la BCE ha autorizzato la Banca a computare l'Aumento di Capitale in Opzione nel *Common Equity Tier 1* e rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell'Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi.

Nel contesto di tale decisione, la BCE ha inoltre osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 relativa ai risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), che l'Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. *non performing exposures* ("NPE"), alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Con riferimento a tale comunicazione della BCE, la Banca ritiene che sarà pienamente in grado di rispettare le richieste della decisione relativa allo SREP, avendo già fornito alla BCE i passaggi chiave di tale processo, riflessi nei Nuovi Obiettivi, e ciò a seguito del completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione e grazie alle azioni già intraprese, comprese:

- la conclusione di altre iniziative di *capital management*, per un ammontare complessivo di Euro 220 milioni (inclusa la cessione della partecipazione a Poste Italiane S.p.A. in Anima Holding, con effetto dal 30 giugno 2015);
- l'approvazione dei Nuovi Obiettivi contenenti azioni specifiche e ben definite relative alla gestione e alla riduzione delle NPE (inclusa la vendita di ulteriori NPE per un importo pari a Euro 5,5 miliardi entro il 2018);
- un chiaro percorso per il ritorno alla redditività a partire dal primo trimestre del 2015; e
- la nomina di *advisor* strategici che, insieme con il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato della Banca, stanno lavorando per identificare un *partner* per BMPS.

Le copie delle comunicazioni della BCE del 10 febbraio 2015 e del 12 maggio 2015 sono messe a disposizione in allegato al comunicato stampa del 13 maggio 2015 consultabile sul sito www.mps.it.

In data 13 maggio 2015 la BCE ha approvato l'aumento di Capitale in Opzione per Euro 3 miliardi e conseguente rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1,071 miliardi.

Il 19 maggio 2015 l'Agenzia di Rating Fitch ha abbassato il rating a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", il rating a breve termine da "F3" a "B", mentre il Viability Rating - VR è stato confermato a "b-".

La decisione costituisce riflesso della revisione del supporto sistemico annunciata dall'agenzia nel marzo 2014, che riguarda le banche statunitensi, svizzere e dell'Unione Europea. In particolare, in linea con le aspettative comunicate in quell'occasione, Fitch ritiene che le iniziative legislative, regolamentari e politiche intraprese a seguito dell'approvazione della Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*, BRRD) abbiano sostanzialmente ridotto la probabilità di ricevere supporto sistemico per le banche dell'Unione Europea. Il testo completo del comunicato stampa di Fitch è disponibile sul sito internet dell'agenzia all'indirizzo www.fitchratings.com.

In data 21 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato le condizioni definitive dell'Aumento di Capitale in Opzione, per massimi Euro 3 miliardi, come deliberato dall'Assemblea del 16 aprile 2015.

In data 22 maggio 2015 la Banca ha pubblicato, mediante deposito presso la Consob: (i) il prospetto di offerta relativo all'Aumento di Capitale in Opzione (il "Prospetto Aumento di Capitale") e (ii) il Supplemento al Prospetto Aumento di Capitale, a seguito di autorizzazione comunicata con nota n. 0040843/15 del 20 maggio 2015.

Il 12 giugno 2015 la Banca ha comunicato la conclusione del periodo di offerta dell'aumento di capitale, iniziato il 25 maggio 2015, durante il quale sono stati esercitati n. 254.771.120 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 2.547.711.200 di Nuove Azioni, pari al 99,59% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 2.980.822.104,00. Nella stessa data sono state altresì comunicate le date delle sedute di Borsa Italiana per l'offerta dei n. 1.054.573 diritti di opzione non esercitati.

Il 15 giugno 2015 l'Emittente, sulla base degli accordi intercorsi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF"), ha provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013).

Il 19 giugno 2015 l'Emittente ha comunicato l'avvenuta conclusione dell'offerta in opzione agli azionisti BMPS delle n. 2.558.256.930 azioni ordinarie BMP di nuova emissione, rendendo altresì noto che l'aumento di capitale in opzione è stato interamente sottoscritto per un controvalore complessivo pari a Euro 2.993.160.608,10 e che nessuna Nuova Azione è stata sottoscritta dal consorzio di garanzia.

Il 22 giugno 2015 veniva resa nota la nuova composizione del capitale sociale della Banca, pari a Euro 8.758.683.020,70, risultante dall'operazione dell'aumento di capitale.

In data 23 giugno 2015 l'Emittente ha comunicato di aver raggiunto un accordo vincolante per la cessione pro soluto e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza costituito da crediti al consumo, prestiti personali e carte di credito originato da Consum.it a Banca IFIS S.p.A. e ad un veicolo di cartolarizzazione finanziato da una società collegata a Cerberus Capital Management, L.P..

Il portafoglio oggetto della vendita era composto da quasi 135.000 posizioni con un valore contabile lordo di circa Euro 1 miliardo (Euro 1,3 miliardi, includendo gli interessi di mora maturati e/o altri addebiti ceduti insieme al capitale).

In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l..

Il 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Il paragrafo 4.1.5 "*Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità*"

si intende modificato e sostituito come segue:

In data 28 febbraio 2013 è stata effettuata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell'art. 23-sexies del Decreto 95/2012. In particolare, il MEF ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071.000.000, di cui 1.900.000.000 ai fini dell'integrale sostituzione dei c.d. Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, Euro 171.000.000, a titolo di pagamento anticipato degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond.

Nell'ambito della realizzazione degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale della Banca, in data 21 maggio 2014 l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha approvato la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2014 avente ad oggetto l'innalzamento dell'operazione di aumento di capitale dai 3 miliardi di Euro fino ad un massimo di 5 miliardi di Euro, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile, entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci e di revocare la delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi, assunta precedentemente in data 28 dicembre 2013.

L'incremento dell'operazione di aumento di capitale aveva lo scopo di dotare il Gruppo di un *buffer* di capitale aggiuntivo funzionale ad assorbire eventuali impatti negativi derivanti dal *Comprehensive Assessment* in modo da poter continuare a far fronte agli impegni assunti nel Piano e da consentire di accelerare la realizzazione del Piano Industriale 2013-2017, cogliendo al meglio le opportunità derivanti da una possibile ripresa delle condizioni macro-economiche e dell'attività bancaria e accelerare potenzialmente, in funzione degli esiti del *Comprehensive Assessment*, il rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari rispetto ai tempi concordati con la Commissione Europea.

In data 27 giugno 2014 si è quindi conclusa l'offerta in opzione agli azionisti BMPS delle massime n. 4.999.698.478 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione. Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 9 giugno 2014 e conclusosi il 27 giugno 2014, sono stati esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 4.992.056.324 nuove azioni, pari al 99,85% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324,00.

Per maggiori dettagli sugli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale 2013-2017 della Banca, nonché sulle delibere ed informazioni relative all'aumento di capitale si fa rinvio alla documentazione pubblicata dall'Emittente sul sito www.mps.it.

In data 1 luglio 2014 Banca Monte dei Paschi di Siena ha provveduto a riscattare nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari oltre a riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari relativi agli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2013 e contestualmente emessi, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione dei NSF in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

In data 26 ottobre 2014 sono stati pubblicati i risultati dell'esercizio *Comprehensive Assessment*, che hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all'impatto al 2016 dello "Scenario Avverso" dello *stress test*. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di *Asset Quality Review*.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Il Capital Plan approvato prevede la copertura del deficit interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:

- 1) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l'"Aumento di Capitale"), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti;

- 2) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di capital management stimate in circa Euro 220 milioni e

- 3) la richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. "*expected pre-provision profit*") e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del *Comprehensive Assessment*.

Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non-performing*. **Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità e al c.d. "rischio sovrano".** All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2014, non sottoposti a revisione, che hanno evidenziato una perdita di 5.343 milioni di Euro.

Considerando le deduzioni dal capitale di vigilanza previste da Basilea 3 per il 2015 (soglie di *phase-in*), il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino ad un massimo di 3 miliardi di Euro anziché 2,5 miliardi di Euro, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia del CET1 *ratio transitional* richiesto nell'ambito dello SREP.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan o dei Nuovi Obiettivi. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Si fa rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 25 giugno 2015, nonché al precedente paragrafo 4.1 in merito all'accordo definitivo raggiunto dall'Emittente per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione detenuta dalla Banca in Anima, con efficacia a far data dal 30 giugno 2015.

Si rimanda infine alle informazioni contenute nei comunicati stampa diffusi dall'Emittente in data 1 e 3 luglio 2015 nonché al precedente paragrafo 4.1 in relazione all'emissione, a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze di azioni ordinarie pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale.

Al paragrafo 5.1 “**Principali attività**”

i seguenti paragrafi si intendono modificati e sostituiti come segue:

5.1.1 “Breve descrizione delle principali attività dell’emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati”

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:

- Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l’offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l’offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con AM Holding¹⁷;
 - Credito al consumo: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo *option* e *revolving*¹⁸;
 - Leasing e factoring: include l’offerta di pacchetti integrati di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
 - Finanza d’impresa: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
 - Investment banking: attività di *trading* e *global market*;
- International banking: prodotti e servizi a sostegno dell’espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all’estero

Al 31 marzo 2015, il Gruppo opera prevalentemente in Italia attraverso una rete di **2.185 filiali**, **277** centri specialistici e **115 uffici** di promozione finanziaria aperti al pubblico (al 31 dicembre 2014 la struttura operativa era costituita da 2.186 filiali, 279 centri specialistici e 118 uffici di promozione finanziaria).

L’operatività estera è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l’Italia.

Il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa **5,3 milioni di Clienti**.

¹⁷ In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativa alla cessione a Poste Italiane SPA dell’intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding. Il perfezionamento dell’operazione è avvenuto nel mese di giugno 2015, ad avveramento di tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Anche a seguito della cessione della suddetta partecipazione, i rapporti commerciali attualmente in essere tra BMPS e Anima Holding continueranno ad essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding.

¹⁸ Si precisa che in data 01/06/2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it SpA (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena SpA, i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2015.

La Clientela gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale e viene classificata in specifici segmenti ai quali è attribuito un determinato Modello di Servizio per meglio rispondere alle esigenze ed ai bisogni da essa manifestati. Al 31 marzo 2015 tale clientela risulta così suddivisa:

- Clientela "Retail": **circa 5 milioni di clienti** (sostanzialmente in linea con il dato registrato al 31 dicembre 2014) distribuiti su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nelle aree geografiche del Centro e Sud Italia. All'interno di questa fascia di clientela, prevale con l' 82,6% (71% al 31 dicembre 2014) la componente delle famiglie consumatrici (segmento "*Family*") che richiede prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il 10% (21,6% al 31 dicembre 2014) i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "*Affluent*"), le piccole imprese (segmento "*Small Business*") con il 6,7% (stessa incidenza del 31 dicembre 2014) e la clientela con più elevate disponibilità economiche (segmento "*Private Banking*") che pesa per lo 0,7% (come al 31 dicembre 2014).
- Clientela "Corporate": **circa 61.300 clienti** (63.000 al 31 dicembre 2014) ripartiti tra Piccole e Medie Imprese (83,5%) Enti (14,2%) e Grandi Gruppi (2,3%), più concentrati nelle regioni del Nord Italia (45,6%) ma con una presenza importante anche al Centro (32,9%).
- **Al 31 marzo 2015**, il Gruppo Montepaschi:
 - (i) con un totale attivo pari a circa **Euro 188.000/milioni** (Euro 183.000/milioni al 31 dicembre 2014) è il terzo gruppo bancario¹⁹ in Italia;
 - (ii) sviluppa circa **Euro 132.000/milioni** (Euro 126.000/milioni al 31 dicembre 2014) di raccolta diretta da clientela (3° a livello nazionale)²⁰;
 - (iii) sviluppa circa **Euro 111.000/milioni** (Euro 106.000/milioni al 31 dicembre 2014) di raccolta indiretta da clientela, al cui interno il totale di asset under management è di circa **Euro 55.300/milioni** (Euro 51.500/milioni al 31 dicembre 2014). Risulta tra i maggiori operatori nel settore *bancassurance*;
 - (iv) sviluppa un totale di impieghi alla clientela di circa **Euro 123.000/milioni** (3° a livello nazionale²¹) (Euro 120.000/milioni al 31 dicembre 2014) ed opera, nel credito specializzato, anche con società controllate, che detengono quote di mercato pari al **2,9%** nel credito al consumo²², al **2,7%** nel *factoring*²³ e al **2,9%** nel *leasing*²⁴. Nell'ambito della Finanza d'Impresa il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services S.p.A., propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia.

Al 31 marzo 2015 il Gruppo conta un organico di **25.763 dipendenti** (25.961 al 31 dicembre 2014).

Nell'ambito del riposizionamento del modello di *business* della Banca, è stata costituita la Banca on Line (denominata Widiba). Banca Widiba costituisce uno dei pilastri per il rilancio e il riposizionamento del

¹⁹ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 31 dicembre 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

²⁰ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 31 dicembre 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

²¹ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 31 dicembre 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

²² Fonte Assofin. Dati riferiti al flusso cumulato annuo erogato (Consum.it e prodotti Compass per il Gruppo MPS, Associati Assofin per il totale mercato)

²³ Fonte Assifact. Dati relativi al turnover annuo (MPS L&F e Totale Campione Assifact)

²⁴ Fonte Assilea. Dati riferiti allo stipulato cumulato annuo (MPS L&F e Associati Assilea)

modello di *business* del Gruppo ed integra un'offerta *self service* semplice e completa con le competenze e le capacità relazionali della rete di promotori finanziari del Gruppo.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Montepaschi svolge la propria attività bancaria prevalentemente in Italia e, con una presenza molto ristretta, anche all'estero. La clientela *retail* gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale, con una maggiore presenza nelle aree geografiche del centro e sud Italia. La clientela *corporate*, invece, è più concentrata nelle regioni del Nord Italia ma vanta una presenza importante anche al centro.

L'operatività estera del Gruppo è focalizzata sul supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Alla data del **31 marzo 2015** la struttura organizzativa del Gruppo Montepaschi, che riflette l'approccio integrato e multimercato verso le attività finanziarie, creditizie ed assicurative, è caratterizzata da un'architettura che comprende:

- ✓ una struttura centrale di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a Banca Monte dei Paschi di Siena che, oltre all'attività di banca commerciale, svolge, quale Capogruppo, anche funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate;
- ✓ una struttura di produzione, costituita dalle banche e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. Società Prodotto). Tra queste si citano in particolare: Consum.it (società di credito al consumo), MPS Capital Services (specializzata nell'attività di *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata), MPS Leasing&Factoring (specializzata nell'offerta di servizi di *leasing* e *factoring* per le imprese);
- ✓ una struttura di distribuzione composta dai **2.185** sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena. Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con n. **277** centri specialistici dedicati al seguimento di particolari segmenti di clientela quali Private, PMI ed Enti, e n. **115** uffici di promozione finanziaria;
- ✓ una Banca multicanale, denominata Widiba, che integra un'offerta *self service* con le competenze della rete di promotori finanziari MPS;
- ✓ una struttura di servizio, costituita dalle società del Gruppo che presidiano i sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
- ✓ una rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazza finanziarie ed economiche, nonché nei paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:
 - mettere a disposizione della clientela italiana un ampio network di servizio a supporto del business estero e delle attività di internazionalizzazione;
 - intercettare flussi nell'ambito dell'operatività di *trade finance*;
 - partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

L'assetto della rete estera attualmente comprende: 4 filiali operative (Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza in aree target della UE, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina, 2 banche di diritto estero - MP Belgio (8 filiali in Belgio), MP Banque (18 filiali in Francia).

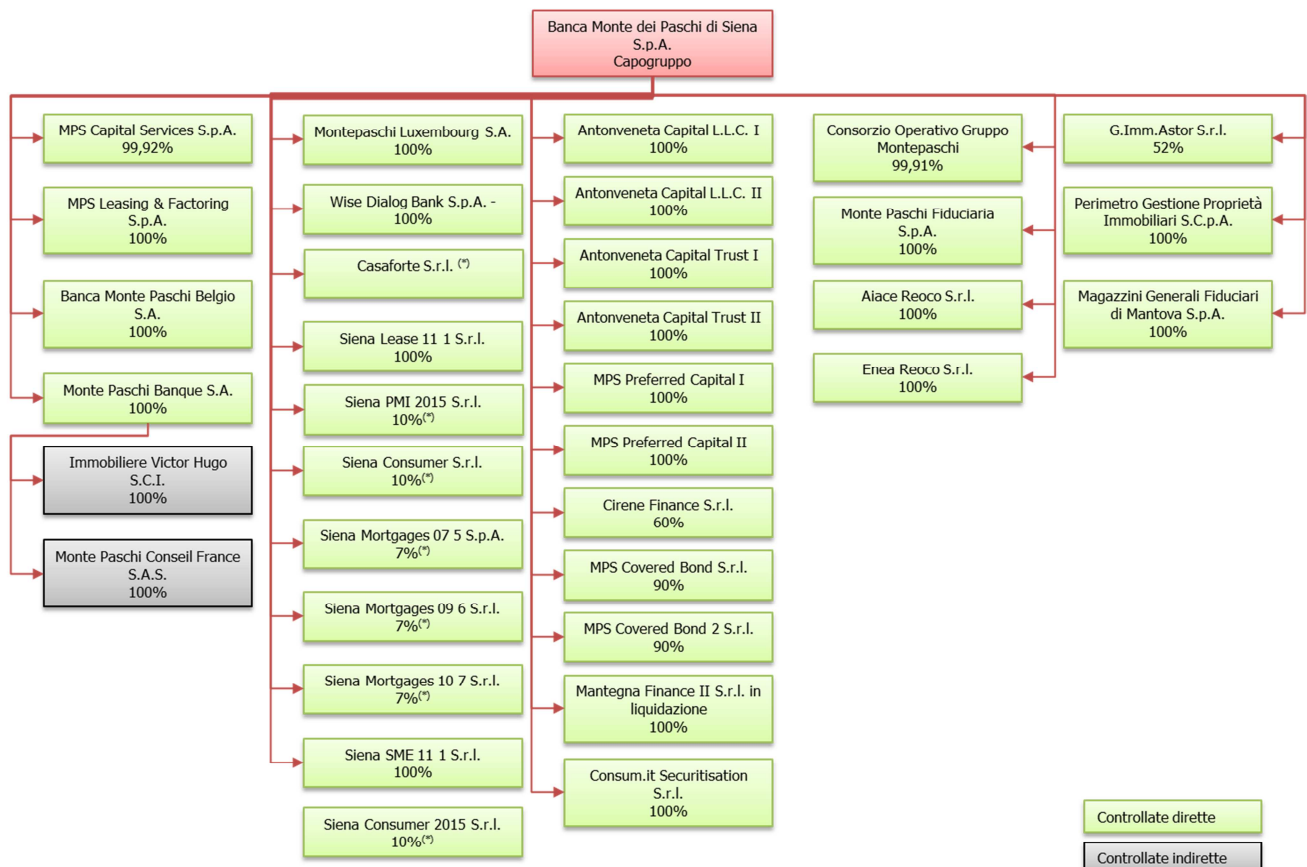
Il paragrafo 6 "Struttura Organizzativa"

si intende modificato e sostituito come segue:

BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Montepaschi, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla data del presente Documento.



(*) Società sottoposte a controllo di fatto

Il paragrafo 7.2 “**Informazioni su tendenze incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell’Emittente**”

si intende modificato e sostituito come segue:

Fermo restando quanto contenuto nel capitolo 3 “Fattori di rischio” del presente Documento di Registrazione, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell’esercizio di *Comprehensive Assessment* dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l’impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi al Capital Plan si rimanda al comunicato stampa diffuso dall’Emittente il 5 novembre 2014 e pubblicato sul sito dell’Emittente www.mps.it nonché al paragrafo 4.1.5 del presente Documento di Registrazione nonché ad eventuali ulteriori informative che potranno essere diffuse dall’Emittente sul medesimo sito.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall’Autorità di Vigilanza europea nell’ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall’Emittente nel Capital Plan.

Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“*overall unfavourable*”) per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell’alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing. **Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all’alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell’Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell’esposizione al rischio di liquidità e al c.d. “rischio sovrano”.** All’esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall’aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all’aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su *base transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell’Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell’Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia *CET1 transitional ratio* del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l’ammontare dell’Aumento di Capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca ed il bilancio consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite. Si fa infine rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 10 aprile 2015.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan e dei Nuovi Obiettivi. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, inter alia, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*. **Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.**

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Il paragrafo 9.1 "Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Comitato Esecutivo, Direttore Generale e Collegio Sindacale"

viene integrato dopo l'ultimo capoverso come segue:

In data 24 luglio 2015 Alessandro Profumo ha rassegnato le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. a far data dal 6 agosto 2015.

Il paragrafo 9.2 **"Conflitti di interesse"**

viene integrato al termine come segue:

Il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015 (PARTE H - Operazioni con parti correlate - pag. 198 e ss.) contiene la descrizione delle principali operazioni concluse con parti correlate.

Il paragrafo 10 **"Principali azionisti"**

si intende modificato e sostituito come segue:

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla data del 28 luglio 2015 possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

Azionista/dichiarante	% sul capitale sociale totale (1)
<i>Fintech Advisory Inc. (in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd. Società controllante Fintech Europe S. à r.l.)</i>	4,500%
<i>Ministero dell'Economia e delle Finanze</i>	4,024% (2)
<i>AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)</i>	3,170%
<i>BTG Pactual Europe LLP (a titolo di gestione discrezionale del risparmio)</i>	3,130%
<i>People's Bank of China</i>	2,004%

(1) la percentuale indicata nella colonna si riferisce al capitale sociale al 30 giugno 2015 pari ad Euro 8.758.683.020,70.

(2) la percentuale indicata è riferita al capitale di Euro 9.001.756.820,70, così come aumentato a far data dal 3 luglio 2015, a seguito dell'emissione a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) - a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche - di n. 117.997.241 Azioni dell'Emittente

Al paragrafo 10.2 **“Eventuali accordi dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell’assetto di controllo dell’emittente”** il penultimo capoverso **si intende espunto**

Il paragrafo 11.3 **“Revisione delle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati”**

si intende modificato e sostituito come segue:

L’Assemblea del 29 aprile 2011, in conseguenza della scadenza dell’incarico a suo tempo assegnato a KPMG S.p.A, ha conferito l’incarico di revisione legale dei conti alla società Reconta Ernst & Young S.p.A.. Pertanto, le informazioni finanziarie relative agli esercizi finanziari chiusi in data 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013, sia consolidate che riferite alla Banca quale capogruppo bancaria, sono state revisionate senza rilievi dalla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. che ha rilasciato apposite relazioni di revisione rispettivamente in data 16 marzo 2015 e in data 2 aprile 2014.

La relazione rilasciata il 16 marzo 2015 contiene richiami volti ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l’informativa relativa: (i) alla riesposizione dei dati comparativi rispetto a quelli presentati nel bilancio al 31 dicembre 2013; (ii) alla convocazione dell’Assemblea Straordinaria da parte del Consiglio di Amministrazione per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell’articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo di emissione con la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process*.

La relazione rilasciata il 2 aprile 2014 contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l’informativa relativa: (i) all’approvazione in data 28 novembre 2013 del Piano Industriale per il periodo 2013-2017, che declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell’ambito della procedura relativa all’emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato; (ii) all’approvazione in data 28 dicembre 2013 da parte dell’assemblea straordinaria dei soci della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Le relazioni della richiamata società di revisione sono inserite all’interno del bilancio dei relativi esercizi ed incorporate mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

La medesima società di revisione ha altresì rilasciato in data 8 maggio 2015 una relazione sulla revisione contabile limitata svolta in merito al Resoconto Intermedio di gestione al 31 marzo 2015.

Si segnala che la società di revisione ha formulato un espresso richiamo di informativa in ordine alle deliberazioni assunte dall’Assemblea straordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015 in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell’articolo 2446 del Codice Civile ed all’aumento del medesimo a pagamento attraverso l’Aumento di Capitale in Opzione.

Il paragrafo 11.4 **“Data delle ultime informazioni finanziarie”**

si intende modificato e sostituito come segue:

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it
Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all’Albo presso la Banca d’Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
PAG. 129 DI 157

Le informazioni finanziarie più recenti riportate nel presente documento sono state tratte dal **Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015**.

Tale documentazione è incorporata mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e messa a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Il paragrafo 11.5 "**Informazioni finanziarie infrannuali ed altre informazioni finanziarie**"

si intende modificato e sostituito come segue:

Il presente Documento di Registrazione incorpora mediante riferimento le informazioni finanziarie infrannuali relative al Gruppo Montepaschi per il **primo trimestre 2015** contenute nel Resoconto Intermedio di Gestione al **31 marzo 2015** messo a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel Resoconto Intermedio di Gestione al **31 marzo 2015** si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.mps.it.

Informazioni Finanziarie	Resoconto Intermedio di Gestione chiuso al 31 marzo 2015
Stato Patrimoniale	Pag. 71
Conto Economico	Pag. 73
Prospetto variazioni patrimonio netto consolidato	Pag. 75
Rendiconto Finanziario	Pag. 79
Criteri contabili e note esplicative	Pag. 81
Relazione di revisione	Pag. 212

Il paragrafo 11.6 "**Procedimenti giudiziari e arbitrali**"

si intende modificato e sostituito come segue:

Alla data del presente Documento sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente **negli anni 2012 e 2013**. Tali vicende si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle *note* "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, potrebbero vedere la Banca solidalmente

responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca dei fatti in oggetto e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alla ristrutturazione dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria".

Altra parte dei procedimenti è riconducibile invece al contenzioso di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, sono stati effettuati, al **31 marzo 2015**, accantonamenti per controversie legali contenute nella voce Fondo per Rischi ed Oneri **pari a circa Euro 431 milioni**.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al **31 marzo 2015**.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il fondo rischi e oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Contenzioso collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie degli anni 2012 e 2013

A seguito delle accennate indagini penali che hanno coinvolto la Banca nell'anno 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, dalla Banca medesima, da associazioni di consumatori e da investitori.

La posizione della Banca nei diversi procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal *management* subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, tese ad individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, a tutela del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali.

Acquisizione di Banca Antonveneta

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un “avviso di conclusione delle indagini preliminari”, ex art. 415-*bis* c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca in carica all’epoca dei fatti, nonché della Banca medesima. A carico di quest’ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l’acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal *management* in quel momento

Manipolazione di mercato (art. 185 TUF), ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-*bis* TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. b TUF) sono i principali reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del *management* della Banca in carica nel 2008.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del *management* in carica nel periodo di riferimento sono stati idonei ad eludere il modello organizzativo.

Con la “richiesta di rinvio a giudizio” del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l’azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale di BMPS all’epoca dei fatti, mentre, al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena con decreto del 10 aprile 2014 ha disposto l’archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell’ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell’art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli ex vertici amministrativi e componenti del Collegio sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal GUP in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali. A seguito di eccezione di incompetenza territoriale precedentemente sollevata da alcuni imputati, all’udienza del 6 maggio 2014 il GUP ha dichiarato l’incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il Tribunale di Milano. Il procedimento risulta ancora in corso.

Ristrutturazione delle note “Alexandria”

Il primo grado di giudizio relativo al procedimento penale per il reato di ostacolo all’attività di vigilanza inerente l’operazione “Alexandria”, avviato nei confronti di esponenti apicali della Banca in carica all’epoca dei fatti in oggetto, si è concluso con una sentenza di condanna del Tribunale di Siena nei confronti dell’Avv. Giuseppe Mussari, del dott. Antonio Vigni e del dott. Gianluca Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

Su disposizione dell’Autorità Giudiziaria, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito in data 16 aprile 2013 un decreto di sequestro preventivo in varie città italiane nei confronti di Banca Nomura International plc. e di alcuni componenti del *management* dell’Emittente in carica all’epoca dei fatti in oggetto; in particolare nei confronti di Banca Nomura il sequestro è stato eseguito per complessivi 1,8

miliardi di Euro circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena il sequestro è stato disposto a fini impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata e di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione del veicolo Alexandria. Non avendo tuttavia il Gip di Siena convalidato la misura preventiva, contro tale decisione la Procura della Repubblica ha presentato ricorso dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del Gip.

In seguito al ricorso avanzato dalla Procura di Siena, la Suprema Corte di Cassazione, Seconda Sezione Penale, ha annullato l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Siena che aveva respinto l'appello proposto dal Pubblico Ministero contro la mancata convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dallo stesso Pubblico Ministero. A seguito dell'accoglimento del ricorso è stato, pertanto, disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Siena affinché venga riconsiderata la questione, che risulta attualmente pendente.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle note "Alexandria" si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1, 3 e 4, del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

Le contestazioni riguarderebbero ipotesi di delitto conseguenti all'occultamento delle perdite maturate nel bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 per effetto dell'investimento nelle note "Alexandria" attraverso la conclusione dell'operazione di ristrutturazione delle stesse e della sua modalità di contabilizzazione.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

Nel procedimento in questione BMPS risulta anche tra le persone offese dal reato; l'udienza preliminare è stata fissata per il 12 ottobre 2015.

Provvedimenti sanzionatori Autorità di Vigilanza

Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia

Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato

In data 28 marzo 2013 la Banca d'Italia ha emanato il provvedimento sanzionatorio in esito al procedimento avviato nei confronti dei componenti il precedente Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, nonché del precedente Direttore Generale e del Comitato Direttivo dell'Emittente medesimo, relativo agli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre 2011 e marzo 2012. Ai responsabili delle violazioni, in carica al momento dell'accertamento ed alla Banca, quale responsabile in solido, sono state comminate sanzioni per un importo complessivo pari ad Euro 5.065.210 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia) e ciò nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo e degli altri componenti del Comitato Direttivo per violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari; nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale per

carenza dell'organizzazione dei controlli interni e, infine, nei riguardi dei componenti del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni.

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dei primi due, ed avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all'applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei citati nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). In data 20 febbraio 2015 il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per la Remunerazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, nonché alla violazione delle medesime disposizioni e degli obblighi di comunicazione all'Organo di Vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale riguardo alla determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale in sede di lavoro cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. La causa è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa) ed è in fase decisoria a seguito delle conclusioni precisate all'udienza del 28 gennaio 2015.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'Operazione FRESH 2008 per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza

In relazione all'Operazione FRESH 2008 l'Autorità ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa

per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008-aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di Vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari ad Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori, e Sindaci in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e dell'ex Responsabile della Funzione Legale della Banca.

La causa è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa) ed è in fase decisoria a seguito delle conclusioni precisate all'udienza del 27 gennaio 2015.

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'Operazione FRESH 2008 e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente.

Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

Procedimenti sanzionatori Consob

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total return swap* (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di

consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota del FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi freschi senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità del FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti ed alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per il FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal patrimonio di vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 - aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell'ambito dell'Operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuti essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio in ordine alla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che **sino ad ora** non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel precedente procedimento sanzionatorio.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 Prospetti di Base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificates*.

In questo procedimento l'Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale del 2011 di cui al precedente paragrafo. Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo relativo al procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti

Con lettera del 5 agosto 2013 la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificates* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB ed alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Chase come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche *pro forma*, viziate da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificates* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate configurerebbero violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001. In base alle risultanze istruttorie la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio ed ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'Operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Chief Financial Officer, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini,

in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile ex art. 187-quinquies del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-quinquies del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001. Con delibera n°18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando - ai sensi dell'art. 187-ter del TUF - nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell'art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell'art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell'interesse di Banca MPS.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni ed ha proposto ricorso in opposizione ex art. 187-septies, comma 4, del TUF avverso il provvedimento sanzionatorio ad essa comminato ai sensi dell'art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze. A seguito della costituzione della CONSOB, la Corte ha dichiarato applicabile il rito del lavoro al procedimento in oggetto, che risulta ancora in corso.

Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell'art. 115 del TUF

Con delibera n° 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 300.000 per presunta violazione dell'art. 115 TUF in ordine ad una richiesta di informazioni aventi ad oggetto i titoli FRESH 2003 ed il FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS di contratti derivati ("TROR") con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Firenze ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art.149, comma 3, del TUF

Con lettera dell'11 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell'anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d'Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi

di determinazione dell'attivo ponderato, vista la sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni.

Con lettera del 6 ottobre 2014 la CONSOB ha comunicato di aver avviato la parte istruttoria della decisione a seguito della conclusione della parte istruttoria di valutazione delle deduzioni nell'ambito dello stesso procedimento amministrativo.

Con lettere del 13 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, l'ufficio sanzioni amministrative della CONSOB ha trasmesso alla Banca copia della relazione, datata 16 febbraio 2015, contenente le proprie proposte motivate di decisione relative al procedimento in oggetto. La relazione conferma l'addebito della violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF a carico dei membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Nella relazione, inoltre, "si ritiene accertata" la violazione in questione e si formula una proposta di sanzione. Si segnala, tuttavia, che i contenuti della suddetta relazione rappresentano soltanto una proposta e non vincolano in alcun modo la CONSOB in sede di decisione. Alla data del presente Documento la CONSOB non ha ancora comunicato la propria decisione in merito al procedimento.

Contenzioso civile

Causa collettiva promossa innanzi al Tribunale di Firenze - Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008 e 2011

L'Associazione Difesa Consumatori ed Utenti Bancari, Finanziari ed Assicurativi (ADUSBEF) ha promosso presso il Tribunale di Firenze un giudizio ex art. 140-bis del Codice del Consumo, quale procuratore speciale di alcuni investitori/azionisti della Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2011 **con particolare riferimento ai dati contenuti nel bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 e nel documento di offerta relativo a tale aumento di capitale**. Il Tribunale, con provvedimento del 14 Marzo 2014, a scioglimento della riserva assunta alla prima udienza del 10 Dicembre 2013, ha dichiarato l'inammissibilità dell'azione collettiva, accogliendo le eccezioni formulate dalla Banca e condannando l'ADUSBEF alla rifusione delle spese di lite. L'ADUSBEF ha proposto reclamo innanzi alla Corte d'Appello di Firenze che, con ordinanza del 27 giugno-15 luglio 2014 ha respinto il reclamo in questione. Alla data del presente Documento non risulta proposto ricorso in Cassazione da parte dell'ADUSBEF.

Si segnala inoltre che per analoghi motivi, nonché in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale 2008, alla data del presente Documento sono pendenti n. **11** procedimenti con finalità risarcitoria promossi dinanzi ai Tribunali di **Lecce, Bari, Milano e Napoli**. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro **44** milioni **a fronte delle quali sono stati stimati accantonamenti, al 31 dicembre 2014, pari a circa 3 milioni di Euro**.

Il numero di azioni da parte degli investitori e le richieste risarcitorie potrebbero aumentare in misura significativa rispetto a quelle già promosse alla data del presente Documento anche a seguito dell'evoluzione dei procedimenti già avviati e delle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

Alla data del presente Documento sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (**circa 460**) riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati; tali istanze sono state prevalentemente avanzate per conto di singoli risparmiatori da uno stesso professionista e dall'ADUSBEF.

Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini"

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione all'operazione "Santorini", la Banca promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("Deutsche Bank") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 500 milioni.

Nel secondo giudizio, in relazione all'operazione "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura International Plc ("Nomura") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 700 milioni.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEP. La Fondazione MPS ha inoltre avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa risarcitoria. In particolare tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank.

Sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini".

A seguito del rigetto dell'istanza di riunione tra il giudizio promosso dalla Banca e il giudizio autonomamente promosso dalla Fondazione, alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio autonomo promosso dalla Fondazione MPS il dott. Vigni ha chiamato in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca si è regolarmente costituita per contrastare le avverse pretese ed il procedimento risulta in fase istruttoria.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura, la prima udienza, anch'essa differita per ragioni processuali, si è tenuta in data 16 aprile 2014. In tale udienza erano chiamate, per eventuale riunione, da un lato, la causa promossa da BMPS nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, la causa autonomamente promossa dalla Fondazione MPS nei confronti dei medesimi convenuti. Il Giudice, a scioglimento della riserva assunta al termine di tale udienza, non ha ritenuto di disporre la riunione. Alla data del Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio promosso dalla Fondazione MPS: (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio. Alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito dei procedimenti avviati dalla Fondazione, il dott. Vigni ha avanzato istanza di riunione degli stessi.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinnanzi al Tribunale di Firenze – ha avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento. La Banca ha richiesto la sospensione di tale giudizio a fronte del rischio di una parziale sovrapposizione rispetto al giudizio già instaurato in Italia che, per ammissione della stessa Nomura, è stato incardinato prima rispetto al giudizio inglese.

La *Commercial Court* non ha accolto tale istanza e il giudizio è pertanto proseguito. La Banca si è costituita in tale procedimento in data 12 marzo 2014 facendo valere l'invalidità dei contratti relativi alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e chiedendo l'integrale restituzione delle somme sborsate in esecuzione degli stessi. A seguito dei rituali atti processuali introduttivi del giudizio sono attese le successive fasi istruttorie che condurranno a processo ("*trial*") il cui avvio non è previsto prima della fine dell'anno 2015.

Si segnala, peraltro, che tali contratti, alla data del Documento, sono oggetto di integrale adempimento da parte della Banca.

Azioni di regresso

Come evidenziato, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha avviato le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento

di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

Infine la Banca, in presenza di comportamenti del *management* in carica all'epoca dei fatti che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale).

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può escludere che possano essere avviati ulteriori "filoni" di indagini e/o procedimenti penali, civili e amministrativi da parte della magistratura, delle Autorità di Vigilanza e da investitori, in aggiunta a quelli qui descritti; peraltro, anche con riferimento a tali vicende ed allo loro evoluzione, non è possibile escludere che alla Banca possano essere contestati illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001.

Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di piani e prodotti finanziari.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto riguarda il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (CMS), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (TEG) – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi suddetti, sono stati effettuati, al 31 marzo 2015, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

Contenzioso civile

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre 50 milioni di Euro) ed il relativo stato alla data del Documento di Registrazione.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Milano

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria di una società nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. La causa è in fase iniziale ed il *petitum* originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572 milioni rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare di una società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale della società poi fallita. La causa è attualmente in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 155 milioni.

Arbitrato promosso dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione. L'arbitrato è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Palmi

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. La causa è in fase conclusiva e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare di una società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia

Trattasi di causa promossa da più soggetti in cui la Banca è convenuta unitamente ad altro soggetto. Le società attrici e i loro amministratori hanno adito il Tribunale per ottenere il risarcimento del danno

asseritamente subito per anomala e illegittima gestione della domanda di credito rivolta alla Banca che avrebbe comportato l'insolvenza delle imprese. La causa attualmente è in fase di decisione e il *petitum* risulta pari a Euro 62 milioni.

Azioni promosse dall'Amministrazione Straordinaria di società dinanzi al Tribunale di Ancona

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale ex art. 67 primo comma n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata ex art. 67 secondo comma della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. Il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 82 milioni. Una causa è in istruttoria e l'altra, avente *petitum* pari a circa euro 54 milioni, è stata di recente decisa con sentenza che ha rigettato la domanda del fallimento, condannando quest'ultimo al rimborso delle spese. La procedura ha proposto appello.

Causa civile promossa dinanzi il Tribunale di Roma

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti da parte attrice per operazioni di anticipazione su estero. La causa attualmente è in fase decisoria e il *petitum* risulta complessivamente pari a Euro 51 milioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società cooperativa innanzi al Tribunale di Ferrara

Trattasi di causa di revocatoria fallimentare, promossa ex art. 67, secondo comma, della Legge Fallimentare promossa nei confronti della Banca e attinente ad alcune rimesse in conto corrente. A fronte dell'originario *petitum* pari a Euro 52 milioni il Tribunale ha parzialmente accolto la domanda per Euro 8 milioni. Pende termine per l'appello.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società innanzi al Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di altre banche facenti parti del *pool*. La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool*. La causa è in fase iniziale e il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a 323 milioni.

Ricorso promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Trattasi di ricorso promosso da associazioni di consumatori e utenti nei confronti anche della Banca avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato hanno respinto tutte le istanze cautelari presentate dagli attori. Nella camera di consiglio del 3 aprile 2013 il TAR ha disposto il rinvio dell'udienza a data da definire. Il *petitum* è determinato in Euro 3,9 miliardi, in quanto le controparti, oltre all'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per Euro 3,9 miliardi, avanzano domanda di risarcimento danni di pari ammontare.

Giudizio arbitrale promosso dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana davanti alla Camera Arbitrale di Milano

La Fondazione Banca Agricola Mantovana ("Fondazione BAM") ha instaurato, in data 2 ottobre 2014, un giudizio arbitrale presso la Camera Arbitrale di Milano nei confronti di BMPS in relazione ad accordi all'epoca intervenuti tra BMPS e Banca Agricola Mantovana S.p.A. ("BAM") che portarono all'acquisizione di quest'ultima e alla successiva incorporazione della medesima da parte di BMPS. La Fondazione BAM intende ottenere l'erogazione da parte di BMPS di un contributo annuo e basa la propria domanda su detti accordi nonché sulla previsione contenuta nello statuto di BAM secondo la

quale la Fondazione BAM risultava beneficiaria di un contributo annuo in suo favore. Tale giudizio reca con sé il rischio che la Banca sia condannata alla corresponsione in favore della Fondazione BAM di Euro 2,132 milioni, quale *una tantum* per annualità arretrate non saldate o saldate parzialmente, e che venga accertata la sussistenza del diritto della Fondazione BAM a percepire una somma pari a Euro 1,033 milioni annui, da corrispondere fino a definitivo scioglimento della Fondazione medesima.

Antiriciclaggio

Nel corso dell'esercizio 2014 risultano pendenti alcuni procedimenti contro la Banca riguardanti l'applicazione della normativa antiriciclaggio.

Si tratta di procedimenti, incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, instaurati da BMPS in opposizione ad altrettanti provvedimenti sanzionatori emessi dal Ministero delle Finanze, con i quali è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria alla Banca (obbligata in solido al pagamento con i soggetti responsabili della violazione) per l'omissione dell'obbligo di segnalare operazioni sospette, ai sensi della normativa antiriciclaggio tempo per tempo vigente.

La difesa della Banca è volta ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione da parte del MEF, di regola, emersi a seguito delle indagini svolte da Guardia di Finanza o Autorità Giudiziaria.

L'accoglimento della posizione della Banca comporta l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF, del quale in corso di causa, di regola, si ottiene la sospensione del pagamento.

Contenzioso giuslavoristico

La Banca è parte in diversi procedimenti giudiziari di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, in particolare, impugnative di licenziamenti individuali e collettivi, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare anche gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce del Fondo per Rischi ed Oneri **che al 31 marzo 2015 ammonta a Euro 53,4 milioni.**

In ogni caso, la Banca non ritiene che le passività eventualmente conseguenti alle vertenze giuslavoristiche in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale.

Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile – Denuncia presentata dal socio Falaschi

Durante l'assemblea dei soci del 29 aprile 2014 il socio Paolo Emilio Falaschi – sebbene non possessore del numero di azioni necessario all'avvio di tale azione – è intervenuto all'adunanza sollecitando espressamente l'intervento del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2403 Codice Civile ("Doveri del Collegio Sindacale") nonché con riferimento all'art. 2406 Codice Civile ("Omissioni degli amministratori") ed all'art. 2408 del Codice Civile ("Denuncia al Collegio Sindacale") in merito al mancato avvio di azioni legali a tutela dei soci, anche con finalità risarcitoria, nei confronti dello Stato italiano, delle Autorità di Vigilanza e di tutte le persone fisiche eventualmente coinvolte per responsabilità connesse all'autorizzazione ed al perfezionamento

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

dell'operazione di acquisto di Banca Antonveneta. Il Presidente del Collegio Sindacale nel contesto dell'assemblea straordinaria dello scorso 21 maggio 2014 ha formulato le proprie osservazioni in merito che risultano allegate al verbale dell'adunanza assembleare.

Altri procedimenti sanzionatori

Banca d'Italia

Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia di antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'iter sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico dell'ex Direttore Generale di BMPS e del Responsabile della Compliance per un importo complessivo pari ad Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Al momento non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

CONSOB

Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c) del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A", e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a) del TUF; artt. 15, 23 e 25 e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1 del TUF). In particolare, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di

interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali.

La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n° 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n° 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello competente per territorio.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF.

La Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso nei termini di legge, valutando l'avvio delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti ed anche in relazione alla posizione delle singole persone fisiche per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 Codice Civile, riciclaggio ex art. 648 bis Codice Penale ed associazione per delinquere (art. 416 Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il Pubblico Ministero ritiene che dipendenti della Filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza di persone in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria Filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio di S.

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. - Sede sociale in Siena, Piazza Salimbeni, 3 - www.mps.it

Capitale Sociale: euro 9.001.756.820,70 alla data del 03/07/2015 - Cod. Fisc., Partita IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Siena: 00884060526 - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6 - Iscritta all'Albo presso la Banca d'Italia al n. 5274 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – Filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla Filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelevamento di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'Autorità Giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.

Secondo l'Autorità Giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della Filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un Modello Organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'Autorità Giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tali operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti).

Successivamente lo stesso Tribunale di Forlì, all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini.

Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento.

Privacy

Nel luglio 2013 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 162 e 162, comma 2-bis del D.Lgs. n°196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali; la contestazione è stata effettuata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale pende procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, e anche in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la protezione dei dati personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla data del Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Nel corso del 2014, inoltre, il Garante Privacy ha rilevato, per il tramite della Guardia di Finanza – Nucleo Speciale Tutela Privacy – presso due dipendenze della Banca, anomalie nelle modalità di esposizione delle informative sulla presenza di sistemi di videosorveglianza, a seguito delle quali sono state comminate sanzioni per un totale di Euro 24.000,00.

Contenzioso con il CODACONS

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinnanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni "Santorini" e "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i c.d. "Monti-bond". I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti, in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'articolo 78 codice di procedura civile. Il Giudice ha fissato la prossima udienza al 30 settembre 2015 per l'ammissione dei mezzi istruttori.

Azione promossa da CODACONS dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Il Codacons, con il ricorso ex art. 117 D.Lgs n. 104/2010 del 29 maggio-3 giugno 2015 contro Consob e nei confronti di Banca MPS, ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio l'annullamento delle delibere n. 0040843 del 20.5.2015 e n. 0041466 del 22.5.2015 con le quali la Consob ha approvato il Prospetto (ed il relativo Supplemento) di Aumento di Capitale della Banca MPS ed ha formulato una serie di ulteriori richieste volte ad inibire a Consob di procedere all'autorizzazione dell'operazione di aumento di capitale deliberato; in via cautelare il ricorrente chiedeva altresì l'adozione di misure monocratiche ex art. 56 del cit. D.Lgs 104/2010 al fine di ottenere la cessazione degli atti asseritamente lesivi degli interessi dei risparmiatori e azionisti. L'iniziativa si fonda sulla ritenuta insufficiente istruttoria – a detta del ricorrente – operata da Consob in merito all'operazione con controparte Nomura ed alle connesse vicende giudiziarie. La Banca si è costituita in giudizio articolando le difese del caso e chiedendo il rigetto di tutte le istanze del Codacons. Analogamente ha fatto la Consob.

Con decreto dell'8 giugno 2015 il Presidente della Sezione Seconda del TAR revocava il proprio precedente provvedimento n. 2359/15 reso nelle more (con il quale si ordinava di dare informativa del giudizio ex art. 94, comma 7, TUF), respingeva l'istanza cautelare e fissava la camera di consiglio del

17 giugno 2015 per la trattazione collegiale. Con ordinanza n. 2520/15, depositata il 18 giugno 2015, il Collegio respingeva le istanze cautelari. Il Codacons ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato l'ordinanza cautelare resa dal TAR. La Banca si è costituita a sostegno del provvedimento assunto dal TAR.

Con sentenza n. 8750/15, depositata il 30 giugno 2015, il TAR ha respinto il ricorso del Codacons condannando il ricorrente alle spese di lite. In data 1 luglio 2015 il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di misure cautelari ed ha fissato al 30 luglio 2015 l'udienza collegiale di discussione.

Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del presente Documento sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Sono altresì in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni), nonché le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, che non sono ricomprese tra i contenziosi pendenti.

Contenziosi pendenti

Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un PVC relativo al periodo d'imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi addotti dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello.

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia (DRE Lombardia) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d'imposta 2006, 2007 e 2008.

La DRE Lombardia ha contestato: per l'anno 2006 imposte per circa Euro 4 milioni e sanzioni per circa Euro 5 milioni; per l'anno 2007 imposte per circa Euro 3 milioni e sanzioni per circa Euro 4 milioni; per l'anno 2008 imposte per circa Euro 2 milioni e sanzioni per circa Euro 3 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati e i relativi procedimenti sono tuttora pendenti avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 3,3 milioni e possibile quanto a Euro 17,3 milioni.

Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l'Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell'esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l'intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26 milioni.

Gli atti impositivi sono stati impugnati da AXA MPS Assicurazioni Vita e BMPS avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto i ricorsi presentati dalle due società. Tale pronuncia ha trovato successiva conferma in sede di appello, in quanto la sentenza dei giudici di prime cure è stata interamente confermata dalla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Ad oggi il contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 3 milioni e possibile per Euro 23 milioni.

Fermi restando i limiti di *petitum* concernenti le controversie descritte, si ritiene tuttavia di dover segnalare, considerata la similarità della materia del contendere con quella testé descritta, che, in linea con quanto contestato con riferimento al periodo di imposta 2004, l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, anche per il periodo di imposta 2003, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. L'atto impositivo è stato impugnato da AXA MPS Assicurazioni Vita avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto il ricorso presentato. Avverso la sentenza di primo grado è stata proposta tempestiva impugnazione, ma con decisione del 26 maggio 2015 (depositata il 17 giugno 2015) la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto l'appello. Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 1 milione e possibile per circa Euro 7,0 milioni.

Si segnala che la riconducibilità a BMPS degli eventuali oneri conseguenti ai predetti contenziosi dipende dall'eventuale coinvolgimento della stessa BMPS derivante dalle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita.

Leasing nautico

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'“abuso del diritto”, del contratto di *leasing* nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria *pro tempore* vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2009 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa Euro 11 milioni. La società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza. Si segnala inoltre che, come di seguito evidenziato, la verifica in corso presso la controllata ha ad oggetto, tra l'altro, le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012.

Attività di indagine in corso

Apporto di complesso immobiliare

La Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ha svolto un'indagine avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo. Relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni. L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Leasing & Factoring

In data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing, alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012. Ferma restando la rituale richiesta di documentazione in occasione dell'inizio delle attività di verifica, non sono seguite ulteriori richieste, né ulteriori accessi, nè risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Capital Services

In data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato “una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012” nei confronti della controllata MPS Capital Services. Si segnala che i verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno

proceduto ad eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. La verifica è attualmente in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.

Ad eccezione di quanto esposto, nel corso dei 12 mesi precedenti la data del presente Documento di Registrazione non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrari (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

Paragrafo 11.7 **“Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell’Emittente”**

si intende modificato e sostituito come segue:

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall’Autorità di Vigilanza europea nell’ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, *inter alia*, alla Banca di raggiungere un CET1 *transitional ratio* del 10,2% ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall’Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell’esito del *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi ai risultati del *Comprehensive Assessment* e al Capital Plan si rimanda ai comunicati stampa diffusi dall’Emittente rispettivamente il 26 ottobre 2014 e il 5 novembre 2014 e disponibili sul sito dell’emittente www.mps.it.

Si fa inoltre rinvio alla lettura dei paragrafi 3.1 *“Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea”* 3.2 *“Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan”*, 4.1 *“Storia ed evoluzione dell’Emittente”* e 7.2 *“Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell’Emittente”* del presente Documento di Registrazione, nonché ad eventuali ulteriori comunicati stampa che l’Emittente dovesse eventualmente pubblicare sul proprio sito in conformità alla vigente normativa.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell’Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia CET1 *transitional ratio* del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l’ammontare dell’aumento di capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha approvato il progetto di bilancio d’esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l’11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall’Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015. Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. **risultava** diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Pertanto, ai sensi dell’articolo 2446 del Codice Civile, l’Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 31 marzo 2015 data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

Il paragrafo 13.1 "Relazioni e pareri di esperti"

si intende modificato e sostituito come segue:

Ai fini della redazione del presente Documento di Registrazione non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti, ad eccezione delle relazioni delle Società di Revisione che hanno effettuato la revisione contabile del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2014, del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2013 e la revisione contabile limitata del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 11 e ss. del presente Documento di Registrazione. Le relazioni delle società di revisione saranno messe a disposizione del pubblico come indicato al successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico."

Il paragrafo 14 "DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO"

si intende modificato e sostituito come segue:

Per l'intera validità del presente Documento di Registrazione, l'Emittente si impegna a mettere a disposizione del pubblico per la consultazione presso la propria sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, la seguente documentazione:

- atto costitutivo e statuto della Banca;
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, comprensivo della relazione della società di revisione
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, comprensivo della relazione della società di revisione;
- **resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015, comprensivo della relazione della società di revisione;**
- comunicati stampa dell'Emittente;
- una copia del presente Documento di Registrazione;
- **una copia del Prospetto Aumento di Capitale depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione della Consob comunicata con nota n. prot. 0040843/15 del 20 maggio 2015;**
- **una copia del Supplemento al Prospetto Aumento di Capitale depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di comunicazione di approvazione della CONSOB con nota n. prot. 0041466/15 del 20 maggio 2015.**

Tali documenti possono altresì essere consultati sul sito internet dell'Emittente www.mps.it, ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la Segreteria Generale dell'Emittente.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni consolidate successive al **31 marzo 2015**, data dell'ultimo documento periodico pubblicato.

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità di cui sopra, ogni altro documento che dovrà rendere noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.

Il Documento di Registrazione incorpora mediante riferimento il Prospetto di Aumento di Capitale e il relativo Supplemento al Prospetto di Aumento di Capitale. Come previsto dall'art. 28 comma 4 del Regolamento CE 809/2004, i citati documenti sono incorporati per riferimento, limitatamente alle

informazioni sull'Emittente come individuati nell'indice di seguito riportato, le altre informazioni relative all'offerta e alla descrizione degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta stessa non sono rilevanti al fine del presente Documento di Registrazione.

Prospetto Aumento di Capitale

Definizioni	Pag. 13
Glossario	Pag. 21
Sezione Prima	Pag. 57
Capitolo 1. Persone responsabili	Pag. 59
Capitolo 2. Revisore legali dei conti	Pag. 60
Capitolo 3. Informazioni Finanziarie selezionate	Pag. 61
Capitolo 4. Fattori di Rischio	Pagg. 102-177
Capitolo 5. Informazioni sull'Emittente	Pag. 182
Capitolo 6. Panoramica delle attività	Pag. 208
Capitolo 7. Struttura organizzativa	Pag. 252
Capitolo 8. Immobili, impianti e macchinari	Pag. 255
Capitolo 9. Resoconto della situazione gestionale e finanziaria	Pag. 259
Capitolo 10. Risorse finanziarie	Pag. 292
Capitolo 11. Ricerca e sviluppo, brevetti e licenze	Pag. 307
Capitolo 12. Informazioni sulle tendenze previste	Pag. 308
Capitolo 13. Previsioni o stime degli utili	Pag. 312
Capitolo 14. Organi di Amministrazione, di Direzione o di Vigilanza e Dirigenti con responsabilità strategiche	Pag. 328
Capitolo 15. Remunerazioni e benefici	Pag. 351
Capitolo 16. Prassi del Consiglio di Amministrazione	Pag. 354
Capitolo 17. Dipendenti	Pag. 362
Capitolo 18. Principali azionisti	Pag. 364
Capitolo 19. Operazioni con Parti correlate	Pag. 373
Capitolo 20. Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente	Pag. 378
Capitolo 21. Informazioni supplementari	Pag. 421
Capitolo 22. Contratti importanti	Pag. 435
Capitolo 23. Informazioni provenienti da terzi, pareri di esperti e dichiarazioni di interessi	Pag. 450
Capitolo 24. Documenti accessibili al pubblico	Pag. 451
Capitolo 25. Informazioni sulle partecipazioni	Pag. 453
Appendice	Pag. 489

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è stato convocato il 6 agosto 2015 per l'approvazione dei risultati semestrali consolidati del Gruppo al 30 giugno 2015, assoggettati a revisione contabile limitata. Il Resoconto intermedio di gestione al 30 giugno 2015 sarà messo a disposizione del pubblico, unitamente alla Relazione, nelle modalità e nei termini previsti dalla legge e potrà essere consultato sul sito della Banca www.mps.it.